

**LA PROMOZIONE DEI LAICI
NELL'OGGI DELLA CHIESA
E DELL'ISTITUTO**

Atto dell'XI Capitolo Generale
1984

**ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ — CANOSSIANE
ROMA**

Presentazione

L'Atto Capitolare «LA PROMOZIONE DEI LAICI NELL'OGGI DELLA CHIESA E DELL'ISTITUTO» risponde alla duplice finalità indicata dall'XI Capitolo Generale celebrato in Roma dal 25 gennaio al 2 marzo 1984:

- informare tutte le Figlie della Carità circa i contenuti dell'attuale ecclesiologia, soprattutto in ordine alla promozione dei laici e alle diverse possibilità di collaborazione con la vita religiosa, anche con forme associative;
- individuare le prospettive aperte al nostro Istituto dallo Spirito Santo che ci ha concesso di rileggere le intuizioni profetiche della Fondatrice e il cammino percorso dalla nostra Famiglia Religiosa alla luce del Magistero ecclesiale e dei segni dei tempi.

L'Atto Capitolare, che riprende, amplia ed approfondisce i contenuti della Delibera Capitolare sul medesimo tema, intende servire all'animazione di tutte le Figlie della Carità, particolarmente delle Sorelle chiamate ad operare più direttamente nel campo dell'animazione del laicato e dell'orientamento vocazionale.

Tale formazione avrà luogo nei seminari programmati a livello internazionale o di Organismi, ma anche nelle Comunità locali.

Il Documento contiene alcune piste operative sulle quali l'Istituto intende muoversi per rendere concrete le prospettive che lo Spirito ci apre dinanzi: la grazia divina e la potenza del nostro carisma ci otterranno luce e discernimento.

La struttura dell'Atto, i contenuti, lo stile e la metoda logia ne evidenziano la chiara finalità pastorale.

Lo schema, approvato dall'Assemblea Capitolare, è stato approfondito e completato dalla Commissione incaricata dal Capitolo in stretta collaborazione con il Consiglio Generale.

Esso integra anche l'abbondante materiale offerto dal precedente Consiglio Generale nel Documento pre-capitolare, dai singoli Organismi tramite le apposite Commissioni o i rispettivi Capitoli Provinciali, e dalle stesse Sorelle Capitolari con le relazioni dei lavori di gruppo.

Il Documento è stato rivisto con cura da esperti particolarmente interessati al tema, i quali ci hanno fatto dono della loro competenza, soprattutto in campo teologico, giuridico, pastorale.

Esprimiamo il nostro ringraziamento per la cordiale collaborazione al P. Tarcisio Piccari, al P. Anastasio Gutierrez, a Don Carlo Rocchetta, a Don Franco Costa. Anche al P. Augusto Boscardin la riconoscenza per le fraterne osservazioni relative al carisma.

Mi auguro che il presente Atto Capitolare realizzzi efficacemente lo scopo per il quale è stato steso: far prendere coscienza a ciascuna Sorella del valore profetico delle intuizioni della Beata Fondatrice e suscitare un concreto impegno di attualizzazione di esse nell'oggi della nostra Famiglia religiosa.

Lo Spirito Santo, che ha donato a Maddalena di Canossa una lucida intuizione della presenza e del valore dei laici nell'ambito de/progetto apostolico che la Provvidenza le affidava, renda anche noi capaci di valorizzare nell'oggi il laicato come espressione genuina del carisma dinamico della Chiesa e dell'Istituto.

La Vergine Santa ci ottenga di camminare con illuminato coraggio, in comunione di cuori e di intenti.

Abbreviazioni

Sacra Scrittura

At	Atti degli Apostoli
Cor	Lettera ai Corinzi (1-2)
Dt	Deuteronomio
Ef	Lettera agli Efesini
Fil	Lettera ai Filippesi
Gv	Vangelo di Giovanni
Mc	Vangelo di Marco
Mt	Vangelo di Matteo
Pt	Lettera di Pietro (1-2)
Rm	Lettera ai Romani
Tm	Lettera a Timoteo (1-2)
Documenti del Concilio Vaticano 11	
AA	Apostolicam Actuositatem — Apostolato dei Laici
CD	Christus Dominus — Ufficio pastorale dei Vescovi

Documenti Post-Conciliari

CDC	Codice di Diritto Canonico
CE	CEI, Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni
CeC	CEI, Comunione e Comunità
EeM	CEI, Evangelizzazione e Ministeri
EN	Evangelii Nuntiandi — Esortazione di Paolo VI sulla evangelizzazione
GS	Gaudium et Spes - La Chiesa nel mondo contemporaneo
LG	Lumen Gentium - La Chiesa
MC	Manalis Cultus — Esortazione di Paolo VI sul culto a Maria
PC	Perfectae Caritatis — Rinnovamento della vita religiosa
SC	Sacrosanctum Concilium — La Sacra Liturgia
SD	Salvifici Doloris — Lettera apostolica di Giovanni Paolo II sul significato della sofferenza

Documenti d'Istituto

A.C.R.	Archivio Canossiano Roma
Dir.	Direttorio delle Figlie della Carità Canossiane
R.d.	Regola Diffusa
RdV	Regola di Vita
ms	manoscritto

Opere varie

D.T.B.	Dizionario di Teologia Biblica
D.S.L.	Dizionario di Spiritualità dei Laici
O.R.	Osservatore Romano

Parte Prima

LA CHIESA E I LAICI

Premessa

La prima parte contiene il fondamento dottrinale dell'Atto Capitolare.

Anche se la nostra attenzione si rivolge principalmente alla promozione dei laici secondo il carisma canossiano, è conveniente conoscere l'importanza e il ruolo che i laici hanno avuto lungo i secoli nella Chiesa.

Tracciate alcune sobrie linee di storia, vengono preciseate la natura e la missione della Chiesa, sacramento di salvezza e comunione-comunità gerarchica.

All'interno della nuova ecclesiologia viene individuata la posizione dei laici e sono espresse le caratteristiche essenziali della loro identità e spiritualità, della loro specifica vocazione all'apostolato e alla ministerialità e della relativa esigenza di formazione.

Infine sono considerate le prospettive di impegno e di associazioni laicali che, aperte dinanzi a noi dal nuovo Codice di Diritto Canonico, avvalorano e rendono attuali le intuizioni profetiche della Fondatrice.

Capitolo I

LA CHIESA SACRAMENTO DI SALVEZZA COMUNIONE-COMUNITÀ GERARCHICA

a. Premessa storica

Nel mondo greco, la parola *ekklesia* designava primitivo l'assemblea del *demos*, cioè del popolo come forza significato del termine chiesa politica. Nei Settanta la parola viene a indicare un'assemblea convocata per un atto religioso, spesso cultuale¹. Derivando dal verbo *enkalèo* (convocare), si intende designare il Popolo di Dio, Israele, convocato per iniziativa divina.

Primitivo significato del termine chiesa

Nel Nuovo Testamento il termine *ekklesia* si attribuisce al nuovo Popolo di Dio², che prolunga e perfeziona la comunità dell'Antico Testamento e cammina verso il compimento del Regno.

periodo neo-testamentario e patristico (I-v sec.)

La Chiesa non è dunque un'organizzazione religiosa voluta da uomini, ma è la vocazione santa³ operata da Dio per mezzo di Gesù Cristo e animata dallo Spirito Santo⁴. Essa è affidata a uomini: agli apostoli «scelti da Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo»⁵ e poi a coloro che, mediante l'imposizione delle mani, riceveranno il carisma di governare⁶.

Nuovo Testamento: Chiesa, nuovo popolo di Dio

Costituita in corpo di Cristo per mezzo del Vangelo⁷, nata da un solo battesimo⁸, nutrita di uno stesso pane⁹, essa raduna in un solo popolo i figli dello stesso Padre.¹⁰

corpo di Cristo

¹ cf Dt 23; 1 Re 8

² 2 cf 1 Pt 2,10

³ cf Rm 1,7

⁴ cf 1 Cor 3,16

⁵ At 1,2

⁶ cf 1 Tm 4,14

⁷ cf Ef 3,6

⁸ cf Ef 4,5

⁹ cf 1 Cor 10,17

¹⁰ cf Ef 4,6

Tutti i membri sono chiamati a servire la Chiesa mediante l'esercizio dei loro carismi e ministeri, per edificarla nella carità.

con diversi
carismi e
ministeri

Per volontà del Signore carismi e ministeri sono ordinati in modo organico, così da costituire una struttura communionale-gerarchica che ha sempre come Capo invisibile, ma reale Cristo Gesù. Il suo rappresentante visibile sulla terra è Pietro, roccia che garantisce la stabilità della Chiesa, la presenza della Eucaristia, l'esercizio dei poteri apostolici.¹¹

ordinati all'unità

Nella ecclesiologia neo-testamentaria è dominante la visione universale o cattolica della Chiesa: le singole comunità si riconoscono come cellule di una unica ekklēsia.¹²

Nel periodo immediatamente successivo all'epoca apostolica, la Chiesa viene intesa principalmente nel suo significato religioso spirituale. I Padri svolgono una interpretazione spirituale delle immagini usate dalla S. Scrittura: la Chiesa è vista come la comunità dei battezzati e dei consacrati, radicalmente già santificata, che esercita una funzione liturgica e realizza la sua maternità spirituale attraverso la fede, la carità, la preghiera, la penitenza, la testimonianza.

periodo
patristico

In questo periodo si sottolineano, soprattutto in Occidente, i temi dell'apostolicità e della successione apostolica, l'importanza del Vescovo e dell'assemblea dei Vescovi, il primato di Magistero e di giurisdizione del Vescovo di Roma, la indipendenza della Chiesa dal potere statale e l'ideale di una concordia tra i due poteri.

Nella sua relazione con la società degli uomini, la comunità dei credenti sa di essere nel mondo senza essere del mondo.

Dal VI all'XI secolo la Chiesa appare come la grande maestra e guida spirituale e morale, soprattutto attraverso i Vescovi e i monaci.

Periodo militare
(VI-XI sec.)

Alla conversione dei Principi e alla cristianizzazione dei Regni segue una vera simbiosi tra Chiesa e Impero, tra Chiesa e mondo, tra spirituale e temporale.

fino all'XI secolo

Il termine latino ecclesia designa contemporaneamente la Chiesa in senso proprio, ma anche l'Impero (Carlo Magno si fa chiamare «caput ecclesiae» ed emana leggi ecclesiastiche: sec. IX).

La riforma di Gregorio VII (XI secolo) intende sottrarre la Chiesa al potere civile, in forza della diretta derivazione da Dio del potere del Papa e stabilisce un diritto ecclesiastico indipendente. Ne deriva una ecclesiology presentata soprattutto in termini giuridici.

Riforma dell'XI
secolo

E' questo il periodo in cui avviene definitivamente la rottura tra Occidente ed Oriente. D'ora innanzi la Chiesa assumerà carattere prevalentemente occidentale.

¹¹ cf Mt 16,18; Gv 21

¹² cf 2 Cor 8,7-24; At 15,12; 1 Cor 16,17

Dal XII al XV secolo inizia un periodo di nuova vitalità per la storia della Chiesa: nasce la filosofia scolastica, ma soprattutto iniziano nuovi movimenti religiosi laicali; si sviluppano la vita eremitica e il monachesimo; si affermano i nuovi ordini francescano e domenicano.

vitalità dal XII
al XV secolo

L'ecclesiologia dell'epoca sottolinea il valore del singolo credente. Ma nel contempo afferma il valore di un nuovo tipo di comunità ecclesiale, strutturata sul modello dei Comuni e delle Corporazioni.

Essendo la società civile strutturata in modo fortemente gerarchico, la Chiesa è vista prevalentemente come società organizzata e visibile, composta da diverse categorie di fedeli (chierici, sposati, non sposati), uniti in un solo corpo mistico da Cristo capo.

Notevole influsso nell'ecclesiologia medioevale esercita la dottrina di S. Agostino, per cui si giunge ad intendere la Chiesa non più soltanto come «congregatio», ossia come insieme di categorie di fedeli, ma anche come corpo di Cristo, vivificato e nutrito dal suo Spirito e dai suoi Sacramenti.

Il secolo XVI segna una tappa assai delicata per la storia e la concezione della Chiesa.

periodo post-
concilio di
Trento (XVI-
XIX sec.)

La riforma protestante mette in discussione l'aspetto istituzionale e gerarchico della Chiesa. L'insieme dei credenti sarebbe noto solo a Dio e solo l'autorità di Dio può regolare i rapporti tra l'uomo e Dio stesso. L'autorità ecclesiastica, di origine umana, avrebbe una funzione puramente pratica di ordine sociale.

Il Concilio di Trento non entra nelle questioni strettamente ecclesiologiche, per non accentuare le divisioni. Sarà la teologia post-tridentina (Bellarmino) a rimettere in luce il discorso sulla Chiesa.

Concilio di
Trento

La Chiesa viene intesa unicamente come società visibile, gerarchicamente ordinata, di quanti sono uniti dalla stessa professione di fede cristiana e dalla comunione agli stessi sacramenti, sotto il governo dei legittimi pastori, principalmente dell'unico Vicario di Cristo, il romano Pontefice.

Nei confronti del mondo la Chiesa si pone in una posizione di contrasto.

Il secolo XVII registra un certo allargamento di prospettive in seguito a una più profonda conoscenza dei Padri e dei Concili. La linea di apertura si fa strada soprattutto nel secolo XIX allorché si sente l'esigenza di scoprire la realtà più profonda della Chiesa come organismo di grazia, alla luce delle rivalutate fonti patristiche e medioevali.

secolo XVII
secolo XIX

Questa esigenza, presentata al Concilio Vaticano I (1870) urta contro la posizione di coloro che, sulla linea del Bellarmino, considerano la Chiesa unicamente nel suo aspetto esterno di società visibile.

Concilio
Vaticano I

La sintesi dei due punti di vista si realizza con l'enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII (1943). Essa afferma che il Corpo mistico di Cristo non designa puramente una realtà spirituale di grazia e di salvezza, ma anche un organismo visibile, sociale, gerarchicamente strutturato. Il Corpo mistico di Cristo coincide con la Chiesa universale con sede in Roma, dove Pietro l'ha costituita: è dunque la Chiesa cattolica romana. Essa sola ha ricevuto da Cristo la missione di comunicare la salvezza che viene da lui a tutti gli uomini, anche a coloro che non sono membri di questa Chiesa, ma sono ad essa ordinati. La Chiesa sente di avere in sé la capacità di assolvere la sua missione di salvezza nei riguardi del mondo per cui si fa attenta e disponibile ad esso.

Il secolo XX appare ormai preparato a una visione rinnovata della Chiesa, fondata sulle grandi sorgenti perennemente valide:

- la Sacra Scrittura, che fa riscoprire il concetto di Popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme celeste, cioè in tensione escatologica;
- la dottrina dei Padri della Chiesa, che intende la Chiesa come la comunità in comunione con Cristo;
- la tradizione, soprattutto liturgica, che mette in luce il valore del popolo santo e del mistero di una comunità fondata sullo Spirito Santo;
- la lettura di fede della storia del mondo, sotto la guida del Magistero, che provoca un nuovo dinamismo nell'impegno apostolico e missionario di tutte le componenti ecclesiali.

L'ecclesiologia si orienta verso una sintesi (attuata poi dal Vaticano II) che componga in unità la teologia del Corpo di Cristo, della comunione, della comunità, della gerarchia, dei laici, i problemi del ritorno all'unità della fede, lo sviluppo della missione, la prospettiva sacramentale e la tensione escatologica. La nostra è dunque l'epoca del movimento ecumenico della Chiesa e del suo sforzo di dialogare col mondo per una più piena presenza di Dio nel mondo, nel suo popolo e attraverso il suo popolo.

**Mystici
Corporis**

**periodo pre-
Vaticano II (XX
sec.)**

**le basi
dell'ecclesiologia
del Vaticano II**

**e del dialogo
Chiesa-mondo**

Schema di sintesi

<i>Epoca storica</i>	<i>La Chiesa</i>	<i>Relazione Chiesa-Mondo</i>
1. Periodo neo-testamentario e patristico (I-V sec.)	Comunità dei credenti, vivificata dallo Spirito	distinzione(nel mondo, ma non del mondo)
2. Periodo medioevale (VI-XV sec.)	Organismo sociale	simbiosi (le due realtà non si distinguono)
3. Periodo post-concilio di Trento(XVI-XIX sec.)	Società visibile fortemente strutturata	opposizione (la Chiesa è in contrasto col mondo)
4. Periodo pre-concilio Vaticano II (XX sec.)	Corpo mistico gerarchicamente strutturato	Dialogo (la Chiesa si apre e si fa attenta al mondo)

b. *La Chiesa nell'attuale ecclesiologia*

1. Natura e Missione

La Chiesa, che dal Concilio Vaticano II (1962- 1965) alla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983) ha acquisito una coscienza sempre più chiara della sua natura e della sua missione, si presenta al mondo come mistero, come «un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».¹³

Natura della Chiesa

significato del termine

«Chiesa» significa comunità convocata da Dio, costituita cioè essenzialmente dalla chiamata di Dio. Essa è perciò un mistero che supera e trascende gli stessi membri che la compongono; è una realtà propriamente divina, pur essendo formata in questa terra da uomini peccatori.¹⁴

La Chiesa è al tempo stesso la comunione dei credenti e l'istituzione fondata, posta e definita dalla chiamata di Dio.

La Chiesa è dunque un grande mistero di comunione per il quale l'uomo è chiamato a partecipare alla medesima vita divina e ad accogliere il medesimo dono dello Spirito. È un mistero che affonda le sue radici nella comunione trinitaria ed è l'espressione della riunione operata dal Padre in Cristo, Capo del suo Corpo che è la Chiesa, e nello Spirito Santo, anima del nuovo Popolo di Dio in cammino nella storia.

mistero di comunione

Nella comunione dell'unico corpo, dell'unico Dio, dell'unica fede, dell'unico battesimo e dell'unica speranza, la Chiesa manifesta il disegno imperscrutabile di Dio di chiamare tutti gli uomini all'unità in Lui; mentre con la partecipazione all'unico mistero di grazia e di salvezza, operato dal Signore Risorto e comunicato ai credenti nei Sacramenti, essa porta a compimento questo stesso disegno.

La Chiesa è così nella sua realizzazione comunione in Gesù Cristo e nel suo Spirito, inizio della comunione vera degli uomini con Dio e tra loro, e prefigurazione della comunione definitiva che sarà pienamente manifestata con le nozze escatologiche della «Sposa» con il suo Signore.

¹³ LG I

¹⁴ cf LG 8

La «Lumen Gentium» definisce la Chiesa anche Corpo mistico di Cristo. Egli, «unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura. Comunicando infatti il suo Spirito, fa che i suoi fratelli, chiamati di tra tutte le genti, costituiscano il suo Corpo mistico». ¹⁵

corpo mistico di Cristo

Di questo Corpo Cristo è il Capo ed i credenti sono le membra, mentre lo Spirito Santo, come l'anima nel corpo umano, è il principio vitale che vivifica la Chiesa.

Pur formando l'unico Corpo mistico di Cristo, i fedeli esprimono una diversità di membri e di uffici; ed è lo Spirito che per l'unità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni secondo la sua ricchezza e le necessità dei ministeri. ¹⁶

Tutti i membri del Corpo mistico devono conformarsi al Capo, fino a che Cristo non sia in essi formato; e perché ciò sia possibile, egli li ha resi partecipi del suo Spirito.

¹⁵ LG 7

¹⁶ cf LG 7

La Chiesa, convocata per attuare l'opera della redenzione di Cristo, è **una**, **santa**, **cattolica** e **apostolica**. **note della Chiesa di Cristo**

La Chiesa è una: Gesù Cristo ne è il solo Capo, una l'unico Pastore invisibile. Essa ha il suo centro visibile di comunione nella Chiesa di Roma, **una** nella persona del suo Vescovo, successore di Pietro, che presiede alla carità ecclesiale.

Questa Chiesa, una e universale, esiste e si mani festa nelle Chiese locali. In ognuna di esse è presente Cristo per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.¹⁷

Le Chiese locali non sono unite tra loro alla maniera di una somma di comunità, ma come espressione dell'unico mistero di convocazione comunione realizzato dal Padre con l'invio del Figlio e la presenza dello Spirito Santo nell'unica Chiesa di Dio.

La Chiesa è santa della santità di Cristo, di cui essa è il Corpo e la **Santa Sposa**. Tuttavia, comprendendo nel suo seno i peccatori, la Chiesa è santa, ma sempre bisognosa di purificazione. Per questo mai tralascia la penitenza ed il suo rinnovamento.¹⁸

La Chiesa è cattolica, cioè universale, perché è aperta a tutti, accogliente per tutti i popoli, per tutte le culture e le lingue. Essa è mandata a tutti i popoli e deve portare loro il messaggio del Signore. **Cattolica**

La Chiesa è apostolica poiché la fede degli apostoli è la roccia incrollabile delle sue fondamenta. Attraverso gli Apostoli e i Vescovi loro successori, il messaggio della Chiesa percorre la storia e la terra degli uomini. **Apostolica**

La Chiesa è il nuovo Popolo di Dio. Dio infatti «volle salvare e santificare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse»¹⁹ e si estendesse fino agli estremi confini della terra. Per questo egli scelse il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e, lungo la sua storia, gli manifestò se stesso e i suoi disegni, santificandolo per sé. **nuovo Popolo di Dio**

Il popolo d'Israele, però, era semplice figura del nuovo Popolo di Dio che è la Chiesa, istituita da Cristo mediante l'Alleanza nel suo Sangue.

Costituita per una comunione di vita, di carità e di verità, la Chiesa è pure assunta da Cristo per essere strumento della redenzione di tutti ed è inviata a tutto il mondo per essere luce del mondo e sale della terra, e portare a tutti gli uomini il lieto annuncio della salvezza. Il nuovo Popolo di Dio, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito mediante il battesimo, è in Cristo un popolo sacerdotale, profetico e regale.

¹⁷cf LG 26

¹⁸cf LG 8

¹⁹LG 9

a) *Popolo sacerdotale*. Partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo, i **Popolo sacerdotale** battezzati offrono se stessi come vittima viva, santa e gradita a Dio, elevando a Lui la lode cosciente di tutto il creato, ricevendo i sacramenti che sempre più ci uniscono a Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, unico mediatore fra il mondo del peccato e la santità divina.

Il sacerdozio comune dei fedeli differisce, essenzialmente e non solo di grado, dal sacerdozio ministeriale o ordinato, perché non è dotato dei poteri sacri. Tuttavia essi sono ordinati l'uno all'altro.

Soltanto il sacerdozio ministeriale ha il potere di compiere il Sacrificio eucaristico «in persona Christi», di offrirlo a Dio a nome di tutto il popolo,²⁰ di assolvere dalle colpe e riconciliare con Dio.

b) *Popolo profetico*. Il popolo santo di Dio partecipa pure della **popolo profetico** funzione profetica di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità e con la preghiera.

Sorretto dallo Spinto di verità e sotto la guida del Magistero, il Popolo di Dio aderisce alla fede trasmessa, con retto giudizio penetra in essa e la esprime con la vita.

Lo stesso Spirito, distribuendo tra i fedeli doni e carismi, li rende atti ad assumersi varie opere e uffici, utili al rinnovamento, alla crescita della fede e alla maggiore espansione della Chiesa.

c) *Popolo regale*. Tutti gli uomini sono chiamati a formare il nuovo e **popolo regale** universale Popolo di Dio, sotto la guida dell'unico Capo, Cristo, Maestro, Re, Sacerdote di tutti.

Questo popolo dei figli di Dio è radicato in tutte le nazioni, poiché di mezzo a tutte le stirpi, Iddio prende i cittadini del suo Regno non terreno, ma celeste.

In questo Regno confluiscce la ricchezza di capacità e di consuetudini buone di qualsiasi popolo, ricchezza che la Chiesa accoglie, purifica, consolida ed eleva.

Così il Popolo di Dio, vivificato dallo Spirito, tende a compenetrare tutta la storia dello Spirito di Cristo, ad orientarla al suo Regno, ad accentrare tutta l'umanità in Cristo Capo, fatta «una» dal suo Spirito.

La Chiesa è l'universale sacramento di salvezza che « svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo». ²¹

Essa si presenta al mondo come la comunità dei discepoli di Cristo che, guidati dallo Spirito Santo e solidali con tutti gli uomini, propongono ad essi il messaggio di salvezza ricevuto.²²

²⁰ cf LG 10,11

²¹ GS 45

²² cf GS I

La Chiesa si pone alla sequela di Cristo Capo, di Lui vive, come Lui si rende presente in ogni luogo e tempo, con Lui predica, anche in mezzo alle persecuzioni.

Ad imitazione del suo capo Cristo, «venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito»,²³ la Chiesa serve al piano di redenzione ponendosi a servizio dell'uomo e del mondo.

Missione della Chiesa

Sacramento di salvezza

La Chiesa nasce dalla Parola di Cristo che, proclamando il compimento dei tempi, chiama tutti alla conversione e all'accoglienza del Vangelo;²⁴ essa prende progressivamente corpo con la riunione dei discepoli attorno a sé²⁵ e la costituzione dei dodici a fondamento della nuova Comunità.

Cristo affida a Pietro il compito di reggere la comunità dei suoi discepoli e di pascere il gregge in suo nome.²⁶

«Cum Petro et sub Petro», il Collegio degli apostoli, a cui Cristo conferisce i poteri necessari e la sua stessa missione, promuove la crescita del nuovo Popolo di Dio in tutto il mondo, «fino agli estremi confini della terra».²⁷

Nata dunque dall'azione evangelizzatrice di Gesù²⁸ e dal dono dello Spirito, la Chiesa riceve dal suo Fondatore la missione di annunziare a tutti la salvezza da lui operata.²⁹

Con quanti accolgono il messaggio della salvezza, la Chiesa attua il disegno di Dio di «instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo, di cui essa in terra è il germe e l'inizio »³⁰

La Parola di Dio proclamata dalla Chiesa, nella potenza dello Spirito, è all'origine della formazione della comunità ecclesiale. Come quella di Gesù, la parola dell'apostolo chiama gli uomini alla fede e alla grazia e li riunisce come comunità di salvati. Oggetto centrale di questa Parola è il mistero della salvezza che trova nella morte e risurrezione di Cristo il suo culmine e la sua pienezza. Ora, questa Parola di Dio, che convoca in assemblea e proclama il mistero della grazia, realizza nel sacramento ciò che annuncia.

²³ GS 3

²⁴ Mc 1,14-15

²⁵ Mc 1,16-20

²⁶ Gv 21,15-17

²⁷ At 1,68

²⁸ cf EN 15

²⁹ cf Mc 16,15

³⁰ LG 5

Attraverso i sacramenti quanti hanno accolto la salvezza partecipano al **sacramenti** sacerdozio di Cristo e al culto perenne che Egli in comunione con la sua Chiesa rende al Padre.

Mediante l'Eucaristia, sacramento di unità, la Chiesa celebra la salvezza del mondo, annunciando la morte del Signore fino a quando Egli non ritornerà nella gloria del suo Regno. Oltre, all'Eucaristia, che ne è il centro e il culmine, la Chiesa con gli altri sacramenti prolunga nel tempo i gesti salvifici di Cristo. Con essi Cristo stesso manda il suo Spirito nei fedeli, perché li santifichi e li configuri a Sè.

Inoltre, attraverso i sacramenti, Egli sostiene e sviluppa la vita della sua Chiesa nelle varie comunità. A sua volta la Chiesa risponde alla sua missione salvifica e riceve la forza per compierla; prende coscienza di essere nata dall'intervento di Dio e rimane in totale dipendenza dal suo Salvatore.

La Chiesa attua la sua missione di salvezza mossa e confortata dalla presenza dello Spirito Santo. Egli è l'anima della Chiesa ed è l'agente principale della sua missione; è Lui che spinge ad annunziare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza. È sempre lo stesso Spirito che suscita la creazione nuova, la nuova umanità, e che rende feconda la missione stessa della Chiesa.

Ogni discepolo di Cristo ha il dovere di prendere parte alla missione salvifica della Chiesa ed è chiamato a diffondere, per quanto gli è possibile, la fede.

Unica infatti è la missione ecclesiale anche se di versi sono i carismi e i ministeri con cui essa viene attuata.

È sempre la medesima «Chiesa che prega insieme e lavora, affinché l'intera massa degli uomini diventi Popolo di Dio, Corpo mistico di Cristo e Tempio del lo Spirito Santo».³¹

2. Struttura fondamentale

Per parlare rettamente di struttura della Chiesa, occorre tenere ben salde la dimensione carismatico sacramentale di essa e la sua intima partecipazione- imitazione del mistero di Cristo. I vari «munera», cioè poteri, competenze, uffici di cui la Chiesa si avvale e nella distribuzione dei quali essa si gerarchizza, acquistano in questa prospettiva una componente cri stologica e diventano, all'interno della Chiesa, essenziali sue attribuzioni.

La Chiesa si gerarchizza dall'interno, ma la gerarchia di uffici e di servizi è unificata dal comandamento della carità.

³¹ LG 17

Dimensione carismatico-sacramentale della Chiesa

La Chiesa è carismatica e sacramentale perché mistero di comunione, nata dall'effusione dello Spirito del Signore morto e risorto, Spirito che ora dimora in essa e nel cuore dei fedeli come in un tempio.

«Non si può comprendere la comunione, né la comunità con tutti i suoi ministeri» se non si percepisce in profondità l'azione dello Spirito di Dio.³²

«Uno è lo Spirito che guida la Chiesa a tutta intera la verità, che la unifica nella comunione e nel ministero, la istruisce e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici e la abbellisce dei suoi frutti».³³

La Chiesa è mistero di comunione nella varietà dei doni dello Spirito. Tra questi doni eccelle quello dato agli Apostoli e ai loro successori di essere i capi e i depositari della fede (gerarchia-magistero).

Alla loro autorità lo stesso Spinto sottomette gli altri carismi³⁴ per «comporre in armonia e far convergere al bene comune ecclesiale energie e carismi largamente diffusi e promettenti ».³⁵

Ogni intuizione carismatica nel suo manifestarsi e nel suo tentativo di attuazione è dono e opera dello Spirito. Alla gerarchia spetta:

- riconoscere il carisma come autentico e quindi utile per la missione salvifica della Chiesa;
- permettere e tutelare la vita e lo sviluppo del carisma stesso;
- approvarne le regole di condotta e dare vita a una istituzione canonica.

«Nella costruzione del Corpo del Signore, che è la Chiesa, e nella sottomissione al discernimento dell'Apostolo, i carismi evidenziano una doppia caratteristica: sono dati per un impulso alla solidale fraternità e rivelano l'esigenza di una chiara distinzione di compiti nel servizio della comunità».³⁶

³² cf CeC 18

³³ LG 4

³⁴ cf LG 7

³⁵ CeC 46

³⁶ CeC 48

Dimensione istituzionale-gerarchica della Chiesa

Come la dimensione carismatico-sacramentale, così quella istituzionale-gerarchica esprime l'essenza stessa della Chiesa e la volontà del suo divino Fondatore.

Da una parte tutti i fedeli godono di una eguale dignità perché sono incorporati a Cristo col battesimo, quindi tutti ugualmente figli di Dio formano un unico Popolo di Dio e partecipano alla missione sacerdotale, profetica e regale del Cristo suo Capo.³⁷

Dall'altra essi si distinguono tra loro perché partecipano all'unica missione di salvezza della Chiesa con modalità diverse e secondo la propria funzione che determina una situazione giuridica diversa.³⁸

La comunità ecclesiale che si basa sulla radicale uguaglianza di tutti i battezzati è al tempo stesso comunione gerarchica. Infatti, la comunione tra i battezzati è regolata e incrementata dall'azione di coloro che Dio chiama come responsabili del ministero apostolico.

Questa Chiesa, costituita ed organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui.³⁹ Al romano Pontefice, capo dei Vescovi, è riconosciuto il primato su tutti, sia pastori sia fedeli.⁴⁰

Anima della comunione gerarchica è sempre lo Spirito, che fa compiere i vari uffici in atteggiamento di diakonia, a imitazione del Cristo, Servo e Signore.

3. Articolazione della Chiesa

La Chiesa, mistero di comunione e sacramento di salvezza, si articola variamente al suo interno.

La Costituzione conciliare « Lumen Gentium esprime chiaramente questa articolazione nel cap. II.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico, al can. 204, riprende le distinzioni conciliari allorché affronta il tema dei christifideles.

christifideles

³⁷ cf CDC can. 208

³⁸ cf CDC can. 204

³⁹ cf LG 8 CDC can. 204

⁴⁰ cf LG 22

S'intendono per christifideles « coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti Popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione giuridica propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo». ⁴¹

Secondo lo stesso Codice i christifideles si articolano in ministri sacri e laici.

I ministri sacri, chiamati anche chierici, sono i fedeli che hanno **ministri sacri** ricevuto uno dei tre gradi del sacramento dell'Ordine: episcopato, presbiterato, diaconato.

I laici sono i fedeli che non hanno ricevuto alcun grado del sacramento **laici** dell'Ordine. Sono cioè i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo, sono costituiti Popolo di Dio. Essi stessi sono resi partecipi, nella loro misura, dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo e, di conseguenza, compiono nella Chiesa e nel mondo, per la loro parte, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

I laici dunque non sono cristiani di più bassa categoria, poiché il battesimo li ha inseriti vitalmente e organicamente nell'articolazione del Popolo di Dio.

Dai ministri sacri e dai laici provengono fedeli i quali sono consacrati **consacrati** a Dio con la professione dei consigli evangelici mediante voti o altri vincoli sacri.

Lo stato dei consacrati non riguarda la struttura gerarchica della Chiesa, ma appartiene alla sua vita e alla sua santità, in quanto radica e consolida il Regno di Cristo. ⁴²

⁴¹ CDC can. 204

⁴² cf LG 44

Schema di sintesi

		<ul style="list-style-type: none">• mistero di comunione• Corpo mistico di Cristo• Popolo di Dio
	NATURA a) in se stessa	Note: una santa cattolica apostolica
		funzioni: sacerdotale profetica regale
CHIESA	b) nei confronti del mondo (GS)	<ul style="list-style-type: none">• sacramento di salvezza• a servizio dell'uomo e del mondo
	MISSIONE	<ul style="list-style-type: none">• annunziare il Vangelo della salvezza• instaurare in tutte le genti il Regno di Dio
	DIMENSIONE CARISMATICO- SACRAMENTALE	<ul style="list-style-type: none">• lo Spirito precede ogni Istituzione, anche la Gerarchia che riconosce e approva i carismi
STRUTTURA FONDAMENTALE DELLA CHIESA	DIMENSI0NE GERARCHICO- ISTITUZIONALE	<ul style="list-style-type: none">• uguale dignità dei fedeli• distinzione:<ul style="list-style-type: none">- per funzioni di missioni- per condizione giuridica• la Gerarchia regola e incrementa la comunione-comunità ecclesiale
ARTICOLAZIONE DELLA CHIESA	CHRISTIFIDELES	<ul style="list-style-type: none">• ministri sacri o chierici• laici consacrati

Capitolo II

I LAICI NELLA CHIESA

a. *Premessa storica*

Il termine laico (da laos Popolo di Dio) non appare nella Sacra Scrittura.

Se l'Antico Testamento predilige il termine Popolo di Dio, il Nuovo pone l'accento soprattutto sulla comunità, in cui non esiste distinzione tra i membri, giacché tutti sono ugualmente chiamati a vivere la vita in Cristo nello Spirito.

I valori che fanno del Popolo di Dio una sola cosa in Cristo sono: l'elezione, la chiamata, la consacrazione per cui diveniamo sacerdozio santo, popolo regale, tempio del Dio vivente.⁴³ Il tutto finalizzato a offrire a Dio un culto animato dallo Spirito e a Lui rendere testimonianza davanti al non-popolo, cioè al mondo.

Periodo neo-testamentario e patristico (I-V sec.)

La comunità neo-testamentaria comprende due elementi:

**Nuovo
Testamento**

— al proprio interno gli appartenenti hanno doni e funzioni distinti, ma tutti unificati nella fede e nella carità in vista della edificazione dell'unico Corpo;

— all'esterno i credenti si distinguono per una visione positiva delle realtà create, affidate alle mani operose dell'uomo, signore dell'universo. Nello stesso tempo riconoscono che «tutta la creazione geme»⁴⁴ per la corruzione entrata in essa col peccato e accolgono il compito di salvarla per mezzo di Gesù Cristo.⁴⁵

Nella comunità cristiana primitiva i discepoli del Signore - alcuni dei quali hanno carismi e funzioni specifici di governo, di culto, di insegnamento (pastori, presbiteri, maestri) — sono impegnati indistintamente a diffondere e a difendere la fede, ad annunciare la Parola, a servire, a sostenere con la preghiera e l'aiuto materiale i pastori.

**Comunità
primitiva**

⁴³ cf 1 Pt 2,9-10

⁴⁴ 2 Rm 8,21

⁴⁵ cf Rm 5,17

Dagli Atti e dalle lettere di S. Paolo emergono numerose e varie figure di credenti, uomini e donne, non apostoli, ma partecipi della grazia dell’apostolato, che secondo la misura del dono ricevuto,⁴⁶ collaborano efficacemente con gli apostoli alla diffusione del Regno nuovo inaugurato da Cristo con l’assistenza e l’offerta di ospitalità, ma anche con una partecipazione più diretta alla predicazione.

Per esempio generosi collaboratori creano attorno a Paolo le condizioni migliori per l’annuncio e si onorano di accogliere nella propria casa l’assemblea dei fratelli per la preghiera e la fractio panis.⁴⁷ Con spirito di iniziativa e docilità di fede, i primi cristiani partecipano alle vicende della Chiesa, interessandosi alle attività apostoliche.⁴⁸

La Chiesa primitiva, come comunità di fratelli, piccolo gregge, minuscolo pugno di lievito nella massa di farina del mondo, si trova presto a sperimentare la persecuzione ed il martirio. Questo rafforza nella coscienza cristiana le caratteristiche dell’appartenenza alla comunità e della separazione dal mondo:

— il senso di appartenenza si esprime nel fatto che i credenti, non solo sacerdoti e diaconi, ma vergini e vedove, teologi e asceti sono fortemente impegnati nell’opera di dilatazione del Vangelo e nelle opere di misericordia. Spesso agiscono e pregano raccolti in piccole chiese domestiche. Essi riconoscono la precisa autorità del sacerdozio gerarchico da cui non solo le diverse funzioni, ma anche le differenze politiche, culturali, organizzative sono integrate in unità e in armonia come le corde dell’unica cetra. Così si esprime Ignazio d’Antiochia;

- la separazione dal mondo non è intesa come fuga dal mondo, ma come nuovo modo di essere nel mondo, secondo l’insegnamento del Signore.⁴⁹

Neppure la persecuzione spinge i cristiani a fuggire. Anzi essi restano inseriti dentro le realtà del mondo presente, per immettervi lo spirito evangelico e il fermento pasquale del Cristo. Ciò che l’anima è nell’uomo — sentenza la lettera a Diogneto — così sono i cristiani nel mondo.

In questo quadro storico appare per la prima volta l’uso del termine *laikòs* (95 d.c.) a designare i credenti che, non Vescovi, né sacerdoti, né diaconi, cooperano con i ministri ordinati alla missione della Chiesa.

⁴⁶ cf Ef 4,7

⁴⁷ cf At 2,42; 5,42; 16,14-15; 18,2-3

⁴⁸ cf At 4,23

⁴⁹ cf Gv 17,18

**tempo post-
apostolico**

**primo uso
cristiano del
termine *laikòs***

Terminata la persecuzione contro i cristiani, la Chiesa assume sempre più la fisionomia di società pubblica di diritto divino, con tre ordini distinti: chierici, monaci, laici. Ai cristiani vengono affidate responsabilità civili e politiche, mentre la Chiesa e l'Impero si incorporano a vicenda e convivono in un rapporto di simbiosi.

periodo
medioevale (VI-XV sec.)

I laici, cioè coloro che si occupano delle cose di questo mondo, diventano sempre più una realtà separata dal clero e dai monaci. Alcuni elementi accentuano la separazione:

- il clero riceve dall'Imperatore immunità e privilegi, mentre i laici restano nella situazione di inferiorità economica e sociale;
- la cultura diviene monopolio dei Principi e dei chierici, mentre i laici sono estraniati da essa e dagli stessi atti di culto, tutti celebrati in latino;
- coloro che ricevono cariche ecclesiastiche modellano la vita su una propria dimensione sociologica (tonsura, abiti clericali) e su una spiritualità monastica di fuga dal mondo. Ciò produce nei laici una visione negativa di tutto ciò che appartiene al mondo;
- il clero riserva per sé il ruolo attivo di guidare e formare i laici, ai quali spetta solo il compito di ascoltare e obbedire passivamente alla gerarchia.

Fanno eccezione i laici nobili che però, per i loro diritti e i loro poteri (compreso quello di fare crociate e guerre a scopo «missionario»), non si possono più considerare semplici laici, ma quasi ministri della ecclesia.

Non mancano alcune grandi figure di laici cristiani: Severino Boezio, venerato e ascoltato come dottore per tutta l'età medioevale; Cassiodoro, impegnato ad armonizzare la cultura antica col messaggio evangelico. Nel XV secolo s'incontrano Giovanna d'Arco, esempio eroico di fedeltà a Dio e di obbedienza alla Chiesa; Francesca Romana, sposa e madre che, con le sue «oblative» senza voti, nè clausura, unisce la contemplazione alla carità più attiva; Caterina da Genova, che si consacra ai malati e raccoglie attorno a sé un gruppo di ferventi discepoli; Vittorino da Feltre che considera l'apostolato tra i giovani una vera vocazione e quasi un sacerdozio nel mondo.

Non mancano anche momenti di promozione dei laici e l'assunzione da parte di alcuni di essi di posizioni di responsabilità verso il clero corrotto. Pur troppo tali posizioni sfociano spesso in movimenti eretici (es.: Cola di Rienzo e Savonarola in Italia).

È la Riforma gregoriana (sec. XI) che per la prima volta riconosce ufficialmente ai laici una certa autonomia, basata tanto sulla appartenenza a uno stato sociale, quanto sulla fedeltà al battesimo e sulla possibilità di giungere alla santificazione in tutti gli stati di vita.

Una nuova concezione del laicato si afferma in coincidenza con le grandi scoperte geografiche che ampliano i confini delle proprie conoscenze e con l'Umanesimo, che afferma la bontà delle cose ed esalta l'uso dei beni di questo mondo.

La politica, la cultura, le scienze, l'organizzazione della città, la filantropia, la morale stessa vengono ricercate e vissute come valori autonomi e non più in dipendenza o finalizzate alla Chiesa.

Il Protestantismo viene a negare la distinzione tra monaci, presbiteri e laici, proclamando l'uguaglianza di tutti davanti a Dio. In risposta, il Concilio di Trento riafferma vigorosamente l'istituzione divina della gerarchia ecclesiastica con la conseguente ristrutturazione dei poteri clericali. Dei laici, lo stesso Concilio parla solo in termini negativi e a loro nega l'esercizio di alcune prerogative proprie della gerarchia. Ma, di fatto, il laicato sta affermandosi, esprimendo l'aspirazione profonda e diffusa a una rinnovata vita cristiana.

Nel frattempo appare inarrestabile la corsa verso l'affermazione assoluta dei valori mondani, al di fuori di ogni condizionamento ecclesiastico o religioso.

La Rivoluzione Francese (XVIII sec.) porterà all'estremo il processo di laicizzazione della vita. Ma contemporaneamente si moltiplicano le figure di laici che, soli o in gruppi, mantengono vivo il fervore e la carità tra il popolo.

Il Concilio Vaticano I (1870) non affronta la nuova complessa problematica socioculturale e neppure dedica molta attenzione ai laici, benché sia ormai rilevante la loro presenza nella Chiesa e notevole l'influsso della loro polemica contro le ideologie anti-cattoliche.

Gli ultimi decenni del secolo XIX sono caratterizzati da una fioritura di associazioni cattoliche (opere, confraternite, ecc.) nelle quali i laici escono dalla loro passività per assumere ruoli di cooperazione nei con fronti della gerarchia ecclesiastica.

Soprattutto il tentativo di arrestare il processo di cristianizzazione della società porta alla luce non pochi personaggi nell'apostolato militante. Ma negli ambienti ecclesiastici difficilmente si prende coscienza di essi e della loro posizione nuova nella Chiesa.

Prevale nella Chiesa stessa una mentalità clericale, condizionata da fatti storici, come le rivoluzioni e la separazione tra Stato e Chiesa. L'attenzione maggiore è rivolta all'apostolato che i laici sono chiamati a svolgere in obbedienza alla volontà dell'Episcopato.

E' soprattutto all'inizio del XX secolo che nasce all'interno del laicato cattolico la coscienza del «noi siamo chiesa». Tale coscienza matura insieme alla riscoperta di una propria spiritualità laicale — non più di fuga dal mondo, ma di vivo dinamismo evangelico e missionario - e di un proprio dovere di servizio in ogni campo dell'attività umana e della carità.

Tutta la Chiesa, grazie a questo risveglio laicale, acquista coscienza della propria responsabilità verso il mondo; si fa attenta a ritrovare un contatto con esso per rendervi presente la volontà salvifica uni versale di Cristo, fino a sfociare nelle notevoli affermazioni pastorali della Costituzione conciliare «Gaudium et Spes ».

periodo
contemporaneo
(XX sec.)

Schema di sintesi

<i>Epoca storica</i>	<i>Fisionomia della Chiesa</i>	<i>Posizione dei laici</i>	<i>Relazione con la Gerarchia</i>	<i>Relazione con il mondo</i>
I. Periodo neotestam. e patristico(I-V sec.)	comunità dei credenti	partecipi dell'unica missione con doni e funzioni distinti	distinzione tra laici e presbiteri nella comunione	Separazione dal mondo, ma anima del mondo
2. Periodo medioevale (VI-XV sec.)	società pubblica di diritto divino	<i>oggetti</i> , in stato di inferiorità e con ruoli esecutivi	separazione e subordinazione dei laici dal clero	inserimento, ma spiritualità di fuga dal mondo
3. Periodo post-concilio di Trento (XVI-XIX sec.)	cristianità in declino e osteggiata	cooperatori nell'apostolato	dipendenza dei laici dalla gerarchia	laicizzazione del mondo e autonomia delle realtà temporali
4. Periodo pre-concilio Vaticano II (XX sec.)	cristianità in minoranza e in dialogo	<i>soggetti</i> attivi con doni e funzioni specifiche per la comunione	collaborazione	inserimento nel mondo e nella storia con modalità secolare

b. *I laici e la loro spiritualità*

E' all'interno della nuova ecclesiologia del Vaticano II, centrata sul Popolo di Dio, che l'identità dei laici e la loro spiritualità possono essere comprese nella propria completezza. La figura e la missione dei laici emergono particolarmente nella Costituzione dogmatica « Lumen Gentium », in quella pastorale «Gaudium et Spes», nei Decreti ((Ad Gentes» e «Apostolicam Actuositatem »).

Il cap. IV della «Lumen Gentium» descrive la natura, le condizioni, la dignità, la missione e le funzioni: sacerdotale, profetica, regale.

L'«Apostolicam Actuositatem» è interamente dedicata a sostenere l'importanza dell'apostolato dei laici. Nell'«Ad Gentes» si afferma che, senza l'apporto dei laici, la Chiesa non è segno perfetto della presenza di Cristo tra gli uomini.

Infine la «Gaudium et Spes», dichiarando che la Chiesa esiste ed opera nel mondo e per il mondo, apre ai laici spazi immensi in tutti i campi dell'attività umana.

1. Identità dei laici

Secondo quanto insegnava la «Lumen Gentium», tutti i membri del Popolo di Dio godono di una fondamentale uguaglianza e di una medesima dignità. Essi infatti hanno in comune la Rivelazione, l'elezione, la fede, la comunione con Dio, la chiamata alla santità in Cristo Gesù e tutti sono responsabili verso la missione della Chiesa.

fondamentale
uguaglianza e
stessa dignità

medesima
responsabilità

L'uguaglianza fondamentale dei membri del Popolo di Dio è chiaramente evidenziata anche dal nuovo Codice di Diritto Canonico (1983).

In un confronto fra «Lumen Gentium» e nuovo Codice si nota una più matura considerazione dell'identità e del ruolo dei laici nella Chiesa. Il Codice, infatti, prima di trattare della costituzione gerarchica della Chiesa, tratta dei laici, quali componenti del Popolo di Dio, modificando l'ordine adottato dalla «Lumen Gentium». E' illuminante il confronto della diversa successione degli argomenti nei due testi:

Cap. I	Il mistero della Chiesa	Libro II	Il Popolo di Dio
Cap. II	Il Popolo di Dio	Parte I	I fedeli
Cap. III	Costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'Episcopato	t. I	Obblighi e diritti di tutti i fedeli
Cap. IV	I laici	t. II	Obblighi e diritti dei fedeli laici
Cap. V	La chiamata universale alla santità	t. III	I ministri sacri o chierici
Cap. VI	I religiosi	t. IV	Le prelature personali
Cap. VII	Indole escatologica della Chiesa peregrinante e sua unione con la Chiesa celeste	t. V	Le associazioni dei fedeli
Cap. VIII	La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa	Parte II	La costituzione gerarchica della Chiesa

Chi sono i laici?

Operando una distinzione all'interno del Popolo di Dio, la «Lumen Gentium» definisce laici quanti non hanno ricevuto alcun grado dell'Ordine sacro e non appartengono allo stato religioso.

In termini positivi essa precisa che i laici sono tutti quei fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo con il battesimo e costituiti Popolo di Dio, partecipano nella loro misura alla funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo. Essi compiono per la loro parte nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano.⁵⁰

E' importante rilevare la sottolineatura che i laici, nell'unico Popolo di Dio, esercitano le funzioni del Cristo e partecipano alla medesima missione della Chiesa in un modo e in una misura loro propria.

Ciò che rende un fedele laico è il rapporto che egli ha all'interno del **mondo**, cioè la sua secolarità. Dice infatti la «Lumen Gentium» che «l'indole secolare è peculiare dei laici»⁵¹

È proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio⁵², in modo che esse tornino a lode del Creatore.

**vocazione
specifica**

I laici conducono la loro esistenza nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, implicati nei doveri e negli affari del mondo.

Vivendo nel secolo, sono chiamati da Dio a contribuire quasi dall'interno a modo di fermento alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico. In tal modo manifestano Gesù Cristo agli altri con la testimonianza della loro vita di fede, di speranza e di carità.

⁵⁰ cf LG 31

⁵¹ LG 31

⁵² LG 31

2. Spiritualità dei laici

Nella Chiesa di Dio, che nella varietà dei suoi membri testimonia l'ammirabile unità del Corpo di Cristo, non tutti camminano per la stessa via, ma tutti hanno come meta ultima la santità.

In essa Pastori e fedeli, legati tra loro da un comune necessario rapporto, vivono in atteggiamento di reciproco servizio e, nella diversità dei ministeri, servono la ministerialità unica della Chiesa.⁵³

La collaborazione pastorale è resa possibile dall'unico e medesimo Spirito, anima della Chiesa, che distribuisce a tutti e a ciascuno doni e carismi, servizi e compiti per il bene comune della Chiesa stessa.

Nei vari generi di vita e nei vari uffici, un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito, ma ognuno è tenuto a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato. Ognuno deve avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità.

In primo luogo i Vescovi, i presbiteri, i diaconi e i religiosi devono tutti, per mezzo dei loro obblighi particolari, ascendere a una maggiore santità.

La via concreta in cui Dio chiama i laici a vivere la vocazione cristiana alla santità ha caratteristiche proprie che la differenziano da quella del ministero ordinato e dello stato religioso.

I laici sono chiamati a seguire Cristo nella quotidianità della vita familiare, del lavoro, dell'impegno di trasformazione del mondo; a scoprire e ad incontrare l'assoluto di Dio rimanendo fedeli agli uomini del loro tempo e obbedienti al Cristo di sempre.

I coniugi e i genitori cristiani tendono alla santità sostenendosi a vicenda nella grazia e istruendo i figli nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche. « Di vengono così testimoni e cooperatori della fecondità della Madre Chiesa». ⁵⁴

In un altro modo, ma non meno efficacemente, contribuiscono alla santità e alla operosità della Chiesa le persone vedove e nubili.

I lavoratori con le opere umane cercano di perfezionare se stessi e di far progredire la società e la creazione verso uno stato migliore. Con il loro quotidiano lavoro tendono così ad una più alta santità anche apostolica.

⁵³ cf LG 22

⁵⁴ LG 41

Quanti si sentono oppressi dalla povertà, dalla malattia, dalla debolezza e da varie tribolazioni, o soffrono persecuzioni per la giustizia si santificano unendosi in modo speciale a Cristo sofferente. Essi sono i beati proclamati dal Vangelo.⁵⁵

Compiendo la loro attività nel secolo, i laici coltivano l'intimità con Cristo alimentandola nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, con la preghiera e i sacramenti, soprattutto con la partecipazione attiva alla liturgia eucaristica. Si nutrono della Parola di Dio e cercano di superare le difficoltà della vita con prudenza e pazienza, in un continuo esercizio di fede, di speranza e di carità. Operando nel nome del Signore, fanno sì che nulla di ciò che li riguarda rimanga estraneo alla loro vita spirituale.⁵⁶

« La carità di Dio... rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini. Seguendo Gesù povero, non si abbattono nella mancanza dei beni temporali, nè si inorgogliscono nella abbondanza di essi; imitando Gesù umile non diventano vanagloriosi, ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo e a sopportare di essere perseguitati per amore della giustizia, memori delle parole del Signore: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt. 16,24). Coltivando l'amicizia cristiana tra loro, si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità »⁵⁷

La spiritualità dei laici assume una sua peculiare caratteristica dallo stato di matrimonio o di famiglia o di celibato o di vedovanza, dalle condizioni di infermità, dall'attività professionale e sociale. Per questo sono chiamati a coltivare costantemente le qualità e le doti umane corrispondenti a tali condizioni e a servirsi dei doni ricevuti.⁵⁸

I laici guardano alla Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, come al modello perfetto della loro vita spirituale e apostolica e la onorano devotamente.

**Maria:
modell
o**

⁵⁵ cf LG 41

⁵⁶ cf AA 4

⁵⁷ cf AA 4

⁵⁸ cf LG 33

3. Apostolato e ministeri

I laici, come tutti i membri del Popolo di Dio, sono chiamati a contribuire con tutte le loro forze al l'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesi nella santità.⁵⁹

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa missione **partecipazione salvifica** della Chiesa; e a questo apostolato i fedeli sono destinati per mezzo del battesimo e della confermazione. La vocazione cristiana è, infatti, per sua natura anche vocazione all'apostolato. «Dai sacramenti, poi, specialmente dall'Eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e verso gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato »⁶⁰

I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro.

Oltre a quell'apostolato che spetta a tutti assolutamente i fedeli, i laici possono essere chiamati in diversi modi a inserirsi in maniera più organica e a collaborare più immediatamente nella pastorale delle Chiese locali, ad imitazione di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione.⁶¹

Al fine di promuovere il Regno di Dio tra gli uomini, ai laici è aperta ogni via, affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa. Il loro compito primario immediato non è l'istaurazione e lo sviluppo della comunità ecclesiale — che è il ruolo specifico dei Pastori — ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nella realtà del mondo.

⁵⁹ LG 33

⁶⁰ LG 33

⁶¹ cf Fil 4; Rm 16,3

La partecipazione dei laici alla funzione sacerdotale, profetica, regale di Cristo

Nella Chiesa esiste diversità di ministero, ma unità di missione.

I laici, essendo partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, compiono, per la parte che loro tocca, la missione di tutto il Popolo di Dio nella Chiesa e nel mondo.

Vivificati dallo Spirito e intimamente congiunti alla vita e alla **funzione sacerdotale** missione del Cristo, i laici esercitano un culto spirituale, affinché Dio sia glorificato e gli uomini siano salvati. Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, se compiute nello Spirito, diventano sacrifici spirituali graditi a Dio, offerti nel la celebrazione eucaristica insieme all'obiazione del Corpo del Signore.

«Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso »⁶²

Anche la funzione profetica è partecipata ai laici che vengono **funzione profetica** costituiti testimoni di Cristo per annunziarlo con la parola sia ai non fedeli per condurli alla fede, sia ai fedeli per istruirli, confermarli e indurli a una vita più fervente. L'evangelizzazione compiuta dai laici acquista una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

Nella vita matrimoniale e familiare i coniugi hanno la propria vocazione per essere testimoni della fede e dell'amore di Cristo l'uno all'altro e ai figli.

I laici, sia quando animano cristianamente l'ordine temporale, sia quando esercitano il triplice « munus » sacerdotale, profetico, regale, cooperano alla dilatazione e all'incremento del Regno di Cristo nel mondo e partecipano alla missione salvifica della Chiesa.

E' perciò loro dovere approfondire con diligenza la verità rivelata e impetrare da Dio il dono della sapienza.⁶³

Partecipando alla funzione regale di Cristo, cioè funzione alla potestà di affermare la signoria di Dio sulle creature, i laici sottomettono se stessi a Dio vincendo il peccato con una vita santa. Inoltre, servendo a Cristo anche negli altri, conducono i loro fratelli a lui affinché Dio sia tutto in tutti. **funzione regale**

Il Signore desidera dilatare il suo Regno di giustizia, di santità, di amore e di pace anche per mezzo dei fedeli laici. Essi devono aiutarsi reciprocamente a crescere nella santità anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo sia imbevuto dello Spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace.

⁶² LG 34

⁶³ cf LG 35

In questo compito i laici hanno un posto di primo piano: con la loro competenza nelle discipline profane e con la loro attività elevata dalla grazia, essi contribuiscono a far progredire i beni creati mediante il lavoro, la scienza e la tecnica per l'utilità di tutti, nella libertà umana e cristiana.

**santificazione
dei beni creati**

Inoltre, anche consociando le forze, i laici sono chiamati a risanare le istituzioni e le condizioni del mondo qualora esse sollecitino l'uomo al peccato; a impregnare di valore morale la cultura e le opere umane, così che il mondo sia meglio preparato ad accogliere il seme della Parola divina.

**risanamento del
mondo**

Essi devono educarsi a distinguere i doveri e i diritti che loro incombono come appartenenti alla Chiesa e come membri della società umana. Devono cercare di metterli in armonia tra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana.

E' sommamente necessario oggi che tale distinzione e tale armonia appaiono chiaramente nella maniera di agire dei fedeli.

Se alla città terrena va riconosciuto il diritto di reggersi su propri principi, si deve però rifiutare che essa venga costruita a prescindere dalla religione o addirittura soffocando la libertà religiosa dei cittadini.⁶⁴

Diritti e doveri

I laici hanno diritto di ricevere abbondantemente dai sacri Pastori i **diritti** beni spirituali della Chiesa, soprattutto l'aiuto della Parola di Dio e dei sacramenti, e la libertà di manifestare ad essi le loro necessità.

I fedeli laici, secondo la loro competenza, hanno la facoltà e talora il **e doveri dei laici** dovere di far conoscere ai Pastori il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa, e ciò, se occorra, attraverso gli organi a ciò preposti.

Come tutti i fedeli, i laici devono obbedire ai loro Pastori e abbracciare con prontezza quanto essi «stabiliscono come maestri e rettori della Chiesa».⁶⁵

Da parte loro «i Pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e campo di agire, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa».⁶⁶

**doveri dei
Pastori verso i
laici**

⁶⁴ cf LG 36

⁶⁵ LG 37

⁶⁶ LG 37

« Da questi familiari rapporti tra laici e Pastori vengono molti vantaggi per la Chiesa. In questo modo è fortificato nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze vengono meglio associate a quelle dei Pastori. Questi, a loro volta, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali. Così tutta la Chiesa, sostenuta da tutti i suoi membri, compie con maggior efficacia la sua missione per la vita del mondo».⁹⁶

«Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo».⁹⁷

Tutti insieme devono alimentare e diffondere nel mondo lo spirito delle beatitudini,⁹⁸ manifestando il Vangelo nella loro vita e inserendolo come lievito nelle realtà in cui vivono e operano.

FINALITÀ DELL'APOSTOLATO DEI LAICI

La missione della Chiesa, prolungamento di quella di Cristo, ha come fine partecipazione non solo di portare il suo messaggio e la sua grazia agli uomini, ma anche all'unica di animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico.⁹⁹ Questo è anche il fine dell'apostolato dei laici missione.

Essi infatti, essendo simultaneamente fedeli e cittadini, esercitano il loro apostolato nella Chiesa e nel mondo, nell'ordine spirituale e in quello temporale, collaborando così all'attuazione del disegno di Dio di ricapitolare in Cristo tutte le cose.¹⁰⁰

a) *Santificazione ed evangelizzazione*

La Chiesa svolge la sua missione di salvezza tra gli uomini soprattutto con il ministero della Parola e dei sacramenti, affidato in modo speciale al clero.

Anche i laici prendono parte all'apostolato dell'evangelizzazione e della santificazione completando il ministero pastorale.

Un primo modo proprio dei laici di attirare gli uomini alla fede e a Dio è dato dalla testimonianza della loro vita cristiana. Ad essa si aggiunge l'annuncio di Cristo mediante la parola che i laici, sospinti dall'amore di Cristo effuso in loro dallo Spirito, approfittando di ogni occasione, rivolgono ai credenti e ai non credenti. I laici inoltre sono chiamati, secondo la misura delle loro doti d'ingegno e della loro dottrina, e in fedeltà al pensiero della

⁹⁶ LG 37

⁹⁷ LG 38

⁹⁸ cf LG 38

⁹⁹ cf GS 40 ss.

¹⁰⁰ cf AA 5

Chiesa, a esprimere, difendere e rettamente applicare i principi cristiani ai problemi attuali.¹⁰¹

b) Animazione

E' compito di tutta la Chiesa aiutare gli uomini affinché siano resi capaci di ben indirizzare tutto l'ordine temporale e di ordinario a Dio per mezzo di Cristo.

Ed è proprio dei laici assumere l'istaurazione dell'ordine temporale, operarvi direttamente e in modo concreto, guidati dalla luce del Vangelo e dal Magistero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana.

c) Azione caritativa

La Chiesa, facendo proprio il comandamento di Cristo Signore, ha sempre considerato suo dovere e diritto inalienabile le opere di carità.

Tutti i fedeli nella Chiesa sono chiamati ad intervenire con la carità di Cristo là dove vi è chi manca dei mezzi necessari per condurre una vita veramente umana o dove qualcuno è afflitto da tribolazioni e sofferenze.¹⁰²

I laici in particolare devono avere in grande stima e sostenere, nella misura delle proprie forze, le opere caritative e le iniziative di assistenza sociale, private e pubbliche, anche internazionali.¹⁰³

¹⁰¹ cf AA 7

¹⁰² cf AA 8

¹⁰³ cf AA 14

AMBITI DELL'APOSTOLATO

I laici esercitano il loro multiforme apostolato sia nella Chiesa sia nel mondo. Su questo duplice fronte si aprono svariati campi di attività apostolica: la Parrocchia, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale.¹⁰⁴

a) *Parrocchia*

I laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa in quanto partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re.¹⁰⁵

«All'interno delle comunità ecclesiali la loro azione è talmente necessaria che, senza di essa, lo stesso apostolato dei Pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia».¹⁰⁶

La Parrocchia è uno dei luoghi privilegiati per il servizio apostolico **Parrocchia** dei laici. Essa offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa.

Nella comunità parrocchiale i laici sono chiamati e sollecitati ad agire in intima unione con i loro sacerdoti, ad apportarvi i propri problemi e quelli del mondo e le questioni relative alla salvezza degli uomini. In tal modo problemi e questioni sono esami nati e risolti con il concorso di tutti.

Sempre nell'ambito parrocchiale, i laici devono dare «secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria»¹⁰⁷ della parrocchia stessa.

E' necessario che i fedeli laici coltivino anche il senso di appartenenza alla Chiesa locale, di cui la Parrocchia è come una cellula, aprendosi e aderendo anche alle iniziative promosse dal Pastore della Diocesi.

Inoltre, per venire incontro alle necessità delle città o delle zone rurali, essi devono estendere la loro prestazione apostolica « nell'ambito in ter-parrocchia le, inter-diocesano, nazionale e internazionale, tanto più che il crescente spostamento delle popolazioni, lo sviluppo delle mutue relazioni, la facilità delle comunicazioni non consentono più ad alcuna parte della società di rimanere chiusa in se stessa».¹⁰⁸

¹⁰⁴ cf AA 14

¹⁰⁵ cf AA 10

¹⁰⁶ AA 10

¹⁰⁷ AA 10

¹⁰⁸ AA 10

<p>Nel medesimo tempo, i laici devono sentire dentro di sé la sollecitudine per le necessità dell'intero Popolo di Dio disperso in tutto il mondo.</p> <p>Un'attenzione particolare essi devono coltivare per le opere missionarie, fornendo aiuti materiali, ma anche collaborazione personale.</p>	Chiesa universale
<p><i>b) Famiglia</i></p> <p>« L'apostolato dei coniugi e delle famiglie assume una singolare importanza sia per la Chiesa sia per la società civile. I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari». ¹⁰⁹</p> <p>Nei confronti della società civile essi sono chiamati a difendere i sacri diritti del matrimonio e della famiglia cristiana.</p> <p>La famiglia, che ha ricevuto da Dio la missione di essere la prima e vitale cellula della società, deve mostrarsi come il santuario domestico della Chiesa con una vita di fede, di speranza, di carità e di coerenza col Vangelo. ¹¹⁰</p>	
<p><i>c) Giovani</i></p> <p>I giovani esercitano un influsso di somma importanza nella società odierna. Con l'evolversi della situazione socio-culturale, essi si sono trovati ad assumere un ruolo di responsabilità a cui purtroppo non corrisponde sempre una adeguata preparazione.</p> <p>Spinti dalla loro esuberanza e da una maturata coscienza della propria responsabilità, i giovani desiderano prendere attivamente il loro posto nella vita sociale.</p> <p>Se tale zelo è impregnato dello Spirito e dell'amore verso i Pastori della Chiesa, esso può dare abbondantissimi frutti. ¹¹¹</p> <p>«Essi devono divenire i primi ed immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro, tenendo conto dell'ambiente sociale in cui vivono». ¹¹²</p>	

¹⁰⁹ AA 11

¹¹⁰ cf AA 11

¹¹¹ cf AA 12

¹¹² AA 12

d) Società

Altro compito ed obbligo proprio dei laici, che dagli altri fedeli non può essere mai debitamente compiuto, è l’apostolato nell’ambiente sociale.

Tale apostolato consiste nell’impegno di informare dello spirito cristiano la mentalità, i costumi, le leggi e le strutture della comunità in cui la persona vive.

In questo campo i laici possono esercitare l’apostolato del «simile verso il simile. Qui completano la testimonianza della vita con la testimonianza della parola. Qui nel campo del lavoro o della professione o dello studio, dell’abitazione, del tempo libero e delle associazioni sono i più adatti ad aiutare i loro fratelli »¹¹³

« Le grandi forze che regolano il mondo — politica, mass-media, scienza, tecnologia, cultura, educazione, studio e lavoro — sono precisamente i settori nei quali i laici sono specificamente chiamati ad esercitare la loro missione». ¹¹⁴

e) Ambito nazionale e internazionale

«Immenso è il campo di apostolato che si apre nell’ordine nazionale e internazionale, dove specialmente i laici sono ministri della sapienza cristiana.

Nell’amore per la patria e nel fedele adempimento dei doveri civili i laici devono sentirsi obbligati a promuovere il vero bene comune. Essi hanno il dovere di far valere il peso della propria opinione in maniera tale che il potere civile venga esercitato secondo giustizia e le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune. Grande è il bene che possono compiere i laici, esperti in politica e saldamente ancorati alla fede e alla dottrina cristiana, nello svolgimento di cariche pubbliche».¹¹⁵

ambito civile

ambito politico

I laici sono chiamati a cooperare con tutti gli uomini di buona volontà e ad entrare in dialogo con essi. «Prevenendoli con prudenza e gentilezza, essi promuovano indagini circa le istituzioni sociali e pubbliche, per portarle a perfezione secondo lo spirito del Vangelo». ¹¹⁶

«E’ compito dell’apostolato dei laici promuovere con sollecitudine e trasformare in sincero autentico affetto fraterno»¹¹⁷ quel particolare segno dei tempi che è il crescente senso di solidarietà tra tutti i popoli. ¹¹⁸

¹¹³ AA 13

¹¹⁴ Giovanni Paolo II, 1.10.1979

¹¹⁵ AA 14

¹¹⁶ AA 14

¹¹⁷ AA 14

¹¹⁸ cf GS, 32

<p>«Inoltre i laici devono prendere coscienza del campo internazionale e delle questioni e soluzioni sia dottrinali sia pratiche che sorgono in esso, specialmente per quanto riguarda i popoli in via di sviluppo.</p> <p>Per tutti coloro che lavorano in altre nazioni o danno aiuto ad esse, le relazioni tra i popoli possono trasformarsi in un vero scambio fraterno, in cui l'una e l'altra parte simultaneamente dà e riceve.</p> <p>Anche coloro che viaggiano per ragioni di impegni internazionali o di affari o di sollievo sono chiamati ad essere dovunque araldi itineranti di Cristo e a comportarsi come tali»¹¹⁹</p>	ambito internazionale
MODALITA' DI APOSTOLATO	
<p>«I laici possono esercitare l'attività apostolica o individualmente o riuniti in comunità varie e associazioni ». ¹²⁰</p>	
<p><i>a) Individuale</i></p> <p>Si fonda sulla verità dell'esistenza di una vocazione ministeriale che segna ogni singolo membro del Popolo di Dio. Ogni laico è chiamato ad essere pietra di costruzione della Chiesa di Cristo mediante la propria santificazione e la propria partecipazione alla missione salvifica della Chiesa.</p> <p>Tale chiamata è insostituibile, è sempre e dovunque proficua, e in alcune circostanze è l'unica adatta e possibile.</p> <p>«L'apostolato individuale è di grande necessità e urgenza in quelle regioni in cui la libertà della Chiesa è gravemente impedita. In tali difficilissime circostanze i laici, supplendo come possono i sacerdoti, mettendo in pericolo la propria libertà e talvolta anche la vita, insegnando la dottrina cristiana a coloro vicino ai quali vivono, li indirizzano nella vita religiosa e nel pensiero cattolico, li inducono a ricevere con frequenza i sacramenti e a coltivare la pietà, soprattutto quella eucaristica». ¹²¹</p>	chiamata e risposta

¹¹⁹ AA 14

¹²⁰ AA 15

¹²¹ AA 17

<p>La dedizione di questi fedeli induce a ringraziare Dio che «anche nella nostra epoca non manca di suscitare laici di eroica fortezza in mezzo alle persecuzioni... L'apostolato individuale è particolarmente prezioso in quelle regioni dove i cattolici sono pochi e dispersi. bene che tali laici, che solo individualmente possono esercitare l'apostolato, si radunino insieme in piccoli gruppi per scambiarsi le idee senza al cuna rigida formula di istituzione od organizzazione; ciò appare come un segno della comunità della Chiesa di fronte agli altri e quale vera testimonianza di amore. In questo modo, con l'amicizia e lo scambio di esperienze, aiutandosi a vicenda spiritualmente, si fortificano per superare i disagi di una vita e di una attività troppo isolate e per produrre frutti sempre più abbondanti di apostolato ».¹²²</p>	
<p><i>b) Associativa</i></p> <p>Sempre i laici sono chiamati ad esercitare l'apostolato individuale. «Tuttavia è bene che, dove e quando è possibile, essi esercitino il loro apostolato associandosi tra loro, in spirito di unità e di comunione e in corrispondenza al disegno di Dio che volle l'uomo come essere sociale e ha riunito i credenti in Cristo per farne il suo Popolo».¹²³</p>	
<p>I laici sono dunque chiamati ad essere «apostoli tanto nelle proprie comunità familiari quanto in quelle parrocchiali e diocesane, che sono esse stesse espressione dell'indole comunitaria dell'apostolato e in quelle libere istituzioni nelle quali si vorranno riunire».¹²⁴</p>	ambiti dell'apostolato associato
<p>L'apostolato associato è di grande importanza perché, sia nelle comunità della Chiesa, sia nei vari ambienti esso richiede spesso un azione comune. Infatti «le associazioni erette per un'attività apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, dispongono bene e guidano la loro azione apostolica, così che possono sperarsi frutti molto più abbondanti che non se i singoli operassero separatamente».¹²⁵</p> <p>La forma di apostolato associata e organizzata è oggi più che mai necessaria nell'ambiente di lavoro. Infatti solo mediante «la stretta unione delle forze è possibile raggiungere le finalità dell'apostolato odierno e difenderne validamente i beni».¹²⁶</p> <p>A poco serve la loro azione apostolica se i laici non cercano anche di influire sulla mentalità comune e sulle condizioni sociali di coloro ai quali si rivolgono. Solo così infatti possono resistere alla pressione dell'opinione pubblica delle istituzioni.</p>	vantaggi dell'apostolato associato

¹²² AA 17

¹²³ cf AA 18

¹²⁴ AA 18

¹²⁵ AA 18

¹²⁶ AA 18

<p>c) Ecclesiale</p> <p>La Chiesa considera con particolare attenzione e stima quei «laici, celibi o uniti in matrimonio, che si consacrano in perpetuo o temporaneamente al servizio delle istituzioni e delle loro opere con la propria competenza professionale».¹²⁷</p> <p>Il loro servizio è prezioso sia «dentro i limiti della propria azione, sia in campo internazionale, sia soprattutto nelle comunità cattoliche delle missioni e delle Chiese novelle».¹²⁸</p>	
<p>MINISTERI LAICALI</p>	
<p>L’immagine che emerge dalla eccesiologia del Vaticano II è quella di una Chiesa tutta ministeriale, cioè di un unico popolo sacerdotale, inviato nel mondo per un servizio salvifico.</p> <p>La dottrina dei ministeri però non è ampiamente trattata dal Concilio. Essa è presente solo come seme nella Costituzione «Lumen Gentium» 12 e nel Decreto «Apostolicam Actuositatem» 3.</p>	
<p>È piuttosto la riflessione post-conciliare a riprendere e a far maturare questo prezioso germe che trova la sua formulazione dottrinale e giuridica nel Motu proprio di Paolo VI «Ministeria quaedam» del 15 agosto 1972.</p>	<p>Motu proprio Ministeria quaedam</p>
<p>Con esso il Magistero ecclesiale continua e rivalorizza la prassi già esistente nella comunità primitiva la quale, grazie alla presenza dei vari ministeri, ha potuto consolidarsi, crescere ed espandersi.</p> <p>I ministeri, in modi e gradi diversi, sono sempre suscitati da Dio nella Chiesa, per natura e missione sua, a servizio dell’uomo e del mondo.</p>	
<p>Nella Chiesa, mistero di Cristo e comunione di tutti i credenti operata e costruita in tutte le sue dimensioni dallo Spirito, secondo il dinamismo della carità, ogni funzione è fondata su un carisma, cioè su un dono che lo Spirito dà in vista della utilità comune.</p>	
<p>Tra i carismi e i ministeri ha un posto privilegiato il ministero apostolico, cioè quello degli Apostoli che rappresentano Cristo di fronte alla comunità.</p>	
<p>Tutti i fedeli sono chiamati a sottomettersi a Cristo nella persona dei suoi ministri ordinati; e questi devono riconoscere e integrare nella carità ecclesiale i diversi doni e ministeri di tutto il Popolo di Dio.</p>	

¹²⁷ AA 22

¹²⁸ AA 22

ARTICOLAZIONE DEI MINISTERI	
Nella Chiesa, tutta intera ministeriale, esistono varie forme di ministeri derivanti o dal sacramento dell'Ordine nei suoi diversi gradi (ministeri ordinati) o dal battesimo, cresima, penitenza, matrimonio, unzione degli infermi (ministeri istituiti laicali).	
I ministeri ordinati sono propri dei Vescovi, dei presbiteri, dei diaconi. Essi assumono un posto unico nella Chiesa in quanto ne garantiscono la comunione e sono segno efficace della presenza del Risorto e del suo Spirito nella comunità.	ministeri ordinati
I ministeri laicali si distinguono in: ministeri istituiti, ministeri temporanei, ministeri straordinari.	ministeri laicali
<i>a) Istituiti</i> Sono quelli di lettore e di accolito, che possono essere conferiti a uomini laici, attraverso un rito liturgico. Istituiti proprio come ministeri laicali, essi non sono limitati all'ambito liturgico, ma si estendono anche a quello extra-liturgico. Sono servizi permanenti, capaci di animare, vitalizzare, coordinare settori fondamentali della vita ecclesiale. Infatti il ministero di lettore comprende l'annuncio della Parola di Dio, l'animazione della liturgia e la preparazione dei fedeli ai sacramenti, l'organizzazione dell'attività catechistica e la formazione di équipes di animatori. Il ministero di accolito comprende il servizio dell'altare, la distribuzione della Comunione, l'organizzazione dell'attività liturgica della comunità. In circostanze particolari l'accolito è anche ministro straordinario dell'esposizione e della reposizione del SS. Sacramento, senza però che dia la benedizione. La funzione extra-liturgica dell'accolito si ha nell'aiuto ai malati. Accanto a questi ministeri istituiti esistono altri ministeri previsti sia dal Motu proprio «Ministeria quaedam», sia dalla Enciclica Evangelii Nuntiandi. Essi sono ad esempio quello di catechista, di animatore della preghiera e del canto, di ministro straordinario dell'Eucaristia, del cristiano dedicato al servizio della Parola di Dio, quello di capo di piccole comunità, di responsabile di movimenti apostolici. ¹²⁹ Vi sono ministeri che si aprono all'organizzazione caritativa (assistenza ai malati, soccorso ai più poveri, aiuto a famiglie disadattate).	

¹²⁹ cf EN 73

<p>Tali ministeri sono riconosciuti preziosi per la «plantatio», la vita e la crescita della Chiesa e per la loro capacità di irradiare la fede nel proprio ambiente e verso coloro che sono lontani.</p> <p>Pure importanti sono il ministero coniugale e familiare, come i ministeri ed uffici della penitenza e della unzione degli infermi.</p>	
<p><i>b) Temporanei</i></p> <p>Consistono nell’incarico temporaneo affidato a laici, uomini e donne, di adempiere funzioni liturgiche, come quelle di lettore, commentatore, cantore, ecc.</p>	
<p><i>c) Straordinari</i></p> <p>Sono ministeri affidati a laici i quali, anche se non sono lettori o accoliti, in caso di necessità, mancando di ministri, possono supplire ad alcune loro funzioni, come al ministero della Parola. Possono inoltre presiedere le preghiere liturgiche, conferire il battesimo e distribuire la Comunione.</p> <p>Tra questi ministeri straordinari sono da comprendere anche la deputazione all’assistenza, come testimone qualificato, al matrimonio da parte di un laico, che comporta il ministero di formazione catechista degli sposi e di conduzione liturgica del rito.¹³⁰</p> <p>Senza dubbio sono ministeri straordinari altre due funzioni a cui i laici, uomini o donne, possono essere deputati: quello della cura pastorale di una parrocchia per mancanza di sacerdoti, pur dovendosi costituire un presbitero che, con potestà di parroco, diriga la cura pastorale della parrocchia stessa; e quello della predicazione in una chiesa o oratorio in caso di necessità o di particolare utilità.</p> <p>Infatti, in virtù del battesimo e della confermazione, i laici possono partecipare all’esercizio del ministero della Parola col Vescovo e coi presbiteri.</p>	
<p>Nella Chiesa, serva e ministra nell’opera della glorificazione di Dio e della santificazione degli uomini, hanno una particolare importanza gli innumerevoli ministeri che, senza essere istituiti, svolgono le donne.</p> <p>La configurazione teologica del ministero femminile è essenzialmente mariana. Afferma Paolo VI: «La donna che vuole offrire il suo servizio ministeriale costaterà che Maria di Nazaret, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt’altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante... »¹³¹</p>	ministero della donna

¹³⁰ cf CDC c.1112

¹³¹ MC n. 37

<p>Il ministero della donna può essere efficacemente svolto nella comunità ecclesiale in cui c'è partecipazione e comunione.</p> <p>Prezioso è il servizio assolto dalle missionarie, dalle ospedaliere, da coloro che si dedicano all'assistenza domestica, da coloro che fanno scuola come servizio dei fratelli nella fede, dalle catechiste.</p> <p>E non è meno ministeriale il ruolo di chi è madre e maestra in quella Chiesa domestica che è la famiglia.</p> <p>Tutti i ministeri, ordinati o laicali, vanno vissuti ed esercitati nello Spirito. Tutti e sempre sono donati ai membri della Chiesa, perché il medesimo Spirito, che prende ciò che è del Cristo e ce lo consegna, produca nelle membra del Corpo l'immagine e la somiglianza col Capo.</p>	
<p>Concludendo, si può dire che i laici hanno il diritto-dovere di annunciare il Vangelo e, quindi, sono deputati all'apostolato in forza della comune partecipazione alla missione salvifica della Chiesa mediante il battesimo e la confermazione.</p> <p>Essi sono tenuti in modo particolare a vivificare e a perfezionare con lo spirito evangelico l'ordine temporale, a dare testimonianza di Cristo ed esercitare i loro ministeri come servizi di culto al Padre e di carità ai fratelli.</p>	conclusione
<p>4. Formazione dei laici all'apostolato</p>	
<p>I laici che si dedicano all'apostolato necessitano, oltre che della formazione comune a tutti i fedeli, di una formazione specifica e particolare.</p>	
<p><i>Aspetti fondamentali della formazione</i></p> <p>La formazione dei laici all'apostolato riceve la sua specificità «dall'indole secolare propria del laicato e dalla sua particolare spiritualità».¹³²</p>	
<p>Si richiede anzitutto ai laici una formazione umana integrale, in modo che essi possano validamente operare nel campo sociale e culturale.</p>	formazione umana
<p>A fondamento del proprio apostolato i laici devono porre una robusta vita di fede e una seria formazione spirituale. Devono imparare a vedere e a valutare tutto alla luce della fede, a perfezionare se stessi con gli altri mediante l'azione ed entrare così nell'operoso servizio della Chiesa.</p>	spirituale

¹³² AA 29

E' poi richiesta loro una solida preparazione dottrinale cioè teologica, etica e filosofica; una buona cultura generale unita alla competenza pratica e tecnica, una buona capacità di stabilire cordiali relazioni sociali.	dottrinale sociale
Di pari passo con la maturazione della persona umana la formazione apostolica del laico deve essere sempre ulteriormente perfezionata nel rispetto dell'unità e della integrità della persona e in vista del suo armonico sviluppo. ¹³³	apostolica
<i>Operatori della formazione</i> La formazione all'apostolato, che deve iniziarsi fin dalla prima educazione dei fanciulli, deve essere perfezionata lungo tutta la vita. ¹³⁴ Essa è affidata agli educatori cristiani e risponde all'esigenza di una formazione cristiana integrale.	
I genitori che sono i primi responsabili dell'educazione dei figli sono chiamati a far sì che la famiglia e la sua vita in comune diventi quasi un tirocinio di apostolato e uno spazio in cui è trasmesso il Vangelo e da cui si irradia il Vangelo.	genitori
I presbiteri e i diaconi nella catechesi e nel ministero della Parola, della direzione delle anime, come negli altri ministeri pastorali, devono avere cura della formazione all'apostolato.	presbiteri
Tra gli operatori della formazione dei laici all'apostolato hanno un compito particolare i religiosi e le religiose di vita apostolica. Essi non solo possono attendere direttamente a tale formazione nelle modalità più rispondenti al loro carisma, ma anche favorire l'espansione della vocazione all'apostolato con la testimonianza del loro zelo e lo slancio della loro carità.	religiosi
Gli insegnanti e gli educatori, i quali per vocazione esercitano una particolare forma di apostolato dei laici, si avvalgono della loro preparazione dottrinale e pedagogica per incidere maggiormente in tale formazione. ¹³⁵	insegnanti
Anche le scuole, i collegi e gli altri istituti cattolici di educazione devono promuovere la formazione di «forti personalità» ¹³⁶ coltivando nei giovani il senso cattolico e l'azione apostolica.	istituzioni cattoliche

¹³³ cf AA 29

¹³⁴ cf AA 30

¹³⁵ cf AA 30

¹³⁶ GS 31

<p>Validissimo è il contributo che offrono quei gruppi e associazioni di laici che hanno per scopo l'apostolato in genere o altre finalità soprannaturali. Essi infatti assicurano ai loro membri una formazione dottrinale, spirituale e apostolica e li preparano non solo all'apostolato proprio dell'associazione, ma all'esercizio di esso ovunque, specie nel campo professionale e sociale.¹³⁷</p>	gruppi e associazioni
<p><i>Formazione ai diversi tipi di apostolato</i></p> <p>I diversi tipi di apostolato richiedono una adeguata particolare formazione, rispondente al loro fine specifico.</p>	
<p>I laici dediti all'apostolato per l'evangelizzazione e la santificazione devono essere particolarmente formati ad instaurare il dialogo con tutti, credenti e non credenti per annunciare a tutti il messaggio di Cristo nella maniera più efficace.¹³⁸</p> <p>Inoltre, affinché possano opporsi al materialismo dilagante, occorre che « acquistino una conveniente formazione nelle scienze sacre»¹³⁹ e che la convalidino con una chiara testimonianza di vita evangelica.</p>	animazione cristiana dell'ordine temporale
<p>I laici chiamati ad essere fermento nel trattare delle cose temporali, devono conoscere il vero significato e valore dei beni terreni in se stessi e relativamente a tutte le finalità della persona umana.</p> <p>Inoltre essi devono imparare ad usare rettamente delle cose e ad adoperarsi nell'organizzazione delle istituzioni ricercando il bene comune,¹⁴⁰ secondo i principi della dottrina morale e sociale della Chiesa».¹⁴¹</p> <p>In modo particolare, istruendosi in tali principi e nelle loro applicazioni, essi possono collaborare al progresso della stessa dottrina della Chiesa e applicarla in modo adeguato nei singoli casi.¹⁴²</p>	apostolato per la evangelizzazione e santificazione

¹³⁷ cf AA 30

¹³⁸ cf AA 31

¹³⁹ GS 62

¹⁴⁰ cf GS 42

¹⁴¹ AA 31

¹⁴² cf AA 31

¹⁴³ SD 30

In tal modo i laici imparano ad immedesimarsi nella sofferenza dei fratelli, a leggerla e a soccorrerla alla luce della sofferenza redentrice di Cristo.

Una autentica formazione dei laici all'apostolato può far apparire la fede e la ricchezza di tutta la Chiesa e di tutta la comunità locale e insieme può far maturare negli stessi laici «una più viva coscienza del loro essenziale inserimento nella Chiesa e della loro responsabile partecipazione alla sua missione di salvezza».¹⁴⁴

¹⁴⁴ Giovanni Paolo II, OR 20.5.1984

Schema di sintesi

— Identità dei laici	<ul style="list-style-type: none"> • chi sono • vocazione specifica
— Spiritualità dei laici	<ul style="list-style-type: none"> • vocazione alla santità • «sequela Christi» nel secolo • vita spirituale: Parola di Dio preghiera sacramento spirito delle beatitudini • Maria, modello di vita apostolica
— Apostolato e ministeri	<ul style="list-style-type: none"> • apostolato dei laici: partecipazione alla missione salvifica della Chiesa testimonianza - collaborazione • funzioni: sacerdotale profetica regale • diritti e doveri • finalità: partecipazione all'unica missione santificazione ed evangelizzazione animazione cristiana azione caritativa • ambiti: Parrocchia famiglia — giovani società ambito nazionale e internazionale • modalità: individuale associativa ecclesiale • ministeri: istituiti temporanei straordinari della donna
— Formazione all'apostolato	<ul style="list-style-type: none"> umana spirituale dottorale sociale operatori formazione ai diversi tipi di apostolato

Capitolo III

LE ASSOCIAZIONI DEI LAICI

a. Premessa storica

Sarebbe antistorico cercare l'origine dell'associazione nella primitiva esperienza cristiana. Tuttavia ci si deve riferire ad essa per individuare i fondamenti biblico-teologici.	periodo neo-testamentario e patristico (I-V sec.)
<p>Si è già messa in evidenza la dimensione comunitaria sia dell'antico Popolo d'Israele, sia del nuovo Popolo dei discepoli di Cristo.</p> <p>Si è inoltre accennato al costituirsi di vere e proprie Chiese domestiche, che i fedeli più ricchi e generosi mettono a disposizione della comunità.</p> <p>L'elemento che unifica i vari carismi e ministeri è la fede in Cristo Gesù, suscitata dallo Spirito e alimentata dalla Eucaristia, dalla Parola, dalla carità, dalla comunione con gli Apostoli.</p>	fondamenti biblici della associazione
La tendenza ad associarsi in forme comunitarie più o meno strutturate è presente anche nell'immediato periodo post-apostolico. Essa raggiunge uno sviluppo notevole con il fenomeno del monachesimo, soprattutto con il sorgere della vita cenobitica. La ra dice di questo fenomeno è laicale anche se si evolve in forme di vita consacrata, sia maschile che femminile ed anche mista. Per esempio, S. Agostino, prima della sua ordinazione episcopale, vive a Ippona a capo di una comunità di christifideles, dediti allo studio e all'ascesi e impegnati, in mezzo a una società ancora pagana in gran parte, nell'opera di rigenerazione spirituale e morale inaugurata dal cristianesimo.	periodo post-apostolico
Nel Medio Evo accanto alla vita monastica ormai diffusa, sia in occidente che in oriente, sorgono delle confraternite laiche. Esse si caratterizzano per un forte desiderio di povertà e di radicalismo evangelico, al fine di procurare ai loro membri un vantaggio spirituale e di servire il prossimo.	periodo medioevale (VI-XV sec.)
Le iniziative sono generalmente guidate da monaci o da sacerdoti e si propongono come ideale della loro unione una «vita di comunità secondo la forma della Chiesa primitiva ». ¹¹⁶	XII secolo: confraternite

¹¹⁶ Lortz v. I p. 312

<p>Un fenomeno nuovo che appare nel XIII secolo è rappresentato dal sorgere dei Terzi Ordini, tipiche associazioni laicali generate dai grandi Ordini nascenti: francescani e domenicani.</p> <p>I Terziari vivono nel mondo, ma si obbligano a una vita cristiana perfetta, basata sulla mortificazione, la preghiera, le opere di misericordia.</p> <p>Il movimento delle Confraternite e dei Terzi Ordini si espande con facilità e per secoli sarà l'unico modo che consentirà ai laici di rendersi presenti nella Chiesa.</p> <p>I Terzi Ordini ricevono dalla Gerarchia ecclesiastica l'approvazione come iniziative laicali; tuttavia finiscono per assumere una forte connotazione clericale. Infatti sia la loro spiritualità che la struttura giuridica dipenderanno totalmente dai chierici e dai religiosi.</p>	XIII secolo: Terzi Ordini
<p>All'inizio dell'epoca moderna nuove confraternite si intrecciano con quelle antiche. Le varie associazioni mostrano una coscienza ecclesiale più aperta e in alcuni ambienti costituiscono l'unica forma di comunità cristiana presente. Purtroppo però si svuotano talvolta del loro significato religioso e smarriscono la loro fisionomia originaria.</p>	periodo moderno (XVI-XIX sec.)
<p>A questo scadimento reagiscono le nuove Compagnie del divino amore, veri focolai di spiritualità e di azione laicale, che preparano e accompagnano l'opera riformatrice del Concilio di Trento.</p>	XVI secolo: Compagnie del divino amore
<p>Bisogna arrivare all'epoca moderna avanzata (XIX secolo) per incontrare nella Chiesa forme associative laicali autonome rispetto ai Terzi Ordini e alle pie Confraternite di estrazione prevalentemente popolare.</p> <p>Ciò avviene in corrispondenza al lento e progressivo cammino di rivalutazione e di impegno attivo del laicato cattolico e all'emergere di figure notevoli che raggruppano attorno a sé amici e discepoli.</p>	XIX secolo
<p>Verso la metà dell'800 fioriscono soprattutto in associazioni Europa piccole e grandi associazioni ecclesiastiche con scopi a carattere sociale: ad esempio, per la difesa della cultura e del libro cattolico, unioni di lavoratori, associazioni studentesche, amicizie cristiane. Si tratta principalmente di gruppi con membri dell'alta società o di raffinata cultura, che però influiscono anche sulle masse con opere di beneficenza e di apostolato e penetrano nella stessa borghesia cittadina.</p> <p>Sempre nel XIX secolo sorge la società per la propagazione della fede (Jaricot). Si formano pure le associazioni delle figlie di Maria (Labouré), la società di San Vincenzo de' Paoli (Ozanam) con le successive conferenze di carità.</p>	associazioni ecclesiastiche

Ciò che caratterizza queste iniziative è il carattere piuttosto difensivo nei confronti delle nuove teorie politiche, culturali, sociali. Ne consegue la tendenza alla chiusura in se stesse, all'impoverimento, anche per gli ostacoli che gli ambienti clericali talora frappongono alla loro azione.	
Dopo il Concilio Vaticano I il movimento associazionistico dei laici riceve nuovo impulso e giunge al massimo incremento in Europa con la nascita dell’Azione Cattolica, della Jeunesse ouvrière catholique e di altre simili istituzioni. La qualifica la finalità di formazione e di animazione apostolica connessa all’emergere di una più profonda coscienza di partecipazione del laicato alla vita e alla missione ecclesiale.	periodo contemporaneo (XX sec.)
L’associazionismo del XX secolo trova una certa codificazione dottrinale e organizzativa sotto il pontificato di Pio XI il quale definisce l’Azione Cattolica come una partecipazione dei laici all’apostolato gerarchico della Chiesa. I laici, cioè, sono valutati nella prospettiva dell’apostolato che essi possono e debbono svolgere in dipendenza dalla Gerarchia, non ancora nella loro realtà in quanto tale.	Pio X
Le associazioni laicali del secolo scorso hanno il merito di aver maturato nei loro membri una solida formazione spirituale e l’educazione all’impegno morale e sociale.	
Pio XII insiste sul rapporto irrinunciabile tra formazione e impegno apostolico e sull’operosità dei laici cattolici nella vita socio-politica del loro paese. Ma le associazioni laicali di fine Ottocento e anche quelle del primo Novecento non partecipano ancora propriamente all’apostolato della Chiesa, bensì cooperano al «prolungamento, ampliamento, estensione» dell’apostolato gerarchico. ¹¹⁷	Pio XII
Occorre attendere il Concilio Vaticano II per vedere nel suo valore l’associazionismo dei laici con le sue note distintive ormai chiaramente emergenti:	Concilio Vaticano II

¹¹⁷ cf Mysterium Salutis, v. VIII, p. 486

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <ul style="list-style-type: none">— lo scopo è il fine apostolico della Chiesa, cioè l’evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza;— l’unità d’azione ne esprime meglio l’ecclesialità e offre garanzie di efficacia concreta;— i laici aderiscono alle associazioni e vi operano proprio in quanto laici;— essi collaborano con la Gerarchia nel modo loro proprio, sotto la superiore direzione della medesima Gerarchia, ma in spirito di comunione e di partecipazione. | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|

Schema di sintesi

<i>Epoca storica</i>	<i>Forma associativa laicale</i>	<i>Finalità</i>	<i>Relazione con il clero</i>
1. Periodo neo-testamentario e patristico(I-V sec.)	chiese domestiche vita cenobitica	vivere la fede e annunciare il Vangelo vivere la radicalità evangelica nella consacrazione	comunione autonomia
2. Periodo medioevale (VI-XV sec.)	confraternite	vantaggio spirituale dei membri e servizio al prossimo	guida da parte di monaci o sacerdoti
3. Periodo post-concilio di Trento (XVI-XIX sec.)	terzi ordini e compagnie associazioni ecclastiche	vita cristiana nel mondo scopi sociali e difesa dalle nuove teorie	dipendenza dal clero relativa autonomia
4. Periodo pre-concilio Vaticano II (XX sec.)	associazioni cattoliche	apostolato, formazione e impegno nel mondo	cooperazione con l'apostolato gerarchico

b. *Associazioni laicali*

1. Nella dottrina della Chiesa

<p>Il Magistero conciliare e molto più quello post conciliare non solo considera positivamente, ma incoraggia il fenomeno associativo dei fedeli, in particolare dei laici.</p>	
<p>Paolo VI afferma che il criterio associativo, se inteso rettamente e applicato con saggezza, stimola la responsabile iniziativa dei singoli e la percezione delle istanze emergenti dalle situazioni concrete e offre gli strumenti validi per una risposta adeguata.</p> <p>Grande è la varietà delle associazioni laicali possibili. Particolarmente apprezzate dalla Chiesa sono quelle che favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede.¹¹⁸</p> <p>Nessuna associazione è fine a se stessa; tutte invece devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo.</p> <p>Il fenomeno associativo nella Chiesa costituisce un evento in cui si manifesta la potenza dello Spirito. Questi infatti distribuisce variamente i suoi doni, ordinandoli alla crescita del Corpo mistico di Cristo.</p> <p>Di questi doni carismatici sono depositari anche quanti danno vita ad associazioni diverse da quelle religiose, alla stessa stregua del carisma del fondatore di un Istituto religioso.</p>	Paolo VI
<p>La dottrina conciliare riconosce espressamente solo ai laici il diritto di creare e guidare associazioni e di dare il nome a quelle fondate.</p> <p>Essa non fa però riferimento ai fedeli in genere. Più vaste possibilità riguardo all'associazioni sono presenti nel nuovo Codice di Diritto Canonico.</p> <p>Riferendosi a tutti i fedeli, esso afferma in modo esplicito che essi «hanno il diritto di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; hanno anche il diritto di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità».¹¹⁹</p> <p>Il Codice, ispirandosi al principio di sussidiarietà, si limita a dare disposizioni di carattere generale, lasciando ai fedeli di stabilire nel diritto particolare o negli statuti delle singole associazioni altre opportune o necessarie determinazioni.</p>	diritto di associazione

¹¹⁸ cf AA 19

¹¹⁹ can 215

<p>Completando le affermazioni del Decreto conciliare «Apostolicam Actuositatem»,¹²⁰ circa il fine generale e le finalità specifiche delle associazioni apostoliche laicali, il Codice recentemente promulgato precisa: tali associazioni nella Chiesa «tendono, mediante l’azione comune, all’incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre forme di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell’ordine temporale mediante lo spirito cristiano».¹²¹</p> <p>Sono finalità ampie e dettagliate che possono dare luogo a una mirabile varietà di associazioni.</p>	finalità delle associazioni
<p><i>Distinzione delle forme associative</i></p>	
<p>Il canone citato contiene inoltre due importanti affermazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la distinzione anzitutto delle associazioni dei fedeli dagli Istituti di vita consacrata o dalle società di vita apostolica; — la possibilità che dette associazioni siano composte da soli laici, da soli chierici, o da laici e chierici insieme. <p>In un altro canone viene poi estesa la possibilità di partecipazione anche ai religiosi, subordinandola però al permesso del Superiore.¹²²</p> <p>Con questa precisazione laici, chierici e anche religiosi possono impegnarsi in un medesimo gruppo, movimento, associazione, per approfondire insieme la comune vocazione cristiana.</p>	distinzione delle associazioni dagli istituti di vita consacrata composizione varia
<p>L’autorità ecclesiastica competente ha il dovere di vigilare sulle associazioni dei fedeli che nascono e vivono all’interno della Chiesa.</p> <p>Alla Santa Sede per tutte le associazioni, all’Ordinario del luogo per quelle diocesane compete soprattutto curare che sia conservata l’integrità della fede e dei costumi e che si evitino abusi disciplinari. Allo scopo la suddetta autorità ecclesiastica ha il diritto-dovere di visitare tali associazioni.¹²³</p> <p>Il Codice, non riconoscendo un particolare potere giuridico in tale ambito alla Conferenza Episcopale, evita saggiamente il costituirsi di una «curia nazionale».</p>	rapporto con l’autorità ecclesiastica

¹²⁰ cfAA

¹²¹ can 298

¹²² can 307,3

¹²³ can 305

<p>Il Codice di Diritto Canonico, mentre riconosce a tutti i fedeli il diritto di associazione, stabilisce anche una differenziazione tra i diversi fenomeni associativi. Essi vengono fondamentalmente distinti in associazioni pubbliche e associazioni private.</p>	
2. Associazioni pubbliche	
<p>Sono considerate pubbliche quelle associazioni che ricevono dalla Gerarchia la missione di perseguire i fini precisati nei loro statuti «in nomine Ecclesiae».</p> <p>In verità, tutte le associazioni a carattere ecclesia le intendono sempre agire a nome della Chiesa in forza della missione ricevuta dai loro membri nei sacra menti dell'iniziazione cristiana.</p>	
<p>Qui però l'espressione «in nome della Chiesa» riferita alle associazioni pubbliche assume più precisamente il significato di «in nome della Gerarchia».</p> <p>Tali associazioni investono infatti direttamente le competenze e le responsabilità proprie della Gerarchia e sono soggette ad un controllo più preciso e stringente di quello previsto per tutte le associazioni.</p>	«in nomine Ecclesiae»
<p>Ogni associazione pubblica viene eretta dall'Autorità ecclesiastica competente¹²⁴ e viene costituita « persona giuridica ». ¹²⁵</p> <p>Dalla medesima autorità ricevono l'approvazione degli statuti,¹²⁶ la superiore direzione dell'attività,¹²⁷ la conferma, l'istituzione o la nomina del moderatore, la scelta dell'assistente ecclesiastico,¹²⁸ l'eventuale insediamento di un commissario e, in casi gravi, la rimozione del moderatore,¹²⁹ il controllo dell'amministrazione,¹³⁰ la facoltà della soppressione.¹³¹</p>	erazione

¹²⁴ cf can 312

¹²⁵ can 313

¹²⁶ cf can 314

¹²⁷ cf can 315

¹²⁸ cf can 317

¹²⁹ cf can 318

¹³⁰ cf can 319

¹³¹ cf can 320

3. Associazioni private

<p>Tutte le associazioni che non rientrano tra quelle che operano «in nomine Ecclesiae» sono da considerarsi private. Le associazioni private si fondano sul diritto dei fedeli di costituire con liberi accordi proprie associazioni, le quali conservano il carattere privato anche quando vengano lodate o raccomandate dai Pastori.¹³²</p>	
<p>La libertà di associazione da parte dei fedeli è contenuta in precisi limiti di carattere generale. Nessuna associazione, infatti, può assumere la qualifica di <i>cattolica</i> se non con il consenso dell'Autorità ecclesiastica¹³³ a cui spetta, comunque e in esclusiva, la costituzione delle associazioni che si propongono l'insegnamento della dottrina in nome della Chiesa, la promozione del culto pubblico o altri fini che siano riservati alla Gerarchia.¹³⁴</p>	limiti della libertà di associazione
<p>Inoltre la stessa autorità, se lo ritiene necessario, può costituire associazioni per scopi spirituali diversi da quelli ora ricordati, quando il loro raggiungimento non sia sufficientemente garantito dalle iniziative private.¹³⁵ In questo caso la Gerarchia non esercita un diritto proprio ed esclusivo, ma interviene in funzione di supplenza nei confronti dei fedeli.</p>	
<p>La Chiesa infatti, desiderosa di promuovere il protagonismo dei laici, è attenta a lasciare ai fedeli uno spazio effettivo e concreto di realizzazione della loro libertà di associazione.</p>	
<p>Essa riconosce un'associazione privata quando i suoi statuti sono rivisti dalla competente Autorità ecclesiastica.¹³⁶ La revisione e l'approvazione degli statuti è inoltre condizione per il decreto formale di erezione in persona giuridica privata.¹³⁷</p>	condizioni per il riconoscimento
<p>Per il resto la libertà delle associazioni private è sancita in termini inequivocabili. Esse, infatti, si reggono secondo i propri statuti¹³⁸ ed eleggono autonomamente il moderatore e le altre cariche sociali.</p>	
<p>Lo stesso assistente spirituale, che necessita della conferma dell'Ordinario, viene scelto liberamente tra i sacerdoti che esercitano legittimamente il ministero pastorale nella diocesi.¹³⁹</p>	

¹³² cf can 299

¹³³ cf can 300

¹³⁴ cf can 301,1

¹³⁵ cf can 301,2

¹³⁶ cf can 301,[°]

¹³⁷ cf can 322

¹³⁸ cf can 321

¹³⁹ cf can 324

Circa poi l'amministrazione dei beni, i poteri del l'Ordinario si limitano al controllo della loro effettiva destinazione ai fini statutari,¹⁴⁰ compreso in quel generale diritto-dovere di vigilanza su tutte le associazioni, che è sancito dal can. 305 e specificamente richiamato dal can. 325.

Quest'ultima norma precisa anche che spetta all'Ordinario, nel rispetto dell'autonomia propria delle associazioni private, curare e vigilare perché si eviti la dispersione delle forze e l'esercizio dell'apostolato sia sempre diretto al bene comune.

Nel Codice è infine tutelata la libertà delle associazioni private anche in vista di una eventuale soppressione. Questo gravissimo provvedimento è consentito solo quando la loro azione risulti di grave danno alla dottrina e alla disciplina ecclesiastica o provochi scandalo tra i fedeli.¹⁴¹

Nel nuovo Codice è dedicata una specifica sezione ai laici. Le norme relative non risultano nè numerose, nè particolarmente significative in quanto si riducono a ricordare la speciale considerazione che i laici devono avere per le associazioni che favoriscano l'unità tra la fede e la vita.¹⁴²

Viene inoltre sottolineato che le associazioni dei laici hanno il dovere di collaborare con le altre associazioni ecclesiali e di aiutare volentieri le varie opere cristiane, soprattutto quelle esistenti nel territorio¹⁴³ e, da ultimo, l'obbligo dei moderatori di formare i soci all'esercizio dell'apostolato.¹⁴⁴

4. Tipi particolari di associazioni

Oltre alle associazioni pubbliche e private, il nuovo Codice prende in considerazione le associazioni clericali¹⁴⁵ e quelle unite nel comune spirito a un Istituto religioso.¹⁴⁶

**associazioni
clericali**

Trascurando le associazioni clericali, dedichiamo la nostra attenzione particolare alle seconde.

Il Codice del 1917¹⁴⁷ proibiva la costituzione di Terzi Ordini secolari agli Istituti religiosi e ammetteva questo privilegio solo per circa sette Ordini antichi.

**associazioni
unite a un
Istituto religioso**

¹⁴⁰ cf can 325

¹⁴¹ cf can 326

¹⁴² cf can 327

¹⁴³ cf can 328

¹⁴⁴ cf can 329

¹⁴⁵ cf can 302

¹⁴⁶ cf can 303

¹⁴⁷ cf can 703

<p>Ora invece il nuovo Codice offre questa possibilità a tutti gli Istituti di vita consacrata.</p>	
<p>Si legge infatti nel can. 303: «Le associazioni i cui membri, partecipando nel secolo allo spirito di un Istituto religioso sotto l'alta guida dello stesso Istituto, conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione della carità, sono detti terzi ordini o sono chiamati con altro termine adatto».</p>	
<p>Il canone evidenzia che:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> — i Terzi Ordini, che un tempo erano un privilegio degli Ordini antichi, ora coincidono interamente con le associazioni proprie di un Istituto di vita consacrata; — questi Terzi Ordini, chiamati così o con altri termini adatti, pur avendo propri responsabili per la loro conduzione, rimangono «sotto l'alta direzione» dei Superiori competenti dell'Istituto religioso a cui si ispirano; — I loro membri conducono vita apostolica e «tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma» dell'Istituto religioso. <p>Sono ad esso legati da voti o da vincoli più generic i, meno impegnativi dei voti pubblici; oppure sono disponibili solo per una parte della sua attività, non costringendoli alla vita comune o a tutti gli altri obblighi.</p>	<p>Terzi Ordini</p> <p>partecipazione al carisma nel mondo</p> <p>vincoli</p>
<p>Vi è quindi una grande varietà tra le associazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il contenuto degli impegni — per la vita spirituale — per l'attività apostolica — per i legami con l'Istituto religioso. <p>I membri di queste associazioni possono assumere anche l'impegno dei tre Consigli evangelici, in modo da vivere quasi completamente il carisma dell'Istituto ed esserne collaboratori nel secolo.</p>	<p>varietà di associazioni</p>
<p>Secondo una prassi confermata dall'esperienza, gli Istituti religiosi possono avere anche persone singole come affiliate, aggregate, terziarie, oblate, ecc.</p> <p>È stato studiato anche il modo di agganciare all'Istituto di vita consacrata persone sposate.</p> <p>Tutti intendono vivere della spiritualità dell'Istituto e irradiiarla.</p>	<p>persone singole</p>
<p>Nel can. 677, 2 si chiede agli Istituti di vita consacrata di avere cura speciale delle associazioni collegate con essi, perché vivano dello spirito genuino della Famiglia a cui appartengono.</p> <p>Esse sono un mezzo provvidenziale per una presenza più efficace nel mondo di oggi e per allargare la sfera d'azione dell'Istituto, animando spiritualmente i fedeli che lo desiderano.</p>	<p>impegni dell'istituto</p>

<p>Nel can. 311, e anche nel can. 328, queste associazioni sono invitate a dare un aiuto alle opere di apostolato in Diocesi operando, specie sotto la direzione del Vescovo, con le altre associazioni della Diocesi stessa.</p>	aiuto nella Chiesa locale
<p>Di tali associazioni si parla pure nel can 312,2, ove è stabilito che il permesso del Vescovo per erigere una casa di un Istituto religioso «vale anche per erigere, nella stessa casa o nella chiesa annessa, una associazione che sia propria di quell’Istituto».</p> <p>Questo in forza del n. 28 cap. I della «Ecclesiae Sanctae» e del can. 611, nel quale le associazioni di un istituto sono considerate opere proprie o particolari quando sono fissati nelle Costituzioni proprie.</p>	possibilità di eruzione
<p>Si trova in queste disposizioni ecclesiiali una provvidenziale coincidenza con quanto è già espresso nella nostra Regola di Vita. Infatti all’art. 73 se ne parla in modo esauriente.</p> <p>Gli affiliati agli Istituti religiosi come tali non hanno una situazione giuridica speciale di fronte all’Autorità ecclesiastica.</p>	coincidenza tra disposizioni ecclesiiali e Regola di Vita
<p>Potranno essere considerati come opera propria dell’Istituto.</p>	affiliati, opera dell’istituto

Schema di sintesi

— Associazioni laicali nella dottrina della Chiesa

- diritto di associazione
- finalità delle associazioni
- varietà delle associazioni
- distinzione delle forme associative: pubbliche
 - private
 - particolari

pubbliche

- erette dall'Autorità ecclesiastica competente

- perseguono fini previsti nei loro statuti «*in nomine Ecclesiae*»

private

- si basano sul diritto alla libertà di associazione
- vengono approvate con la revisione degli statuti

particolari

- associazioni clericali
- associazioni unite nel comune spirito a un Istituto religioso:

Terzi ordini

persone singole affiliate

aggregate

terziarie

oblate

Parte Seconda

**L'INTUIZIONE PROFETICA
DI MADDALENA DI CANOSSA
NELLA PROMOZIONE DEI LAICI**

Premessa

Dopo aver esposto quanto la Chiesa insegna e propone circa la vocazione e la missione dei laici e le possibilità per una loro rinnovata presenza promozionale nella Chiesa stessa e nel mondo, intendiamo rileggere e riscoprire, con cuore di figlie, come Maddalena di Canossa abbia promosso, col pensiero e con l'azione, il ministero laicale.

L'accostamento delle fonti originarie del carisma e della tradizione dell'Istituto ci consente di individuare il cuore delle istituzioni profetiche della Fondatrice e le modalità di formazione e di impegno da lei assunte, per valorizzare adeguatamente nel suo ambiente e nel suo tempo i laici e per farne degli evangelizzatori in un apostolato di carità, a servizio di Dio e dell'uomo nell'ambito della propria Chiesa locale.

Si presentano infine le presenze operative dei laici nella storia dell'Istituto per cercare di cogliervi l'insegnamento opportuno per l'oggi.

Volutamente si tralasciano interpretazioni e giudizi valutativi per affidarci all'azione dello Spirito.

Capitolo I

LE PRESENZE OPERATIVE DEI LAICI NEL CARISMA DI MADDALENA

RITORNO ALLE FONTI

Tornare a Maddalena di Canossa significa per noi collegarci a quella carità che come fuoco tutto cerca di abbracciare e prendere atto con commossa meraviglia di quanto questa carità, mossa dallo zelo ardente per la gloria di Dio e dalla passione bruciante per i fratelli, ha saputo compiere e suscitare.	ritorno al carisma della carità
Non vengono qui presi in considerazione i «rami perenni e continui» ¹⁴⁸ delle scuole di carità, dell'insegnamento della dottrina cristiana nelle parrocchie, delle visite all'ospedale, attraverso i quali Maddalena e le sue Figlie hanno cercato e cercano di far conoscere e amare il Signore.	«rami perenni e continui»
<p>Qui vogliamo estendere lo sguardo a quelle singolari realizzazioni, aventi per soggetto i laici, generate dalla creatività di Maddalena e motivate dall'unica e costante finalità di dilatare, il più possibile e con ogni mezzo, la divina gloria. Ci riferiamo cioè ai «rami» delle Maestre di campagna e degli Esercizi spirituali alle Dame, alla «pianta» delle Terziarie interne ed esterne, alle amicizie apostoliche di singoli laici.</p> <p>Mentre i «rami perenni e continui» sono rivolti ai destinatari della carità delle Figlie, gli altri ne diventano il sostegno. In essi i laici, contagiati e infervorati da Maddalena, divengono protagonisti e apostoli di evangelizzazione e di carità nei confronti di coloro che non possono essere raggiunti dalle Figlie.</p> <p>Al di là delle modalità concrete di attuazione assunte da Maddalena, cui faremo brevemente cenno, è nostro intento individuare quelle preziose intuizioni profetiche che conservano la loro piena validità anche nell'oggi della Chiesa post-conciliare e che rimangono criteri fondamentali e carismatici per la nostra attività di promozione del laicato.</p>	«rami» delle Maestre e degli Esercizi spirituali «pianta» delle Terziarie

¹⁴⁸ A.C.R., L 5, ms. B 42, p. 4

All'origine del «minimo nostro Istituto», ¹⁴⁹ che, sviluppatisi in pianta dai rigorosi rami, ha prodotto nel corso della sua secolare storia abbondanti frutti di carità, sta la benevolenza di Dio nostro Padre che si è compiaciuto di servirsi di Maddalena di Canossa per dilatare la sua gloria e per rivelare agli uomini l'amore con il quale Egli ci ama.

A questo « debolissimo istromento », come suole definirsi la Madre Fondatrice, lo Spirito ha fatto dono di un cuore compassionevole e generoso, in costante ascolto della Parola di Dio e dei bisogni dei fratelli, specie dei più poveri.

In Gesù, l'Uomo-Dio Crocifisso, la Madre Fondatrice vede non solo l'espressione del più grande amore verso il Padre, ma anche un appassionato amore verso l'uomo segnato dal male nelle sue molteplici manifestazioni: ignoranza, fragilità, oppressione, miseria morale e materiale.

Così, nel simultaneo ascolto di Dio e dell'uomo, il cuore di Maddalena viene come pervaso dal fuoco dello Spirito che lo accende di zelo per la causa del Regno. La compassione si traduce presto in lei in azione, in volontà di cooperare alla redenzione del mondo adoperandosi per « impedire i peccati »¹⁵⁰ e per far conoscere l'infinita misericordia di Dio. Questo il suo carisma.

Le Figlie di Maddalena di Canossa apprendono dalla Madre e si impegnano con entusiasmo in quella carità operosa che si fa presenza attenta e conforto spirituale nell'ospedale, che si traduce in instancabile disponibilità a spezzare il pane della verità nelle scuole della dottrina cristiana, che diviene dedizione materna e senza limiti nell'educazione della gioventù.

Per quanto generosa sia la prestazione delle Figlie della Carità, essa non riesce a raggiungere che una minima parte degli immensi bisogni che Maddalena scopre ovunque: in città, nelle campagne, nei paesi e nei villaggi più sperduti.

Occorrono nuove operaie per la vigna del Signore, più numerose volontarie a servizio del Regno, altre zelanti apostole di carità.

Maddalena, sollecitata dalle necessità dei luoghi ai quali le sue Figlie non possono arrivare, cerca collaborazione tra le figliole di ceto medio-borghese, tra le nobili dame di città, tra le giovani apostolicamente più disponibili, tra amici e benefattori. Offre a loro il carisma che ha ricevuto. Per loro tiene corsi di formazione, Esercizi spirituali, inventa modalità di vita particolari per singole o per gruppi, allo scopo di formare in queste persone ardenti cuori di apostole.

**carisma
canossiano**

**ricerca di
collaborazione**

¹⁴⁹ cf R.d. p. 5

¹⁵⁰ R.d. p. 8

a. Il «ramo» delle maestre di campagna

<p>La formazione delle Maestre di campagna è considerata da Maddalena come un «ramo» dell’Istituto delle Figlie della Carità, anche se esso si realizza in tempi volutamente brevi e sorge solo dove si rende necessario e la attuazione è possibile. L’importante è sempre creare una presenza caritativa efficace nella Chiesa.</p> <p>Esso scaturisce dallo zelo apostolico della Beata Fondatrice, desiderosa di «giovare a moltissimi luoghi», in particolare alla gente della campagna e dei piccoli villaggi,¹⁵¹ non meno bisognosa di quella della città.</p>	scopo del «ramo»
<p>Le Maestre contadine, «quasi Figlie della Carità», animate dallo stesso spirito, sono chiamate a supplire le Figlie, attuando i «rami perenni e continui» dell’Istituto nei loro paesi nativi.¹⁵²</p>	chi sono
<p>Circa l’accettazione di esse la Madre pone precise condizioni: devono essere giovani di illibati costumi e di condotta irreprerensibile, vocate allo stato verginale, oppure vedove che, vivendo nella santità del loro stato, sono decise a perseverare in esso;¹⁵³ devono essere inclinate alle opere di pietà e di carità, disposte a dedicare tutto il loro tempo e la loro vita per la divina gloria, per il divino servizio, per il bene dei prossimi.¹⁵⁴</p>	criteri di accettazione
<p>Convinta che la vocazione apostolica richiede di essere curata e coltivata, Maddalena dà vita al «seminario», corso intensivo di studio e di educazione integrale.</p> <p>Esso si svolge nella casa dell’Istituto, nella città più vicina al paese di provenienza, in un luogo separato dalla comunità.</p>	«seminari»
<p>Della durata di sette mesi,¹⁵⁵ di nessun aggravio per la famiglia se non per le spese del vitto, il seminario ha come obiettivo specifico la <i>formazione</i> delle giovani vocate, di cui la formazione del cuore è il centro.¹⁵⁶</p>	

¹⁵¹ cf R.d. p. 145

¹⁵² cf R.d. p. 146

¹⁵³ cf R.d. p. 147

¹⁵⁴ R.d. p. 160

¹⁵⁵ Se si considera che fino ad oltre la metà dell’Ottocento il governo austriaco preparava le maestre in soli tre mesi, si rimane colpiti dalla serietà dell’impegno della Fondatrice nel formare le giovani destinate alle zone rurali.

¹⁵⁶ cf R.d. p. 115

<p>La Madre Fondatrice si propone di formare le future maestre rendendole sì atte ad insegnare alle ragazze dei loro paesi (dietro modesta ricompensa) «il leggere, lo scrivere e il far di conto» e particolarmente i lavori muliebri, secondo le esigenze del suo tempo, ma soprattutto desidera portarle ad innamorarsi del Signore Gesù, a ben fondamentarsi nello spirito di carità, di sacrificio, di donazione generosa di sé.¹⁵⁷</p> <p>A Maddalena preme che le giovani contadine tendano ad una santità soda, fatta di fede, di ricerca di Dio, di esercizio delle virtù.</p>	obiettivi della formazione
<p>Desidera che coltivino una spiritualità apostolica, avendo sempre di mira la divina gloria e la salvezza delle anime, che si abituino ad una preghiera centrata su Gesù e sul mistero della sua Incarnazione, un Gesù conosciuto anche attraverso l'assidua istruzione catechistica, così che divenga quasi naturale per loro agire, pensare e amare come Lui.¹⁵⁸</p> <p>Il Rosario meditato, la lezione spirituale, l'esame di coscienza, l'uso frequente di giaculatorie sono le pratiche di pietà che Maddalena propone accanto alla frequenza assidua alla Celebrazione eucaristica e ai Sacramenti.</p> <p>La formazione del cuore è dunque rivolta alla santificazione personale delle maestre contadine in vista della missione apostolica che le attende.</p> <p>Un compito tanto delicato richiede lo zelo, il fervore, la generosità di una educatrice adatta, che Maddalena vuole sia scelta con cura dalla Superiora della Casa. Ella desidera anche che la responsabile dell'educazione sia affiancata da una Sorella, possibilmente originaria della campagna, in qualità di Assistente per l'insegnamento dei lavori manuali.</p> <p>Entrambe sono invitate a dedicarsi a questo servizio con tutto il cuore, a non curarsi del sacrificio, tutte dedite alla sola ricerca del Regno di Dio.¹⁵⁹</p> <p>Con diligenza e avvedutezza esse devono utilizzare ogni ittaglio di tempo affinché alla brevità del corso supplisca l'intensità del loro dono e del loro impegno educativo.</p>	contenuti della formazione
<p>Esperta in umanità, Maddalena delinea per le figlie, incaricate dell'educazione delle maestre di compagna, il metodo che ritiene più rispondente agli obiettivi da raggiungere.</p> <p>Per una efficace opera educativa, ella pone come condizione preliminare la conoscenza personale delle aspiranti maestre e dei bisogni spirituali e di istruzione, una conoscenza dedotta dal dialogo familiare e dall'accoglienza serena di tutto quanto esse lasciano emergere negli incontri e nelle conversazioni anche banali.¹⁶⁰</p>	metodi di formazione

¹⁵⁷ R.d. p. 157

¹⁵⁸ R.d. p. 157

¹⁵⁹ R.d. p. 167

¹⁶⁰ R.d. p. 149

Ciò è facilitato dal fatto che l'educazione si attua in piccoli gruppi.

Una volta scoperti «l'indole, il temperamento, il talento, l'abilità, la circostanza delle famiglie in cui vivono»,¹⁶¹ la Maestra e l'Assistente possono procedere a una formazione personalizzata, rispettosa del soggetto e dei suoi particolari ritmi di crescita.

Dopo un primo mese dedicato alla conoscenza delle allieve e al loro adattamento al diverso genere di vita, Maddalena, quasi a ricordare lo spirito con cui le giovani devono impegnarsi nel cammino di formazione, propone per loro gli Esercizi spirituali.

Rinnovate nel fervore, le aspiranti maestre iniziano l'itinerario formativo, accompagnate costantemente dall'educatrice e dall'assistente, seguendo un intensissimo orario giornaliero. Esso prevede momenti ben articolati tra loro di preghiera, di studio, di lavoro, di catechismo, di tirocinio; momenti da vivere nella camera comune, altri da trascorrere all'aria aperta. Maddalena, attenta anche alla salute delle allieve, suggerisce attenzioni particolari per il cibo, il riposo, la ricreazione.

Un'accentuazione più apostolica ella assegna all'orario festivo secondo il quale le giovani, specie dopo i primi quattro mesi, vengono avviate ad assistere le ragazze durante la Messa, la dottrina cristiana e i vespri in parrocchia per abilitarle a fare altrettanto una volta tornate nei loro paesi.

Maddalena raccomanda alle Figlie di insinuare nelle allieve un vero spirito di sacrificio per cui siano disposte a rinunciare alla loro libertà per impiegarsi per la divina gloria e per il bene delle anime. Le apostole di carità che la Madre desidera formare non devono cercare Dio soltanto nella quiete del ritiro, ma nell'esercizio delle medesime opere di apostolato, vivendo la contemplazione nell'azione.

Sempre con questo spirito le allieve, sotto la guida della Maestra e della sua Assistente, si preparano al futuro apostolato mediante il tirocinio che esse svolgono, oltre che in parrocchia, anche nelle scuole di carità e all'ospedale.

Maddalena, nella sua concretezza di donna e di apostola, si diffonde in suggerimenti particolari circa le diverse modalità che le maestre di campagna devono adottare nello svolgimento dei tre rami di carità nei loro paesi.

¹⁶¹ R.d. p. 149

SEMINARI PER LE MAESTRE DI CAMPAGNA
tenuti nell'Istituto dal 1822 al 1835¹⁶²

1817	Verona	(n. 2)
1821	Bergamo	(n. ?)
1822 ¹⁶³	Bergamo	(n. 9)
1823	Bergamo	(n. 12)
1824	Bergamo	(n. 13)
1826	Verona	(n. 11)
1827	Verona	(n.?)
1828	Bergamo	(n.?)
	Verona	(n. 8)
1829	Verona	(n. 3)
1830	Bergamo	(n. 7)
	Trento	(n.?)
1831	Bergamo	(n. 9)
	Verona	(n.?)
1832	Bergamo	(n.12)
1834	Verona	(n.?)
1835	Verona	(n. 10)

¹⁶² Dall'A.C.R.

¹⁶³ 2 A.C.R. «Dal 1822 al 1835 il numero delle Maestre di Campagna non superava mai le 14. In più anni venne ricevuto un numero assai minore» (dalla Cronaca di Bergamo, p.9).

b. Il «ramo» degli Esercizi spirituali alle Dame

<p>Sempre allo scopo di suscitare il carisma della carità e di moltiplicare la presenza operativa di laici apostoli per la costruzione del Regno, Maddalena dà inizio al «ramo» degli Esercizi spirituali alle Dame, per abbracciare tutti, senza escludere alcuna categoria di persone. Questo ramo dell’Istituto, ritenuto dalla Fondatrice come la quinta opera apostolica propria delle Figlie della Carità,¹⁶⁴ oltre che «cooperare alla salute di quelle persone che vorranno approfittarne» mira a «perfezionare quanto si fa per i poveri».¹⁶⁵</p> <p>Costante e inalterata è la finalità ultima che, come in ogni altra sua opera, Maddalena si propone: «l’onore, il compiacimento di Dio e la di lui gloria».¹⁶⁶</p> <p>Sempre uguali i movimenti del suo ardente e in stancabile zelo. Gli Esercizi spirituali, infatti, «cosa tanto importante» da richiedere in caso di necessità la prestazione stessa della Superiora,¹⁶⁷ sono per Maddalena il mezzo opportuno per cooperare alla santificazione delle Dame,¹⁶⁸ per animarle a un «maggior servizio di Dio»,¹⁶⁹ per «eccitare in esse lo spirito di carità»¹⁷⁰ e sono «in certo modo il compimento e la dilatazione degli altri rami stessi».¹⁷¹</p> <p>Infatti, coinvolgendo le Signore «sia nell’ospitale che nella dottrina cristiana»¹⁷², oltre che procurare la dilatazione della divina Gloria,¹⁷³ scopo ultimo di tutta l’attività caritativa delle Figlie della Carità, si appoggia e si sostiene «quel bene che si cercherà d’introdurre col mezzo delle contadine che vennero educate per maestre»¹⁷⁴ nell’Istituto.</p> <p>Maddalena abbraccia con slancio l’opera degli Esercizi spirituali e gioisce prevedendo il dilatarsi del bene nelle famiglie delle nobili Signore con vantaggio della servitù, dei contadini, dei dipendenti e degli stessi destinatari della carità delle Figlie.</p> <p>Ma nel chiedere a queste ultime di dedicarsi, Ella lo fa «con timore e tremore»,¹⁷⁵ essendo forse questo l’unico ramo «in cui la terrena apparenza (potrebbe) abbagliarle».¹⁷⁶ Le invita perciò a prestarsi volentieri «per puro amore ed onore di Dio» conservando libero il cuore da ogni umano interesse e da ogni forma di asservimento al potere.</p>	finalità del «ramo»
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------

¹⁶⁴ cf Ep 11/2, p. 1429,1438

¹⁶⁵ Ep. 11/2, p. 1407

¹⁶⁶ R.d. p. 186

¹⁶⁷ R.d. p. 172

¹⁶⁸ R.d. p. 171

¹⁶⁹ R.d. p. 169

¹⁷⁰ Ep 11/2, p. 1430

¹⁷¹ R.d. p. 171

¹⁷² R.d. p. 169

¹⁷³ R.d. p. 169

¹⁷⁴ R.d. p. 172

¹⁷⁵ R.d. p. 187

¹⁷⁶ R.d. p. 184

<p>Il Regno di Dio e la sua giustizia: questa l'unica ricompensa che le Figlie devono attendersi per l'Istituto e per se stesse in questo esercizio di carità.</p> <p>Affinché ciò appaia chiaramente anche nella pratica, Maddalena affida alle Dame stesse l'amministrazione economica degli Esercizi, permettendo però alla Superiora, qualora le Signore non ne volessero prendere il pensiero, di assumersene l'incarico allo scopo di consentire loro un maggior raccoglimento. Al termine del corso, però, la Superiora «renderà loro un esattissimo conto di tutto, non ricevendo la minima cosa di più di quello (che avrà speso).¹⁷⁷</p> <p>Con questo stile di distacco Maddalena offre alle Dame che lo desiderano, in due diversi periodi dell'anno, la possibilità di fare gli Esercizi spirituali. Essi durano dieci giorni e si svolgono presso le Case dell'Istituto, in un luogo separato dalla comunità. Ella mette a loro disposizione gli ambienti opportuni, at tenta a garantire al tempo stesso, con la proprietà delle suppellettili, «un qualche sentore di povertà».</p> <p>Uno stesso stile di semplicità e di sobrietà ella desidera anche per la preparazione dei cibi e della tavola. E perché non si scenda a compromessi precisa: «... se ve ne fosse alcuna la quale non si sentisse in istato di potersi adattare a questo sistema, non venga ricevuta»¹⁷⁸</p> <p>Tutto nella Casa deve portare le Dame al raccoglimento, alla meditazione, alla preghiera.</p> <p>La direzione del corso è affidata a «qualche sacerdote dotto, zelante e prudente, e di tutta persuasione di Mons. Vescovo rispettivo»,¹⁷⁹ mentre alle Sorelle incaricate spetta il compito dell'assistenza spirituale e del servizio per ogni altra necessità.</p> <p>Se gli Esercizi spirituali sono un momento importante e delicato nella vita cristiana di ogni persona, lo sono in modo specialissimo per le nobili Signore. Maddalena ne è pienamente consapevole e vuole che accanto ad esse ci siano le Sorelle «più capaci per pietà, prudenza, istruzione, destrezza»,¹⁸⁰ Sorelle di «modi soavi», che dimostrino nel loro esterno «la contentezza che loro apporta il servizio di Dio a cui dalla divina Misericordia furono chiamate».¹⁸¹</p>	modalità di attuazione
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------

¹⁷⁷ R.d. p. 182

¹⁷⁸ R.d. p. 184

¹⁷⁹ R.d. p. 169

¹⁸⁰ R.d. p. 172

¹⁸¹ R.d. p. 173

<p>Cooperatrici della grazia, esse aiutano «con bel modo» le Dame a trarre profitto dalle meditazioni proposte dal sacerdote e a prendere coscienza dei loro doveri di cristiane, specie nei confronti dell'educazione dei figli e della cura della servitù.</p>	
<p>Maddalena, che ben conosce i costumi, i pericoli, la povertà morale propri dell'ambiente nobile, consiglia saggiamente le Figlie perché possano accendere nelle Dame il desiderio di riformare la propria vita e di prestarsi per impedire i peccati e favorire un cristianesimo più autentico tra quanti sono, in diverso modo, in rapporto con loro.</p>	obiettivi degli Esercizi spirituali
<p>Oltre che ad assolvere i doveri di giustizia nei confronti della servitù e dei contadini delle loro terre, le Dame, sollecitate dalle Sorelle, sono chiamate ad aprirsi all'apostolato non solo soccorrendo materialmente i poveri, ma divenendo esse stesse evangelizzatrici e testimoni dell'amore di Dio per l'uomo nelle scuole, nella dottrina cristiana e nell'ospedale, e sostenitrici di quel bene che le Maestre, educate dalle Figlie della Carità, cercano di fare nelle campagne.</p>	
<p>L'ultimo traguardo che Maddalena si propone istituendo questo «ramo di carità» è quello di «facilitare a queste signore il mezzo onde possano» procurarsi un posto nel mezzo dei poveri nel celeste Regno». ¹⁸²</p>	

¹⁸² R.d. p. 187

ESERCIZI SPIRITALI TENUTI NELL'ISTITUTO
DAL 1820 AL 1835

Anno	Dame	Maestre	Cameriere	Domestiche Donne Ragazze	Parrucchieri Mercanti	Barcaioli	Servitù
1809					Milano		
1820	Venezia						
1823		Bergamo	Trento				
1824	Venezia						
1825	Bergamo	Bergamo	Trento	Bergamo			
	Milano						
	Venezia						
1826							
	Milano						
	Venezia						
1827							
	Milano						
	Venezia						
1828					Trento (ritiro)		
	Milano	Verona					
	Venezia						
1829	Bergamo				Trento (ritiro)	Bergamo	
	Milano						
	Bergamo						
	Venezia						
1830							
	Bergamo						
	Milano						
	Trento						
	Venezia						
1831						Venezia	Venezia
	Venezia						
	Trento						
	Bergamo						
	Verona						
1832							
	Bergamo						
	Milano						
	Trento						
	Venezia						
1833						Venezia	
	Venezia						
	Verona						
	Venezia						
	Bergamo						
	Milano						
	Trento						
	Verona						
1834							
	Venezia						
	Bergamo						
	Trento						
	Verona						
	Venezia						
1835							
	Bergamo						
	Trento						
	Verona						
	Bergamo						
	Trento						

N.B. - Quanto si è potuto rilevare dall'Epistolario e dalle Cronache inedite dell'A.C.R.

c. Le Terziarie esterne ed interne

<p>Anche l'istituzione delle Terziarie delle Figlie della Carità conferma l'intuizione urgente di Maddalena di servirsi dei laici per dilatare la gloria di Dio, coinvolgendo nel dinamismo della sua carità persone di diverso stato di vita e di estrazione sociale diversa.</p>	
<i>1. Le Terziarie esterne</i>	
<p>Inizialmente¹⁸³ le Terziarie ideate dalla Canossa sono una istituzione laicale di donne vergini o vedove o maritate che vivono nelle loro famiglie e tendono alla santificazione personale nell'assolvimento dei doveri del loro stato e, compatibilmente con essi, nell'esercizio «delle opere sante di carità», con il particolare scopo di impedire i peccati.</p> <p>Si tratta di vocazioni laicali apostoliche che sbocciano tra le giovani che frequentano l'Istituto o tra le Maestre di campagna formatesi in esso, giovani che si distinguono per senno e pietà e che sono «veramente desiderose di condurre una vita in singolar modo cristiana».¹⁸⁴ La loro vocazione, prima di essere riconosciuta, viene sottoposta ad un serio e cordiale discernimento.</p>	chi sono
<p>Le Terziarie esterne sono legate all'Istituto da un vincolo di vicendevole carità, trovando conforto e assistenza spirituale presso le Figlie, e le Figlie trovando in loro «chi per esse vigila, supplisce ed opera in ciò che ad esse viene impedito dai santi legami dello stato loro».¹⁸⁵</p>	legame con l'Istituto
<p>Per le Terziarie esterne Maddalena stende un «Piano» o progetto di vita nel quale la preghiera fa da fondamento all'impegno apostolico cui esse sono chiamate. La Madre affida queste apostole laiche a Maria SS. Addolorata di cui devono diffondere la devozione e che rimane il loro modello nell'esercizio delle virtù, specie della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza. Maddalena vuole che le Terziarie «si piantino e si innamorino della virtù vera».¹⁸⁶</p> <p>A sostegno e alimento del loro impegno di santità nel secolo, la Canossa propone una seria vita di pietà, fatta di pratica sacramentale, di momenti di meditazione, di preghiere vocali e di verifica dei propri comportamenti alla luce dei principi evangelici.</p>	progetto di vita

¹⁸³ Il primo documento che parla delle Terziarie è un «Piano» manoscritto del 1823

¹⁸⁴ A.C.R. ms. T 1 bis

¹⁸⁵ A.C.R., ms. A

¹⁸⁶ Ep 111/4, p. 2957

<p>Animate dal medesimo spirito delle Figlie della Carità, le Terziarie praticano nei loro paesi i tre « rami » abbracciati dall’ Istituto, commisurando il loro servizio apostolico secondo il diverso stato di vita. Le vergini, infatti, si prendono cura di preferenza dell’educazione delle ragazze, le assistono nella scuola della dottrina cristiana e le preparano ai sacramenti; le vedove invece si dedicano particolarmente all’assistenza delle malate nelle famiglie, mentre le maritate, permettendolo i loro doveri familiari, si impegnano in parrocchia nella scuola della dottrina cristiana alle donne.</p>	
<p>Perché rimanga sempre acceso in loro il fervore spirituale e apostolico, le Terziarie vengono riunite una volta al mese nella casa più vicina delle Figlie della Carità per un incontro formativo tenuto dalla Superiora. Nella impossibilità di approfittare di questa occasione, una Terziaria che fa da capo le riunisce nel rispettivo paese. Per la Terziaria chiamata ad assolvere tale compito è offerta la possibilità di partecipare agli Esercizi annuali organizzati per le Maestre di campagna.</p> <p>Circa l’istituzione delle Terziarie, Maddalena consiglia le Figlie di procedere gradualmente, alla semplice, cercando anzitutto di ben fondamentarle nello spirito di pietà e di carità, perché siano di testimonianza autentica nel loro ambiente.</p>	incontri periodici formativi
<p><i>2. Le Terziarie interne</i></p>	
<p>La fisionomia delle Terziarie interne «semplice congregazione » che affianca e completa l’Istituto delle Figlie della Carità, viene precisandosi sempre meglio nei successivi Piani stesi da Maddalena.¹⁸⁷</p> <p>Denominate in un primo progetto «Figlie del Sacro Cuore di Maria SS. Addolorata»¹⁸⁸ vengono in seguito « dedicate ad onorare particolarmente lo spargimento del Sangue preziosissimo del Divin Redentore e a compatire il Cuore SS. di Maria». ¹⁸⁹</p>	

¹⁸⁷ Esistono Piani datati: 1823, 1827, 1832, 1835

¹⁸⁸ A.C.R., ms. E

¹⁸⁹ A.C.R. ms. T5

<p>Le Terziarie delle Figlie della Carità sono vergini o vedove di illibato costume, di chiara vocazione apostolica e fanno professione di voti temporanei di castità, povertà e obbedienza. Offrono ogni loro attività «per l'esaltazione di santa Madre Chiesa»¹⁹⁰ e cercano la loro santificazione personale «con una vita ben regolata» di preghiera, di mortificazione, di dedizione apostolica.</p>	chi sono
<p>L'istituzione delle Terziarie si prefigge come scopo specifico «quello di formare delle operaie che lavorino nella vigna del Signore ed aiutino l'Istituto delle Figlie della Carità in quei caritatevoli esercizi che esso non può svolgere». ¹⁹¹</p> <p>Le Terziarie sono animate da un vivo spirito di carità, di servizio, di abnegazione e si prefiggono di «cercare Dio solo in mezzo alle umiliazioni e al patire». ¹⁹²</p> <p>Per «lo spirituale» dipendono dal Parroco del paese in cui è stabilita la casa; per la disciplina interna dalla Superiora delle Figlie della Carità, alla quale in particolare spetta la nomina della Direttrice di esse e l'ammissione delle probande.</p>	finalità
<p>Alle Terziarie Maddalena affida cinque rami di carità:</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'educazione delle sordi e mute «per renderle capaci delle cognizioni di Dio»; — l'educazione cristiana e civile delle ragazze del ceto mercantile; — la formazione delle direttrici di orfanotrofi; — la preparazione delle infermiere di ospedale; — l'ospitalità e la cura di ragazze che escono da altri ricoveri, nel caso non possano restare in essi e siano senza custodia. <p>Le Terziarie interne sono divise in due «corpi»: uno «stabile» e l'altro «attivo».</p> <p>Al <i>corpo «stabile»</i> spetta anzitutto il compito di preparare apostolicamente e professionalmente i soggetti del <i>corpo «attivo»</i> come infermiere e direttrici di orfanotrofi, e di provvedere al vitto e al vestiario per entrambi i corpi.</p>	impegni apostolici

¹⁹⁰ A.C.R. ms. T5

¹⁹¹ A.C.R. ms. T5

¹⁹² A.C.R. ms. C

Tutte vivono nella stessa casa ma in due appartamenti distinti. L'appartamento abitato dal corpo attivo è poi suddiviso in cinque quartieri, secondo gli oggetti di carità nei quali vengono esercitate le aspiranti.

Ad ogni quartiere in qualità di maestre presiedono due Terziarie del *corpo stabile*, elette dalla Superiora delle Figlie della Carità.

Un accurato discernimento vocazionale viene attuato nei confronti di coloro che aspirano ad essere maestre negli orfanotrofi o infermiere negli ospedali. Le aspiranti infatti «dovranno essere molto esaminate sulla loro vocazione, bene istruite ed esercitate prima di essere collocate nell'impiego».¹⁹³

L'accettazione è preceduta da un periodo di attesa durante il quale le aspiranti vivono nelle loro case e frequentano solo le ore di istruzione.

Ad esso segue un tempo di prova in cui le probande vivono nell'internato e si esercitano nell'opera. Verificata l'esistenza e la solidalità della loro vocazione, esse vengono accettate.

Le accettate continuano per tre anni la loro formazione, dopo di che divengono Terziarie, legate con voti temporanei, emessi nelle mani della Superiora delle Figlie della Carità. Da tal momento sono in tutto dipendenti dalla congregazione delle Terziarie, che può disporre di loro secondo le necessità.

Il legame che unisce l'istituzione delle Terziarie all'Istituto delle Figlie della Carità è molto più di un semplice vincolo di carità.

Pur dedicandosi ad opere loro proprie, le Terziarie dipendono ultimamente dalla Superiora delle Figlie, cui spetta la decisione negli affari più importanti. Maddalena parla di loro come di «sorelle» unite alle Figlie nello spirito, nella devozione a Maria SS. Addolorata, nella ricerca comune della maggior gloria di Dio, in uno stile di carità e di umiltà.

d. Animazione apostolica e coinvolgimento di singoli laici

Il carisma di Maddalena di Canossa non rispetta limiti di tempo e di spazio ed è aperto a tutte le situazioni di bisogno che anche occasionalmente le si presentano.

Se per ognuna di esse è necessaria una risposta, spesso questa supera le sue personali possibilità.

E' tipica allora in Maddalena la capacità di comunicare una intuizione profetica per far vibrare cristianamente il cuore delle persone di sua conoscenza.

¹⁹³ A.C.R., ms. C

Ella presenta la necessità e suggerisce una soluzione, poi lascia spazio al buon volere altrui, sul quale conta con fiducia.

Non teme di importunare o di proporre troppo; anzi è convinta di valorizzare nel modo migliore le persone offrendo loro occasioni di apostolato e di carità.

Si fa così promotrice di laici affidando loro casi particolari da risolvere.

La sua «cara Durini» è spesso l'amica della Provvidenza cui può chiedere tutto: informazioni, sistemazione di ragazze pericolanti, raccomandazioni per gente bisognosa, aiuti materiali per terzi.

Maddalena sa bene che, se Carolina non può agire direttamente, a sua volta farà leva sulle amiche, allargando così il raggio della sua stessa carità.

Ovunque la Canossa suscita cooperatori e cooperatrici per il Regno.

Familiari, semplici « vetturali », nobiluomini, professionisti, amiche e Dame sono tutti mobilitati e coinvolti in servizi di carità e di evangelizzazione.

Il suo vetturale è invitato a imparare l'alfabeto per i sordomuti per poi insegnano a una Figlia della carità bisognosa di educare una fanciulla.

Bonifacio di Canossa, il fratello già provato da tante croci, può caricarsi anche della miseria altrui ed aprirsi a una maggiore carità.¹⁹⁴

Raimondo che ha iniziato a visitare un infermo demente all'ospedale, è incoraggiato a farlo regolarmente una volta alla settimana.¹⁹⁵ Ed egli vi sarà fedelissimo per dieci anni.

A Maddalena è impossibile resistere. Alla sua convincente pressione amici, benefattori, simpatizzanti si trasformano in apostoli di carità e scoprono la gioia del dono gratuito.

Se il minimo suo Istituto si è potuto sviluppare nell'arco di pochi anni, Maddalena lo deve anche alla collaborazione generosa di tanti laici, provocati alla azione dalla sua persuasiva carica di zelo e di amore.

¹⁹⁴ Ep 111/5, p. 3914-3915

¹⁹⁵ Ep 111/2, p. 1531

CONCLUSIONE

Il carisma di Maddalena viene raccolto dalle Compagne delle cinque Case che compongono L’Istituto delle Figlie della Carità nel 1835, data di morte della Fondatrice.

Le Cronache e la corrispondenza del tempo testimoniano lo sviluppo delle Opere, l’intensa attività apostolica della prima generazione canossiana, anche se i Documenti storici di cui disponiamo non ci con sentono sempre di avere una visione completa del lavoro concreto di ogni singola Casa.

La documentazione disponibile ci permette, però, di rilevare la continuità nel tempo soprattutto del quarto e quinto «ramo» di carità, codificati dalla Fondatrice nei Piani dell’Istituto e di individuare alcuni dati interessanti che possono far luce su varie esperienze fatte nel tempo relative alla promozione dei singoli laici.

Schema di sintesi

- Il carisma canossiano
- Coinvolgimento dei laici nelle opere di carità
- Il «ramo» delle Maestre di campagna
 - chi sono
 - finalità del «ramo»
 - criteri di accettazione
 - formazione
- Il «ramo degli Esercizi Spirituali alle Dame
 - finalità del «ramo»
 - modalità di attuazione
- Le Terziarie esterne ed interne
 - chi sono
 - le Terziarie esterne
 - le Terziarie interne
 - finalità dell'istituzione
- Animazione apostolica e coinvolgimento di singoli laici
 - modalità di coinvolgimento
 - esemplificazioni indicative

*LE PRESENZE OPERATIVE DEI LAICI***NELLA STORIA DELL'ISTITUTO***a. «Seminari» per le Maestre di campagna*

Essi continuano regolarmente per diversi anni a Bergamo, la prima casa in cui Maddalena ha dato inizio all'opera,¹⁹⁶ ma anche a Venezia, a Trento e, dopo il 1845, a Brescia.

Il numero delle «educande» è abbastanza costante: 20 al massimo, almeno nei primi decenni.

Le provenienze sono le solite: i paesi circostanti e le città. Il tempo dell'educazione è invariato, di sette mesi, nonostante qua e là si faccia strada l'esigenza di prolungare il periodo di permanenza delle giovani in Istituto.

Non si trova documentazione circa i contenuti, i metodi, i programmi. Si suppone perciò che le Figlie si attenessero alle indicazioni date dalla Madre.

La fedeltà al pensiero della Fondatrice, tipico delle prime Figlie, fa pensare che nonostante le possibili varianti di contenuti e di metodi, restino ferme le motivazioni e le finalità originarie: preparare «buone figliole di campagna, desiderose di impiegarsi nella cristiana educazione e istruzione delle povere ragazze nelle scuole e nelle parrocchie delle loro terre e ville... con vero spirito di carità, per amore del Signore».¹⁹⁷

Le giovani accolte e formate dalle Figlie della Carità «ben istruite nella Religione, addestrate nei lavori, abilitate nell'ammaestramento altrui», soprattutto accese di «vero spirito della Carità»¹⁹⁸ rientrano nei loro villaggi preparate, anche se tutte non vengono sottoposte a pubblici esami.

Scopo prioritario è quello di dare alle giovani maestre una solida formazione spirituale, per divenire la «longa manus» delle Figlie della Carità nei tre «rami» propri dell'Istituto.

Scopo prioritario

¹⁹⁶Fin dall'anno 1822 a Bergamo si inizia l'educazione delle Maestre di campagna sostenuta per alcuni anni dalla Madre Cristina Pilotti, segretaria della Fondatrice e in appresso dalla Lazzaroni, dalla Romeffi e dalla Luca. Dal detto anno 1822 fino al 1835 le educande non oltrepassarono mai le 14, ma in più anni ne venne ricevuto un numero assai minore. Dal 1835 al 1842 se ne ricevettero ogni anno 20 circa, in cura della Lazzaroni, indi della Grassi» A.C.R. Notizie primordiali intorno all'Istituto religioso delle Figlie della Carità d'Italia, ms.

¹⁹⁷ Ep 11/2, B.10-9 p. 1427

¹⁹⁸ cf Discorso di Mons. Zoppi, Milano, 14.9.1823

<p>Nel corso degli anni alcuni fattori esterni subentreranno a modificare via via la fisionomia del seminario per le Maestre di campagna.</p> <p>Nel 1846 nel Lombardo-Veneto una legge governativa impone l'obbligo degli esami per abilitare le donne all'insegnamento elementare. Le Figlie della Carità, dopo alcune precedenti richieste singole ai rispettivi Vescovi, nel 1854 rivolgono ufficiale domanda alla S. Sede per «una modifica della Regola sul punto Educazione» poiché «il fine sarebbe frustrato quando cotal educazione dovesse serbarsi pel fissato periodo di sette mesi».¹⁹⁹</p> <p>D'altra parte la richiedente sottolinea che «non si ammettono a maestre che le approvate e non si approvano che dietro rigorosi esami su tanti rami obbligatori di insegnamento».</p> <p>Dieci anni dopo da Milano viene avanzata una ulteriore richiesta: «I presenti regolamenti circa l'istruzione sono così spinti che assai poche (delle giovani di campagna) vi riescono nello spazio di un anno, per cui si conterebbe di accettare tali aspiranti maestre in età minore del consueto, onde possano pervenire al loro intento nel corso di tre o quattro anni».²⁰⁰</p> <p>Il permesso, concesso per lo spazio di sei anni « in via di esperimento» dalla Curia Vescovile di Milano nel luglio 1864, viene confermato, anzi raccomandato sei anni dopo dall'Arcivescovo di Milano, nel novembre 1870,²⁰¹ in seguito a una rinnovata istanza da parte della Superiora di Milano: «Per estendere poi a maggior numero di giovanette forese che non aspirano a una educazione signorile e brillante, quella cristiana istruzione che viene raramente impartita nei collegi di città, si bramerebbe di ricevere queste pure, sebbene non aspiranti alla carriera magistrale ».²⁰²</p> <p>Anche la Cronaca di Bergamo documenta il progressivo cambiamento: nel 1861 si ricevono anche educande piccole, che danno inizio a un secondo gruppo di aspiranti maestre nella nuova casa aperta in Borgo Pignolo (Via S. Tommaso, 13). Nel 1868 la stessa Cronaca registra che alcune allieve sostengono esami pubblici. Da allora aumenta sempre più il numero delle « educande » che si presentano agli esami magistrali.</p> <p>Significativo il passaggio del 1875, allorché in novembre si apre « una scuola detta « Scuola unica pel Tirocinio Magistrale», essendo state le nostre educande autorizzate dal Consiglio Scolastico provinciale a farlo tra noi».²⁰³</p> <p>La lettura dei documenti permette di rilevare alcuni elementi.</p>	<p>progressive modifiche</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------

¹⁹⁹ A.C.R. C. ROSSETTI a S. Santità il Papa, Verona, 25.4.1854

²⁰⁰ A.C.R. E. GADDA al Vescovo di Milano, 1864

²⁰¹ A.C.R. Arcivescovo di Milano alla Superiora delle Figlie della Carità, 26.11.1870

²⁰² A.C.R. A. SORMANI all'Arcivescovo di Milano, 9.11.1870

²⁰³ A.C.R. A SORMANI all'Arcivescovo di Milano, 9.11.1870

<p>Accanto alla finalità formativo-apostolica che nel pensiero di Maddalena doveva permeare ogni momento e ogni iniziativa del «seminario» emerge sempre più evidente l'esigenza di una adeguata preparazione professionale delle allieve, rispondente alle istanze governative e alla necessità di presentarsi agli esami in scuole esterne.</p> <p>Al piccolo gruppo delle «contadine allieve» dai 18 anni in su, vocate alla verginità e all'apostolato, subentrano le classi di «giovanette forese... anche in età minore del consueto», alcune «aspiranti maestre» ma parecchie «non aspiranti alla carriera magistrale».</p> <p>Il breve periodo di educazione ideato proprio a «impedire che le alunne troppo s'invaghiscano della quiete del ritiro; e «troppo si distacchino dalle loro famiglie»,²⁰⁴ è di molto prolungato.</p> <p>Il ramo «temporaneo» assume carattere continuativo nella variata fisionomia di Istituti e Scuole magistrali.</p>	varianti storiche
<p><i>b. Esercizi spirituali alle Dame</i></p> <p>Le poche pagine di Cronaca che parlano degli Esercizi spirituali offrono preziosi elementi che fanno luce sul valore attribuito da Maddalena e dalle successive generazioni di Figlie a questo «ramo».</p> <p>L'attitudine fondamentale della Canossa e delle Canossiane ad essere madri e formatrici spirituali, maestre e animatrici di apostole laiche si esprime in modo evidente in questa opera squisitamente pastorale e promozionale.</p>	
<p>Maddalena inizia l'attività degli Esercizi spirituali con le Dame perché intuisce che essi sono il canale più opportuno «per giovare anche alla classe delle Signore e per poter tenerle più legate pel maggior servizio di Dio».²⁰⁵</p> <p>Ma la scelta di questa categoria sociale non esclude tutte le altre classi di donne raggiungibili da cuori vibranti di zelo e liberi da umani legami.</p>	scopo prioritario

²⁰⁴ R.d. p. 148

²⁰⁵ R.d. p. 169

I documenti storici, prima e dopo il 1835, sono eloquenti in proposito. A Trento, per esempio, già nel 1831, accanto agli Esercizi spirituali per le Signore hanno luogo quelli per le Maestre di villa, svolti «con gran frutto speciale delle anime loro e d'altrui, perché, ritornate ai loro paesi rispettivi, si possono rendere esemplari di pietà e di carità, segnatamente nella educazione delle fanciulle e nel promuovere il vero bene degli altri».²⁰⁶ L'anno successivo, sempre a Trento, i corsi sono addirittura tre: «Il primo per le Dame e Signore subito dopo l'ottava di Pasqua. Il secondo per le cameriere, serve, altra gioventù e persone diverse, contandosene... fino a tre in quattro cento circa, e questo immediatamente dopo il primo corso. Finalmente il terzo per le Maestre di villa il mese di luglio, subito terminato il loro corso di metodica nelle Scuole elementari».²⁰⁷

A centinaia e centinaia di donne d'ogni età ed estrazione sociale viene offerta la proposta degli Esercizi spirituali nelle Case canossiane. Se solo una minima parte di esse può pernottare presso il convento, molte trascorrono le giornate in spirituale raccoglimento, per tornare a sera presso le loro famiglie.

La scelta del Sacerdote è sempre molto accurata. A Milano le Figlie della Carità possono avvantaggiarsi degli Oblati della Diocesi, dedicati a questo specifico ministero; ma anche altrove si prestano per la delicata missione, spesso anche spostandosi da una città all'altra, sacerdoti di alto valore.

Gli Esercizi spirituali, anche quando si susseguono in più turni nello stesso anno, non ostacolano lo svolgimento delle Scuole di carità, anche perché alla assistenza spirituale delle Esercitande si dedicano solo due Sorelle. E se queste «veramente a proposito»²⁰⁸ non sono disponibili nella Casa interessata, giungono aiuti dalla Casa Madre.²⁰⁹

L'opera degli Esercizi si inserisce armonicamente nella pastorale della Chiesa locale, pur esprimendosi nella sua tipica originalità.

I Vescovi sono coinvolti sia nella scelta dei predicatori, sia per presenziare ad alcuni momenti significativi. Gli Esercizi spirituali vengono sospesi nell'anno in cui si celebra un Giubileo «a motivo delle Missioni che si danno ovunque». Le Signore, dopo gli Esercizi annuali, s'impegnano anche concretamente con iniziative a favore delle «povere chiese della Diocesi».

documentazione
storica

²⁰⁶ Cronaca di Trento, p. 11

²⁰⁷ ivi, p. 12

²⁰⁸ R.d. p. 169

²⁰⁹ «In ajuto pei S. Esercizj (1830) la Sig. Marchesa ci inviò tre altre Sorelle, non potendo venire ella in persona, come si sperava» (Cronaca TN, p. 7);

«Il 9 aprile (1839) venne la Sig. Diretrice Angela Bragato con la Sorella Anna Rizzi in ajuto dei prossimi S. Esercizj non essendo ancora ristabilita... la Superiora, finiti i quali immediatamente si partirono di nuovo per Verona» (ivi, pp. 59-60).

Allorché l'iniziativa è attuata da altri, le Figlie della Carità collaborano alla sua buona riuscita in atteggiamento di servizio. Ad esempio, durante gli Esercizi spirituali per le infermiere all'Ospedale Maggiore, esse si prestano a supplirle. Alle Orsoline al secolo, che hanno organizzato il corso in proprio, viene « prestata la casa e i propri servigi».

I frutti sono sempre abbondanti «spargendovi il Signore... le più speciali sue grazie e misericordie». ²¹⁰ Le Figlie della Carità che accompagnano le Esercitande diventano testimoni di radicali conversioni, ²¹¹ ma anche della maturazione di buone vocazioni. ²¹²

²¹⁰ Cronaca Trento, pag. 12

²¹¹ «... ad una avvenne una forte impressione nella predica... erano circa 30 anni che non si confessava... La mattina si decise per una confessione generale, come poscia eseguì coi segni più sicuri di una verace conversione» (Cron Mi, qu. II p. 170)

²¹² «... una di queste signore esercitanti per nome Lucia Cupis nubile d'anni 25 di Pontevico, essendo terminati gli Esercizi, passò qual postulante al nostro noviziato» (Cron Brescia, c. IX)

SEMINARI PER LE MAESTRE DI CAMPAGNA
DAL 1835 AL 1855²¹³

Anno	Città			Durata
1835	Bergamo n. 20			mesi 7
1836	Bergamo n. 20			mesi 7
1837	Bergamo n. 20	Venezia ²¹⁵		mesi 7
1838	Bergamo n. 20	Venezia		mesi 7
1839	Bergamo n. 20	Venezia		mesi 7
1840	Bergamo n. 20	Venezia		mesi 7
1841	Bergamo n. 20	Venezia		mesi 7
1842	Bergamo n. 20	Venezia		mesi 7
1843	Bergamo n. 20	Venezia		mesi 7
1844	Bergamo n. 20	Venezia	n. 18 apostole Trento	mesi 7
1845	Bergamo n. 20	Venezia	n. 12 maestre dipl. Trento n. 24	mesi 7
1846	Bergamo n. 19	Venezia	Trento n. 28	mesi 7
1847	Bergamo n. 19	Venezia	Trento n. 33	mesi 7
1848	Interruzione per la Prima Guerra d'Indipendenza			
1849	Bergamo n. 14	Venezia	Trento	mesi 7
	Brescia n. 8			
1850	Bergamo n. 32	colera		mesi 7
1851				
1852 ²¹⁴		Venezia ²¹⁶	Milano mesi 10	mesi 11
1853			Milano mesi 10	
1854			Milano mesi 10	
1855	Interruzione per colera		Milano mesi 10	
1860				

²¹³ Si mette in evidenza quanto è stato possibile rilevare dalle Cronache dell'A.C.R.

²¹⁴ La Cronaca di Venezia non registra annualmente il numero delle partecipanti.

²¹⁵ Dal 1850 la cronaca di Trento viene affidata ad altra sorella che non registra più i Seminari annuali. Accenna nel 1884 ad un licenziamento di Maestre in febbraio per causa del vaiolo: sono ancora «seminari» secondo lo spinto di Maddalena.

²¹⁶ Nella Cronaca di Venezia viene detto sinteticamente che i seminari dal 1852 al 1905 sono svolti in 11 mesi.

c. <i>Terziarie e associazioni varie</i>	
Già nell'epoca in cui Maddalena vive e opera nel nascente Istituto, ma ancor più nel succedersi della storia, si avverte nel piccolo mondo canossiano un pullulare di iniziative tipicamente laicali: Terziarie, Compagnie, Unioni, Associazioni, Aggregazioni...	
Nomi vari, realtà ben identificabili alcune, più indefinite altre, con evoluzioni e sorti diverse. Ma un comune elemento unificatore: la coscienza viva, nella Canossa e nelle prime generazioni di Figlie di dover accendere nel cuore di molti laici lo stesso ardore apostolico donato dallo Spirito all'Istituto. E questo non solo mediante le iniziative pastorali dei Seminari e degli Esercizi spirituali, ma anche con le altre modalità più autonome e, per alcuni aspetti, più stabili nel tempo.	elemento unificante
La realtà più definita, tanto da configurarsi come «Congregazione» laicale è quella delle Terziarie, assai cara a Maddalena che spesso ne parla nella corrispondenza. È una realtà che la pone continuamente in dialogo, in ricerca, in verifica, per individuarne la «forma» più adatta sia per la sua strutturazione, sia per rispondere alle esigenze dei differenti ambienti in cui la pianta è sorta o potrebbe avere vita.	Terziarie interne
Quasi due mesi dopo la morte di Maddalena, Cristina Pilotti, che ha ricevuto il mandato di prendere la guida dell'Istituto, parla delle Terziarie al Superiore di Roma, evidentemente per chiedere illuminazione sul come procedere nel continuare e nel diffondere l'iniziativa: « Vengo ricercata da varie persone di dilatare l'Opera delle Terziarie, tanto utili alla società, avendo questa a supplire a tanti rami, che l'Istituto non può abbracciare per essere limitato, come conviene alle sue opere...	
L'Opera è divisa in due classi cioè le Terziarie che vivono nelle loro proprie case, e quelle che hanno da vivere in corpo regolare. Qui a Verona, come credo le sarà noto, abbiamo un principio dell'opera secondo la quale fin qui è molto aggradita e applaudita da tutti pel bene incalcolabile che se ne trova. Dette opere devono essere bensì dirette per quello che riguarda lo Spirito dell'Istituto con un'unione di carità, ma devono essere altresì del tutto opere a parte dall'Istituto, il quale non si prende impegni nuovi...	

A Chioggia non essendovi modo da piantare l’Istituto d’intelligenza della cara defunta Marchesa avendo avuto quest’anno tre Giovani Chiozzotte da educare le quali fecero un ottima riuscita, le medesime al loro ritorno raccontarono a quel degnissimo Prelato il loro desiderio di poter abbracciare nell’impiego di Maestre l’opera detta delle Terziarie...

Il mio desiderio si è che se piacesse a Dio stabilirla, abbia d’essere un’Opera tutta rivolta alla Gloria di Dio negli Esercizi delle sante opere di Carità e che tutte le preghiere e le opere abbiano da essere rivolte ad ottenere il perdono generale dei peccati, e preghiere continue per la Santa Chiesa e per i bisogni di questa.

*Con l’elogio credo bene riunire anche detto Piano perché bramerei avere per dilatarla la benedizione dei Superiori per essere sicura di fare il Divino Volere».*²¹⁷

Da questo importante documento, come da qualche altro dato storico successivo, pare di poter rilevare che le Terziarie, soprattutto quelle costituite in corpo stabile, esprimono una precisa connotazione vocazionale. Dall’accompagnamento formativo offerto dalle prime Figlie della Carità, come prima era stato offerto da Maddalena stessa, tra le maestre di campagna, le esercitande, le giovani che frequentano l’Istituto maturano nuove apostole laiche disponibili a un impegno più radicale e definitivo con Cristo per i fratelli, oltre alle religiose canossiane.

La loro presenza e soprattutto l’«unione di carità» che le lega all’Istituto, fanno sentire alla Pilotti prima e alla Bragato poi la responsabilità ed anche un poco l’apprensione di definire i loro regolamenti di vita e gli ambiti del loro apostolato.²¹⁸

Mons. Traversi, che ben ricorda lo spirito con cui la Canossa ha iniziato l’istituzione laicale, invita le discepole a proseguire «alla semplice», come già insinuava la Madre: «Le Terziarie di Verona si conservino nello stato in cui si ritrovano. Per gli altri Paesi conviene per ora contentarsi di averne qualcuna qua e là, che senza lasciare la casa e la famiglia propria conservi all’esercizio dell’opera di carità propria del l’Istituto. Se Dio benedetto vorrà qualche cosa di più, lo farà conoscere. Sarà allora che si dovrà pensare a fissare una Regola per tutte».²¹⁹

Il momento di fissare qualche elemento formativo, che interpreti e codifichi i «piani» originari sembra maturo alle Sorelle di Milano nel 1861, allorché il 4 marzo «la Superiora e Vice Superiora e altre tre Sorelle di comune accordo stabiliscono le Regole delle Sorelle Terziarie desunte dallo spirito della nostra S. Regola e dall’esperienza fatta nel decorso di sei anni».²²⁰

²¹⁷ 18 A.C.R. C. PLOTFI a Mons. Traversi, 6.6.1835

²¹⁸ A.C.R. A. BRAGATO a Mons. Traversi, Verona, 1.3.1836

²¹⁹ A.C.R. Mons. Traversi a A. BRAGATO, Roma, 22.4.1836

²²⁰ A.C.R. Cronaca di Milano, qu. IV, p. 269, datt.

<p>L'esperienza a cui si allude è quella vissuta nella piccola comunità di Terziarie sorta appunto qualche anno prima a Milano, strutturata autonomamente, con una responsabile, un noviziato, un regolamento interno, un apostolato ben preciso, complementare a quello delle Figlie della Carità: scuola civile e convitto per fanciulle civili.</p>	
<p>La Regola delle Terziarie, elaborata dal piccolo gruppo di Sorelle milanesi, piace anche alle Compagne di Monza, di Como e Verona, centri in cui l'opera laicale è viva.</p>	<p>Regola delle Terziarie</p>
<p>La Sormani, il 10 aprile 1861, avanza la richiesta di approvazione della medesima Regola, ma la Santa Sede risponde negativamente.</p> <p>Il contenuto della lettera di risposta della Curia Romana fa indurre che la richiesta non sia stata chiara, dal momento che vi si legge anche questa motivazione: «... presenta una novità che un Istituto di Suore, specialmente di voti semplici, abbia sotto la sua dipendenza un altro Istituto».²²¹</p>	
<p>Forse si intendeva applicare, anche se non in modo esplicito, la norma ecclesiastica che riserva a pochissimi Ordini di antica tradizione il privilegio di avere accanto a sé dei «Terzi Ordini» laicali.</p>	
<p>Di fatto, dopo il 1864, l'istituzione delle Terziarie interne — in Italia — si dissolve, anche se lentamente per «evitare ogni pubblicità».²²²</p>	
<p>Le Terziarie in parte si trasformano in un nuovo Istituto religioso - le Preziosine di Monza — ed in parte confluiscono nelle file delle Canossiane.</p>	
<p>Resta, come caso storico isolato, l'iniziativa in Venezia, S. Alvise, delle Terziarie Sordo-mute, ideate «per santificare e giovare specie alla Scuola delle Sordomute». Ad essa fa riferimento il documento inedito datato 1894.²²³</p>	
<p>Nel lontano Oriente, dove l'intelligente zelo di M. Lucia Cupis ha dato vita, subito dopo l'inizio del l'attività missionaria, a un fervoroso gruppo di Terziarie cinesi, approvato dallo stesso Pio X, l'istituzione fiorisce e si propaga fino agli inizi del 1900. Nel 1923, però, si evolve quasi completamente nella nuova Congregazione religiosa di suore cinesi, direttamente dipendente dal Vicariato apostolico di Hong Kong.</p>	

²²¹ A.C.R. Card. Paracciani al Vicario Capitolare di Milano, Roma, 28.4. 1862

²²² A.C.R. E. NESPOU a E. GADDA, Verona 29.5.1862

²²³ A.C.R. ms Venezia, p. I

<p>Le poche Terziarie rimaste, in Italia e all’Estero, vengono unificate con le Figlie della Carità. Si parla di «Aggregate Canossiane» (Regola del 1927) e di «Sorelle Coadiutrici» (Regola del 1935). Nel 1954 il Governo Generale dell’Istituto ottiene con Rescritto della S. Sede²²⁴ di eliminare ogni distinzione di nomi e di posizioni all’interno dell’unica Famiglia religiosa canossiana.</p>	<p>dalle Terziarie alle «Aggregate» e Coadiutrici</p>
<p>Delle Terziarie esterne i documenti d’archivio consultati non parlano esplicitamente. L’ultimo accenno ad esse è nella lettera della Pilotti del 6 giugno 1835: «L’Opera — essa scrive — è divisa in due classi, cioè le Terziarie che vivono nelle loro proprie case e quelle che hanno da vivere in corpo regolare».</p> <p>Cronache, statuti, regolamenti, semplici note usano altri termini, che permettono di rilevare in queste iniziative altrettanti polloni di vitalità apostolica laicale, che «fioriscono sul tronco canossiano» e che attingono la loro originaria ispirazione dal progetto di Maddalena di moltiplicare «le operaie per la vigna del Signore».</p>	<p>Terziarie esterne</p>
<p>Accanto alla «Pia unione di Maria SS. Addolorata composta di sole vergini» vi è quella delle «Madri di famiglia cristiane». Se la «Congregazione delle Dame Veronesi sotto il titolo di Maria SS. Addolorata» si caratterizza principalmente per le riunioni periodiche di preghiera e di celebrazione eucaristica, la «Compagnia dei Dolori di Maria SS.» è volta singolarmente alla santificazione dei membri e dei prossimi mediante opere di apostolato. Qualcuna mette maggiormente in evidenza gli impegni personali, altre sottolineano la dimensione associativa con lo scopo di promuovere fra i membri la pietà e sostenersi reciprocamente nel cristiano impegno di vita.</p> <p>Nella varietà delle realizzazioni, emergono alcuni elementi comuni e costanti che esprimono la fedeltà al «Piano» iniziale delle Terziarie. Tutte queste iniziative sorgono, per la potenza espansiva del carisma fondazionale, dalla volontà della Canossa e delle Figlie di suscitare nel laicato femminile la coscienza delle proprie potenzialità di bene e delle conseguenti responsabilità nei confronti del Vangelo da vivere, testimoniare e annunciare, secondo il proprio stato di vita, ma con comune passione e zelo.</p>	<p>Unioni e Congregazioni</p>

²²⁴ Prot 2386/54

Un altro «fine - si esprime un regolamento - per cui fu introdotta questa Pia Unione fu... perché fossero accese tante lucerne che, colla condotta..., risplender dovessero nel mondo» (*Brescia, 1889*). E ancora: «Ognuna delle aggregate userà la massima cura per divenire l'esempio e l'unione della propria famiglia... eserciterà tutte le opere di carità verso i membri della propria famiglia..., tutte si occuperanno nella coltivazione della gioventù..., nell'assistere con impegno alle dottrine parrocchiali... Le vedove specialmente visiteranno le inferme» (*Rovereto, 1887*).

Lo stile suggerito è inconfondibile: «Il loro parlare deve essere dolce e mansueto... procurando con la loro dolcezza e mansuetudine di guadagnare anime a Dio, imitando così Gesù Cristo» (*Brescia, 1889*).

L'alimento per questo ardore apostolico vissuto ad «imitazione dei Santi Apostoli» è una «pietà... veramente soda» che risvegli nel cuore di chi osserva «la memoria dell'amara Passione e Morte del nostro Signore Gesù Cristo». La sodezza della vita spirituale è garantita dalla centralità data alla vita sacramentale, alla «orazione mentale», alla filiale devozione a Maria SS. Addolorata e dagli appuntamenti del Ritiro mensile e degli Esercizi spirituali annuali. Della fedeltà con la quale queste ultime iniziative, tutte Canossiane, sono prese a cuore dalle Figlie della Carità e dalle stesse associate e aggregate danno testimonianza alcune pagine di cronaca della seconda metà dell'Ottocento.

Anzi, continua in quell'epoca l'iniziativa creata da Maddalena di una «Pia Unione delle Dame dei SS. Esercizi» che «tende ad allargare in più ampia sfera i frutti apostolici ed ha per scopo principale di procurare, tanto alle nobildonne che la compongono quanto a tutte quelle altre Signore cui si credesse bene di estendere l'invito, un corso annuale di S. Esercizi, che si predicano nella Casa dell'Istituto» (*Brescia, 1843*).

Il vincolo delle diverse Unioni e Associazioni con le Figlie della Carità è vanamente espresso nei documenti d'archivio. Si parla in uno di «Elenco delle aggregate che si conserva presso la Superiora locale delle Figlie della Carità» (*Venezia, 1841*). Si afferma che «Le Figlie della Carità..., apersero alle nobili Signore congregate la loro casa, ed offrirono i loro servigi... In ogni primo Venerdì del mese vengono radunate le Dame in una cappella della Casa» (*Verona, s.d.*).

Ma emerge in altri regolamenti anche un rapporto più profondo: «Cercheranno i membri di fare possibilmente tutte quelle opere di carità che dalla Superiora delle Figlie della Carità venissero loro suggerite, o appoggiate... Renderanno poi conto alla medesima... concerteranno con essa il modo di superare le difficoltà... Una volta al mese si uniranno presso la Superiora, la quale darà suggerimenti e mezzi opportuni per far sempre più col divino aiuto prosperare l'opera» (*Rovereto, 1887*).

relazioni tra
Associazioni e
istituto

Ma emerge in altri regolamenti anche un rapporto più profondo: «Cercheranno i membri di fare possibilmente tutte quelle opere di carità che dalla Superiora delle Figlie della Carità venissero loro suggerite, o appoggiate... Renderanno poi conto alla medesima... concerteranno con essa il modo di superare le difficoltà... Una volta al mese si uniranno presso la Superiora, la quale darà suggerimenti e mezzi opportuni per far sempre più col divino aiuto prosperare l'opera» (*Rovereto*, 1887).

Si ritrova anche una partecipazione spirituale ai beni dell'Istituto: «... si tengano sicure le Vergini del l'Unione di essere sempre, in vita e in morte, protette da Maria SS. ... e di essere a parte di tutto il bene che dall'Istituto delle Figlie della Carità. si pratica, conforme alla promessa fatta a loro in voce dalla Fondatrice» (*Brescia*, 1889).

E' difficile rilevare con esattezza storica come queste iniziative di promozione laicale si siano evolute nell'Istituto lungo il nostro secolo. La scarsa documentazione disponibile non ci consente di affermare se esse si siano mantenute, con quale spirito, con quanta vitalità.

Si possono tuttavia individuare alcune tappe significative dell'impegno canossiano nel mantenere fede a un patrimonio carismatico, tappe che sfociano oggi nel meraviglioso rilancio provocato dallo Spirito.

In Italia, una Canossiana dell'allora Casa primaria di Pavia, M. Orsolina Grillo, concepisce nel 1917 l'idea di una unione laicale di vergini «simile alle vergini cristiane dei primi tempi della Chiesa... strette nell'ideale della purezza e dell'amore».²²⁵

L'idea viene maturata in lunghi anni di silenzio e di consiglio. Un piccolissimo gruppo di giovani donne di elevata cultura si forma intorno a M. Grillo per approfondire il progetto ideale della «*Virginitas*» in convegni e in incontri di preghiera.

Si profila anche il tentativo di una scuola modello di pedagogia e didattica catechistica, da dove potrebbero uscire adesioni per l'Unione.

Tutto rimane sul piano ideale finché, dopo il 1936, la Superiora Generale M. A. Monzoni affida a M. Grillo il compito di costituire gruppi di «Collaboratrici canossiane» che affianchino le Figlie nelle opere apostoliche.

Sorgono di fatto a Bergamo nel 1943 le prime «Collaboratrici catechiste della SS. Angeli» dedicate nello stato verginale al bene in generale e alle opere di carità».²²⁶

tappe successive

Collaboratrici canossiane

²²⁵ A.C.R. O. GRILLO, dall'Idea della *Virginitas* alla costituzione dell'Associazione Collaboratrici Canossiane, dal 1917 al 1950, ms.

²²⁶ ivi

Tre maestre laiche — Zanolini, Galbusera, Ambrosioni - dopo una breve cerimonia d'iniziazione prendono subito a cuore la loro nuova missione, occupandosi anche di dare sviluppo alla nascente associazione. La Superiora Generale delle Figlie della Carità incoraggia l'iniziativa; il Vescovo di Como la approva per la sua Diocesi.

Il piccolo gruppo di donne, «vocate allo stato verginale e all'apostolato», sostenuto dalle Sorelle, sente il bisogno di aprire l'associazione a «mamme, spose, figliole, ex allieve affezionate all'Istituto». Per questo apre nuovi ambiti di impegno apostolico: Collaboratrici della carità, delle missioni, della dottrina cristiana, della sofferenza, sordoparlanti e cieche. Ne precisa i regolamenti, ne definisce i compiti.

Nel 1950 il Governo Generale sottopone l'opera al giudizio del P. L. D'Arbonne, consultore della S. Congregazione dei Religiosi e del Concilio. Egli rileva che, poiché tali Collaboratrici «entravano nelle viste della Beata», sono «da attuarsi secondo i tempi e le necessità, riguardo a certe mansioni che le Canossiane non possono compiere». Ma «dev'essere una cosa molto elastica che entri nel quadro delle Associazioni laiche ».²²⁷

Il Consultore consiglia di sottoporre alla S. Sede i punti principali dello Statuto che, infatti, riceve l'approvazione il 1 maggio 1950.²²⁸

Lo Statuto, composto da 6 articoli, esprime sinteticamente la natura, la finalità, la missione, l'organizzazione delle Collaboratrici canossiane, le loro norme di vita e i vantaggi spirituali dell'appartenenza.

Per sua natura conciso, viene tradotto in norme esplicative, inserite nel Manuale della Collaboratrice Canossiana stampato a Brescia nel 1953. Il regolamento descrive i vari gruppi, la loro spiritualità, le strutture di governo, il ruolo delle responsabili e della delegata canossiana, i criteri di ammissione, ecc.

Dopo il 1953²²⁹ gruppi locali di Collaboratrici si moltiplicano e si dedicano con zelo alle opere di misericordia e ad aiutare le Canossiane anche in servizi ausiliari. Si avverte qua e là, soprattutto in coincidenza col pensiero conciliare, l'esigenza di chiarire meglio le relazioni tra le Collaboratrici e l'Istituto delle Figlie della Carità. Soprattutto il piccolo gruppo del la sezione «Santi Angeli», che si rifà al nucleo iniziale dell'opera, avverte il bisogno di una migliore identificazione.

²²⁷ Verbali del Consiglio Generale, 1950-53, p. 2

²²⁸ cf R.d.V. p. 119

²²⁹ Per quest'ultima parte ci si riferisce agli Atti del Convegno di studio per animatrici: storia, identità, attualità dei gruppi e movimenti laici canossiani, Costermano, 1982

<p>Intanto nella Chiesa sorgono gruppi e movimenti, espressione di una nuova sensibilità e di una nuova cultura. Questo fenomeno provoca interrogativi e ripensamenti circa i metodi, i criteri, le forme di vita e di apostolato delle Collaboratrici.</p>	
<p>Nel 1978 si costituisce, ad opera della Sig.na Marisa Gini, una piccola «famiglia spirituale» denominata «Missionarie secolari di Maddalena di Canossa». Nel medesimo anno le prime aderenti emettono i loro voti nelle mani della stessa Gini. Esse intendono assumere in sé la secolarità delle Maestre di campagna, la consacrazione delle Terziarie e l'apostolicità delle une e delle altre. Con lettera dell'ottobre 1983 il Vescovo di Verona, Mons. G. Amari, le accoglie nella propria Diocesi.</p> <p>L'Istituto delle Figlie della Carità, particolarmente nel Capitolo Generale del 1878, prende a cuore il problema del laicato canossiano e affida a una Madre delegata dal Consiglio Generale il compito di studiare, animare, proporre modalità nuove più rispondenti all'oggi nella fedeltà del carisma.</p> <p>Hanno inizio, in Italia e all'estero, tentativi di rinnovamento; sorgono anche piccoli gruppi e movimenti laicali intorno al nucleo delle Collaboratrici. Li accomuna lo scopo di «collaborare all'apostolato ecclesiale secondo le finalità di Maddalena di Canossa», nel settore catechistico, educativo, assistenziale. Non manca l'attenzione alle nuove generazioni per formarle a una mentalità evangelica, base di ogni apostolato.</p> <p>I lavori di ricerca degli Organismi di Istituto, presentati all'esame e allo studio dell'XI Capitolo Generale (1984) documentano le varie iniziative locali con le quali si è tentato negli ultimi anni di mantenere vivo anche l'originario seme delle Terziarie esterne.²³⁰</p>	<p>Missionarie secolari</p>

²³⁰ cf Documenti di studio e di ricerca degli Organismi, in preparazione all'XI Capitolo Generale, 1984.

ESERCIZI SPIRITALI DAL 1836 AL 1850²³¹

Anno	Dame	Maestre ²³²	Cameriere	Serve Donne
1836	Trento		Trento	
1837	Trento	Trento	Trento	
1838	Trento	Trento	Trento	
1839	Trento	Trento Brescia ²³⁵	Trento	
1840	Trento	Trento	Trento	
1841	Trento	Trento	Trento	
1842	Trento ²³³	Trento	Trento	
1843	Trento	Trento	Trento ²³⁶	
1844	Trento	Trento		
1845	Trento	Trento	Trento	
	Brescia		Trento	
1846	Trento	Trento Brescia	Trento	
1847	Trento	Trento	Trento	
1848	Brescia ²³⁴		Trento	
1849	Trento	Trento	Trento	
	Brescia			
1850	Trento	Trento	Trento	
1855				Milano

²³¹ Si mette in evidenza quanto è stato possibile rilevare dalle Cronache. Nel 1850 con il cambio dell'incaricata della Cronaca non vengono più registrati i Corsi di Esercizi Spirituali e neppure i Seminari. Nel 1884 si accenna a licenziamenti delle Maestre in febbraio a causa del vaiolo.

²³² Con il termine «Maestre» si indicano fino al 1844 le così dette «Maestre di villa». Da questa data si indicano le Maestre di Campagna. Milano non appare, perché ha un vuoto di cronaca che va dal 1823 al 1852.

²³³ La Casa di Brescia viene fondata nel 1838.

²³⁴ A Trento si tenne il ritiro ogni primo venerdì del mese.

²³⁵ Per le cameriere si tenne anche un ritiro di tre giorni.

²³⁶ Gli Esercizi furono interrotti per la I Guerra d'Indipendenza.

d. *Coinvolgimento generale dei laici nel l'apostolato e nella carità*

<p>E' forse questo l'aspetto di più vasta diffusione nella storia dell'Istituto, ed insieme il meno facilmente rilevabile a livello di documentazione archivistica.</p>	
<p>Se già agli inizi Maddalena di Canossa si avvale di moltissime forze laicali che coinvolge con acutezza e cordiale audacia nel progetto della nuova istituzione religiosa e nell'espansione di comunità e di opere, ancor più nel corso degli anni diventa significativa la presenza di laici, che amano l'Istituto e contribuiscono, a livelli e in modi differenti, alla sua crescita e vitalità apostolica nelle</p> <p>Quasi ogni fondazione, anche successiva al 1835, fondazioni ha alla sua origine, oltre allo zelo delle Figlie della Carità e alle richieste di Vescovi o Sacerdoti, generosi benefattori e benefatrici che mettono a disposizione ambienti, provvedono talvolta all'arredamento o al dono di suppellettili, contribuiscono alla retta di mantenimento di aspiranti e novizie.</p> <p>Le stesse opere di carità, soprattutto quelle più onerose, vengono spesso sostenute dalla carità di persone o famiglie agiate. Per esempio, a Milano il Cav. Vimercati coinvolge in un'ampia rete di carità le persone più facoltose e influenti a vantaggio delle sordomute educate dalle Canossiane.²³⁷</p>	<p>presenza pluriforme dei laici</p>
<p>Ma è soprattutto nel campo direttamente pastorale che le Figlie della Carità si avvalgono, lungo gli anni, di cooperatori e cooperatrici laici, che rendono presente ed operativo lo zelo apostolico canossiano: educatrici che seguono le figliole uscite dalla scuola nel loro primo impatto col mondo del lavoro, spose e mamme catechiste, vedove dedite all'assistenza di poveri e malati, uomini politici e professionisti che si prendono a cuore situazioni e casi e più disperati.</p>	<p>nel campo pastorale</p>
<p>E' interessante notare che anche l'espansione missionaria dell'Istituto (1860) ha nella persona di un laico il segno della presenza provvidente del Signore. Nel carteggio delle prime Figlie della Carità missionarie²³⁸ tornano spesso il nome e la figura di un certo Conte Colleoni di Bergamo. Da «ottimo e premurosissimo compagno di viaggio» dal Cairo sino a Hong Kong, egli si trasforma via via in benefattore premuroso durante le sue soste in Oriente. E diventa anche tramite con l'Italia, fino ad impegnarsi a trasmettere notizie e richieste dirette alle comunità e alle famiglie delle Sorelle.</p>	<p>nella espansione missionaria</p>

²³⁷ cf Cronaca Milano, qu. LI

²³⁸ cf A.C.R. Carteggio L. Cupis, 1860

Al di là della esemplificazione del tutto incompleta, sembra di poter rilevare che il coinvolgimento dei laici nell'azione apostolica e caritativa delle Figlie della Carità esprime la volontà sempre presente nella storia canossiana di coinvolgere le forze laicali. Tale volontà consente, oltre all'incremento dell'Istituto, la valorizzazione della chiamata, presente in ogni battezzato, a servire il Regno di Dio nelle forme e nei modi più consoni al proprio stato di vita.

Schema di sintesi

- Le Figlie della Carità, eredi dell'opera di Maddalena
- I «seminari» per le Maestre di campagna
 - scopo prioritario
 - documentazione storica
 - progressive modifiche
- Gli Esercizi spirituali alle Dame
 - scopo prioritario
 - documentazione storica
 - progressive modifiche
- Le Terziarie e le associazioni varie
 - elemento unificante delle molteplici iniziative laicali
 - Terziarie interne
 - dalle Terziarie interne alle «Aggregate», alle «Coadiutrici» e successivo dissolvimento
 - Terziarie esterne
 - Unioni e Congregazioni
 - relazioni tra associazioni laicali e Istituto
 - evoluzione storica
 - le «Collaboratrici» canossiane
 - le «Missionarie secolari di Maddalena di Canossa»
 - tentativi di ricerca e di rinnovamento
- Il coinvolgimento dei laici nell'apostolato e nella carità
 - presenza pluriforme
 - nelle fondazioni di case
 - nel campo pastorale
 - nella espansione missionaria

Parte Terza

PROSPETTIVE APERTE NELL'ISTITUTO

Premessa

È la parte più propriamente «capitolare» in quanto presenta la riflessione del Capitolo Generale circa il valore profetico dell'intuizione di Maddalena di Canossa nella promozione del laicato e ripropone in forma più esplicita e diffusa le linee direttive e gli orientamenti generali già segnalati nella ormai nota Delibera Capitolare.

Tali linee ed orientamenti trovano fondamento nel pensiero stesso della Fondatrice e nella tradizione storica canossiana e ricevono sostegno ed incoraggiamento dalla dottrina del Vaticano II, convalidata dalle esperienze che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa post-conciliare.

Con il conclusivo progetto di animazione per le Figlie della Carità, l'Atto Capitolare stimola l'intero Istituto, ai differenti livelli, a passare dalla riflessione all'azione concreta.

Capitolo I

RILETTURA DELLE INTUIZIONI PROFETICHE DI MADDALENA DI CANOSSA NELL'OGGI DELLA CHIESA E DELL'ISTITUTO

Quanto Maddalena di Canossa ha offerto ai laici e ha operato per la loro promozione, nella sua breve e intensa storia di Fondatrice, suscita nel nostro cuore sentimenti di meraviglia, di ammirazione, di entusiasmo.

Ci troviamo di fronte ad una donna « grande », appassionata di Dio, sensibilissima ai bisogni dell'uomo, desiderosa di moltiplicare le forze per dilatare il Regno e salvare le anime. Una donna di malferma salute, consapevole del proprio nulla, ma coraggiosamente creativa nell'inventare e realizzare forme promozionali del laicato cattolico, precorrendo di quasi due secoli quanto la Chiesa oggi incoraggia a fare.

Maddalena riconosce umilmente di essere depositaria di « un gran Dono »,²³⁹ di un carisma troppo ricco per essere esaurito dall'Istituto delle Figlie della Carità.

Ne scopre presto la potenza diffusiva e irradiante e la possibilità che

²³⁹ R.d. p. 5

possa essere vissuto in modalità diverse, anche laicali.	
<i>a. Promozione del laicato in prospettiva vocazionale</i>	
<p>La promozione del laicato, anche sotto l'aspetto vocazionale, ci pare costitutivo del carisma della Canossa.</p> <p>Maddalena guarda ai laici con stima, con fiducia, con rispetto e ne apprezza e valorizza le ricche potenzialità apostoliche.</p> <p>Ella sa bene — confermata dalla provvidenziale esperienza vissuta a Palazzo Canossa — quanto il Signore possa essere conosciuto, amato e servito anche nel secolo.</p> <p>Ogni laico è per lei un chiamato, un inviato ad annunciare l'amore di Dio agli uomini. Egli diviene generoso apostolo di Cristo quando riesce a conoscerlo e ad incontrarlo attraverso qualche suo autentico testimone che lo illumina sulla sua vocazione battesimal, lo incoraggia a spendere la propria vita per Cristo nel dono di sé ai fratelli, in servizio alla Chiesa.</p>	prospettiva vocazionale
<p>Ci pare di sintetizzare così la fondamentale intuizione profetica di Maddalena: anche i laici sono chiamati all'apostolato nella Chiesa.</p> <p>Le Figlie della Carità, nel loro zelo, li coinvolgono nelle opere di evangelizzazione e di carità; li formano nello Spirito di Cristo Crocifisso e li sostengono perché sappiano essere veri apostoli del Regno e fermento di vita cristiana nel loro ambiente.</p>	intuizione profetica fondamentale

b. Formazione dei laici

<p>Valorizzare i laici e formarli è l'intento che sta alla base delle diverse iniziative di Maddalena: i Seminari, gli Esercizi spirituali, i Piani per le Terziarie, le Associazioni, le Pie Unioni.</p> <p>La Madre è convinta che nessuno si improvvisa apostolo, perché l'apostolato è l'espressione di un cuore innamorato di Cristo, acceso di zelo per Dio e per la salvezza dei fratelli.</p>	
<i>1. Obiettivi</i>	
<p>L'obiettivo centrale della formazione apostolica è intuito con chiarezza da Maddalena: formare il cuore di ogni chiamato, mettendolo a contatto con il Cuore di Cristo e della sua dolcissima Madre Addolorata, aprirlo allo Spirito perché Egli lo purifichi, lo liberi, lo plasmi e lo faccia ardere col fuoco della sua Carità. Cristo è l'unico Maestro e il vero Predicatore non solo delle Figlie della Carità, ma di tutti coloro che esse preparano all'apostolato.</p>	formazione del cuore
<p>Formato il cuore, sede vitale delle aspirazioni più grandi, dei sentimenti e della volontà, la preparazione all'apostolato ha ormai il suo fondamento. La conoscenza della dottrina cristiana e il tirocinio pratico ne sono il completamento.</p> <p>Con il Crocifisso ben radicato nel cuore, ciascuno può annunciare agli altri l'Amore grande che ha conosciuto e da cui si sente amato.²⁴⁰</p>	preparazione apostolica
<p>Ognuno secondo la sua vocazione ed il suo stato di vita.</p> <p>Maddalena, rispettosa del progetto del Signore su ogni persona, sa che nella sua unica vigna si può operare in modi diversi.</p> <p>Ogni vocazione ha come meta la santità, e la Ma mostra di apprezzare lo stato verginale come quello vedovile; la condizione religiosa come quella laicale; la consacrazione a Dio come il matrimonio.</p> <p>L'apostolato è impegno comune a tutte le vocazioni e ad esso Maddalena sollecita tutti coloro che incontra e tutti travolge nel suo zelo.</p>	rispetto della vocazione personale

²⁴⁰ cf R.d. p. 265

<p>La sua attenzione particolare è volta a scoprire e a individuare quanti possono dare di più, a discernere nelle persone la chiamata del Signore ad una forma di vita più impegnata spiritualmente e apostolicamente, anche nella modalità secolare.</p> <p>La Canossa inoltre intuisce la forza di testimonianza che promana da un gruppo mosso dallo Spirito Santo e perciò riunisce, anima e incoraggia forme associative di vario genere, con vincoli personali e rapporti diversificati con l’Istituto delle Figlie della Carità.</p>	individuazione di doni particolari
<p><i>2. Modalità</i></p>	
<p>Lo Spirito, che le ha fatto dono della chiamata a formare apostoli per il Regno, guida Maddalena a scegliere anche modalità concrete di formazione che nascondono intuizioni luminosissime di validità perenne.</p> <p>La formazione apostolica, — sembra avvertire la Madre, — è ben altro dalla semplice e pur necessaria istruzione, perché consiste nell’assimilare uno spirito, nel fondamentarsi nell’amore del Signore, nell’andare al cuore della persona perché si decida per Cristo.</p> <p>Occorrono perciò momenti continuati di convivenza, periodi formativi più o meno lunghi, ma intensamente vissuti.</p>	
<p>Nella condivisione della vita, infatti, nella confidenza e nell’ascolto, nell’accompagnamento personale, nella preghiera vissuta comunitariamente, il cuore di ogni persona si apre più facilmente al dono e si lancia verso una generosità senza confini.</p> <p>La formazione dei chiamati all’apostolato non si può attuare in massa, perché essa richiede l’incontro interpersonale e l’attenzione alla singolarità del soggetto.</p> <p>Maddalena riconosce la validità e l’efficacia del piccolo gruppo e lo assume come mezzo, in vista di una maggiore incidenza e di un discernimento più accurato.</p>	
<p><i>c. Criteri di formazione apostolica</i></p>	
<p>Nella specifica formazione all’apostolato, Maddalena segue criteri che, con ammirata sorpresa, riconosciamo attualissimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1. Servizio alla Chiesa locale: la Madre è costantemente attenta alla Chiesa locale. <p>Collabora con i Parroci e, nella formazione, tiene presenti i contesti ecclesiali nei quali i soggetti dovranno operare. Nelle sue iniziative apostoliche, poi, Ella procede sempre d’intesa con il Vescovo della Diocesi;</p>	

<p>- 2. Secolarità: l'apostolo laico non deve «invaghirsi del ritiro», ma impegnarsi nelle realtà del secolo per esserne il fermento cristiano.</p> <p>Maddalena lo educa ad una spiritualità «seco lare » tesa a conciliare la vita di pietà e di dedizione agli altri con il pieno assolvimento dei doveri del proprio stato;</p>	
<p>— 3. Responsabilizzazione dei laici: Maddalena cerca di formare laici che vivano l'apostolato come responsabilità personale inderogabile e che sappiano assumersi anche ruoli direttivi, specie nelle scuole della Dottrina Cristiana e nell'opera dell'Ospedale. Significativo è quanto la Canossa scrive a proposito delle Dame: le Figlie sono chiamate ad operare « di concerto con esse»²⁴¹ nei rami di carità.</p>	
<p>- 4. Scelta dei luoghi dove maggiore è il bisogno: i paesi più sprovvisti sono il campo apostolico preferito per il quale la Canossa si prende a cuore la formazione di evangelizzatori e di operatori laici di carità;</p>	
<p>— 5. Inculturazione: Nessuna rigidità nella nostra Fondatrice. Al contrario, ella si adatta alle diverse categorie di persone, agli svariati contesti culturali e alle loro differenti necessità.</p> <p>Un autentico bisogno di incarnazione del messaggio cristiano la rende duttile, elastica, pronta a modificare progetti e modalità in vista della maggior gloria di Dio.</p>	
<p>Sempre a proposito della formazione, la Madre sottolinea con frequenza il dovere di scegliere bene i formatori, siano essi i Sacerdoti e le Sorelle per gli Esercizi alle Dame, o l'educatrice e la sua assistente per le Maestre di campagna.</p> <p>La buona riuscita dell'educazione dipende in gran parte dall'incidenza dell'educatore.</p> <p>Ciò è ancor più vero quando si tratta di formazione spirituale e apostolica.</p> <p>Maddalena ne è così convinta che suggerisce alle Figlie di rimandare piuttosto gli Esercizi spirituali finché non si sia trovato il Sacerdote con i requisiti richiesti.²⁴²</p> <p>Il discernimento spirituale deve essere operato anche a proposito delle Sorelle da impegnarsi come animatrici dei laici. Non tutte sono ugualmente inclinate e dotate.</p>	scelta dei formatori

²⁴¹ R.d. p. 169

²⁴² cf Ep 111/4, p. 2667. 2749

La Canossa è attenta ad individuare alcune poche su cui far leva nelle diverse iniziative. Ad esse chiede la disponibilità a spostarsi da una Casa all'altra per assolvere specifici servizi di animazione.

La Madre insiste perché vengano scelte le Sorelle «più a proposito», che uniscano alla competenza necessaria doti di pietà, di prudenza e di entusiasmo; Sorelle innamorate del Signore che si dedichino all'opera formativa «con tutto il cuore», nella ricerca dell'unico bene delle Figlie della Carità: la Gloria di Dio.

Schema di sintesi

- Rilettura delle intuizioni profetiche di Maddalena
- Promozione del laicato
 - prospettiva vocazionale
 - coscientizzazione del ruolo dei laici nella Chiesa
- Formazione dei laici
 - obiettivi
 - formazione del cuore
- preparazione apostolica nel rispetto della vocazione personale e dei doni particolari
 - modalità
- formazione personalizzata nella vita comunitaria
- Criteri di formazione apostolica:
 - servizio della Chiesa locale
 - secolarità
 - responsabilizzazione
 - scelta dei maggiori bisogni
 - inculturazione
- Scelta dei formatori

Capitolo II

**LINEE DIRETTIVE
E ORIENTAMENTI GENERALI**

<p>Il ritorno alle fonti del nostro carisma, cioè al cuore della nostra Madre, ci ha permesso di apprezzare con ammirazione e gratitudine tutta la freschezza e l'attualità delle intuizioni profetiche donate dallo Spirito a Maddalena.</p>	
<p>Esse ci fanno sentire pienamente in sintonia con la Chiesa post-conciliare, che sta vigorosamente rilanciando - anche attraverso le più recenti proposizioni del Codice di Diritto Canonico — il laicato cristiano.</p>	rilancio ecclesiale del laicato cristiano
<p>E questo in due direzioni: lo rende corresponsabile della salvezza dei fratelli e lo impegna nell'animazione cristiana delle realtà terrestri, in mezzo alle quali esso si trova a vivere per vocazione.</p>	
<p>La Chiesa di oggi ha bisogno di laici più impegnati, che agiscano come fermento in mezzo alla massa senza distinguersi da essa, di laici singoli, di laici associati nelle modalità più varie, di laici che partecipino alla vita e all'apostolato di Istituti religiosi e che ne diventino in certa misura membri, senza tuttavia darsi alla Famiglia religiosa totalmente e per sempre.</p>	
<p>I progetti vagheggiati ed in parte attuati da Maddalena, che miravano a dar vita ad una nuova fioritura di forze laiche, trovano nell'attuale primavera ecclesiale ampi spazi vitali.</p>	
<p>Il Capitolo Generale, che nella preghiera e nel discernimento ha preso atto dell'impulso nuovo che lo Spirito vuole imprimere ora all'Istituto nell'ambito della promozione dei laici, ne indica qui le linee direttive e gli orientamenti generali già preannunciati nella Delibera Capitolare.</p>	
<p>È necessario anzitutto che noi per rilanciare questa dimensione costitutiva e vitale del nostro carisma ci assumiamo come vero punto di partenza quello stesso di Maddalena: un appassionato amore a Cristo Crocifisso dal quale solo può scaturire un autentico zelo apostolico.</p>	rilancio carismatico
<p>Fiduciose e convinte della potenza diffusiva e della forte vitalità del carisma trasmessoci, in obbedienza allo Spirito che ci parla attraverso la Chiesa, vogliamo percorrere un duplice cammino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1. l'animazione e la promozione dei laici in generale; - 2. il discernimento e la formazione di vocazioni laiche canossiane. <p>Sono due piste complementari tra loro, di cui la seconda presuppone ed è in funzione della prima. Le distinguiamo per motivi di chiarezza, ma è necessario che le teniamo entrambe presenti nell'attuazione pratica.</p>	in due direzioni

<p><i>a. Promozione del laicato in generale</i></p>	
<p>Non è novità originale del Capitolo. Essa è infatti attività contemplata dal nostro carisma che ci chiama ad essere ovunque animatrici di apostoli.</p> <p>Ne troviamo autorevole conferma nella nuova Regola di Vita che, all'art. 69 ci ricorda che «siamo chiamate a dedicarci... all'animazione e formazione di catechisti laici» e a promuovere iniziative di formazione «per chi collabora con noi nell'attività apostolica».</p> <p>Il «nuovo» che il Capitolo chiede all'Istituto di attuare riguarda la mentalità, lo spirito e le presenze operative con cui intendiamo dedicarci alla promozione dei laici per coinvolgerli nella grazia del carisma canossiano.</p> <p>In doverosa fedeltà alla Chiesa siamo chiamate a rinnovarci nel nostro modo di considerare i laici: non più «supplenti», ma protagonisti di apostolato e a far sì che i nostri rapporti con loro siano basati sulla mutua consapevolezza dell'uguale dignità di battezzati e della comune partecipazione alla missione salvifica della Chiesa.</p> <p>Uno spirito più aperto, più entusiasta, più ecclesiale ci deve animare nei loro confronti.</p> <p>Modalità più rispondenti all'oggi, ed anche più carismatiche, devono essere da noi individuate ed assunte.</p> <p>Sono i laici stessi ad attendere oggi da noi la sollecitazione incoraggiante e l'aiuto concreto per potersi impegnare in una vita autenticamente cristiana in mezzo agli affari del secolo, e per assumere nel loro contesto ecclesiale quel ruolo che loro spetta per vocazione.</p> <p>Non possiamo deludere tali attese, anzi è necessario che, secondo i diversi contesti culturali, individuiamo quegli ambiti particolari nei quali la nostra opera di promozione laicale è più necessaria e più richiesta.</p>	
<p><i>1. Ambiti di promozione laicale</i></p> <p>Il Capitolo Generale, attingendo alla Regola di Vita,²⁴³ indica come ambiti più propriamente canossiani i seguenti:</p> <p>La Chiesa locale. È il campo più vasto che si schiude davanti al nostro zelo.</p> <p>Esso infatti comprende la Parrocchia, i gruppi giovanili, i movimenti ecclesiati di vita cristiana e di impegno apostolico, gli organismi parrocchiali, interparrocchiali e diocesani.</p>	

²⁴³ cf RdV art. 69.70.71.

La scuola. Essa presenta numerose possibilità di animazione del laicato, finora forse non sufficientemente valorizzate.

Ci riferiamo alle sue componenti adulte: alunne delle Scuole superiori, ex alunne, genitori, insegnanti, personale ausiliario.

Gli ambienti di lavoro. Sono oggi gli spazi più bisognosi di essere cristianamente fermentati. Basti pensare agli operai, agli impiegati, alle diverse categorie lavorative e alle loro famiglie.

Il mondo della sofferenza, quello per il quale Maddalena diceva di possedere un genio particolare. In finite le possibilità di animazione che ci offrono i ma lati negli ospedali o nelle loro famiglie, gli anziani nelle case di riposo o nelle loro abitazioni, i soli e i sofferenti di vario genere.

Le persone influenti. Racchiudiamo in questa categoria quelle persone che hanno influenza nelle organizzazioni ecclesiali o nel mondo educativo, culturale o sociale.

Anche la Fondatrice ha cercato di animare cristianamente tali persone, anzi le ha sempre sollecitate a rendere testimonianza a Cristo nell'esercizio dei compiti secolari e ad essere operatori di carità a favore dei bisognosi.

Anche gli ambiti sopra elencati non sono nuovi nella tradizione del nostro Istituto.

Ma « nuovi » - ci sembra opportuno ripetere - devono essere in noi lo slancio e lo zelo apostolico ed il nostro modo di essere presenti in mezzo ai laici.

Nella scelta delle modalità di animazione dei laici siamo incoraggiate da Maddalena stessa ad essere santamente creative.

Quando l'obiettivo apostolico è chiaramente presente al nostro zelo, non dobbiamo aver timore di tentare iniziative ed esperienze più aggiornate, tenendole naturalmente in verifica con le Responsabili d'Organismo.

Prudenza e buon senso sono virtù costantemente richieste dalla Canossa alle sue Figlie, ma con il suo ardore intraprendente e con la sua instancabile ricerca del meglio, Ella ci insegna anche a non lasciare nulla di intentato, purché tutto abbia come meta la maggior Gloria di Dio.

2. Modalità di promozione laicale

Il Capitolo, tenendo presenti le direttive della Chiesa post-conciliare e le intuizioni profetiche della Madre Fondatrice, caldeggiava, all'interno delle modalità tradizionalmente seguite, alcune che ritiene «più carismatiche» e più rispondenti ai bisogni dell'uomo di oggi.

Esse sono:

La Catechesi ai giovani e agli adulti, in collaborazione alle iniziative della Chiesa locale.

Dell'importanza e della necessità della catechesi, attività che stava tanto a cuore e che appassionava Maddalena, siamo tutte assai convinte.

La storia del nostro Istituto ha sempre visto Madri e Sorelle impegnate intensamente nell'attività catechistica.

Ma forse — così anche il Capitolo Generale ha riconosciuto — ci si è rivolte di preferenza alla fanciullezza e alla preadolescenza, trascurando l'età giovanile e adulta.

Oggi la Chiesa ci sollecita ad impegnarci anche con il mondo adulto, chiedendoci ovviamente una seria ed aggiornata preparazione.

La formazione ai ministeri ecclesiali, in particolare la formazione dei catechisti.

Il nostro carisma ci chiama ad essere animatrici e formatrici di apostoli, in particolare di quanti sono chiamati al ministero catechistico e liturgico.

La Regola di Vita ce lo precisa nell'art. 69 b)-d).

La Chiesa stessa fa appello a questa nostra particolare vocazione, affinché collaboriamo alla maggior diffusione del Vangelo nel mondo di oggi.

Non siamo invitate semplicemente ad « istruire » nelle verità della fede, ma a «formare» gli annunciatori del Regno secondo le indicazioni «dell'Apostolicam Actuositatem».²

La formazione dei catechisti, come quella ai ministeri ecclesiali, deve essere integrale e specifica e fondarsi, come voleva la nostra Madre, sulla formazione del cuore.

Ovviamente, anche per tale compito, si richiedono Sorelle adatte e preparate.

Gli esercizi spirituali e i ritiri per categorie diverse di giovani e adulti.

Il Capitolo Generale è convinto che la modalità degli Esercizi spirituali deve essere rilanciata da parte

Ci è chiesto di far memoria dello zelo di Maddalena anche riguardo a questo « ramo ».

La Madre Fondatrice ha creduto profondamente all'efficacia apostolica degli Esercizi spirituali e li ha proposti audacemente ad ogni categoria di persone: alle dame, alle maestre di campagna, alle donne del popolo, alle domestiche, ai membri delle varie « unioni ».

² cf AA 28-29

<p>Ella si è sobbarcata gravi sacrifici personali per offrire al maggior numero di soggetti questa ricca esperienza di grazia, di conversione, di rinnovamento cristiano.</p>	
<p>Noi, sue Figlie, non possiamo non imitare il santo entusiasmo di nostra Madre, tanto più che la Regola di Vita ce lo chiede con molta chiarezza. Leggiamo infatti all'art. 69 c) della Regola di Vita:</p>	nell'oggi
<p>« Secondo la genuina tradizione canossiana si promuovano in tempi opportuni dell'anno, nelle nostre case o in altre sedi adatte, corsi di Esercizi spirituali, ritiri, incontri di preghiera e di formazione cristiana, principalmente per giovani, per donne, per gruppi familiari, per chi collabora con noi nell'attività apostolica e per chi può avere influenza nelle organizzazioni ecclesiali e sul piano sociale».</p>	destinatari
<p>La Regola chiede anche di sostenere tali iniziative promosse dalla Chiesa locale e di collaborare con essa con la disponibilità di persone preparate e di ambienti adeguati.</p>	
<p>Conosciamo per esperienza la fame di Dio che esiste oggi nel mondo. Gli Esercizi spirituali sono la risposta forse più adatta a tale bisogno.</p>	
<p>Essi spesso segnano anche l'inizio di una vita nuova per le persone che vi partecipano e il frutto di essi si trasforma nei diversi ambienti in testimonianza radiosa che induce altri ad aprirsi a Cristo e al suo Vangelo.</p>	
<p>Con zelo e sollecitudine apostolica, il Capitolo chiede all'Istituto di prendere nuovamente a cuore questo fecondo « ramo » tipicamente canossiano e di rinnovano a beneficio spirituale delle molte categorie di persone che incontriamo nelle nostre attività pastorali: catechisti, insegnanti, personale dipendente, operai, genitori.</p>	
<p>Una categoria di persone legate a noi da un particolare vincolo di affetto è rappresentata dai genitori delle nostre Sorelle.</p>	
<p>Specie i genitori delle Sorelle giovani, coinvolti dalla vocazione delle loro figlie, divengono spesso i migliori collaboratori e sostenitori delle nostre opere di apostolato.</p>	
<p>Più degli altri hanno diritto di partecipare a giornate di spiritualità, a momenti formativi e di preghiera, a brevi corsi di Esercizi per crescere anch'essi nella vita cristiana.</p>	
<p>Così faceva Maddalena con le sue sorelle e con le sue nipoti e con lo stesso fervoroso slancio ci proponiamo di fare anche noi.</p>	

<p>Le esperienze di convivenza. Esse stanno sullo stesso piano degli Esercizi spirituali e sono proposti come la traduzione moderna dell'intuizione profetica che ha condotto Maddalena a creare i «seminari» per le Maestre di compagnia.</p> <p>Il Capitolo Generale, avendone intuito la fecondità spirituale e apostolica, le caldeggiava vivamente.</p> <p>Le «convivenze» sono esperienze di vita in comune a scopo formativo, che possono proporsi obiettivi specifici e diversi da raggiungere.</p> <p>Possono essere organizzati come itinerari di preghiera a taglio vocazionale; come «seminari» o corsi di approfondimento di particolari temi spirituali; come luoghi di incontro e di conoscenza della Parola di Dio; come periodi intensivi di formazione ad uno specifico apostolato.</p>	«seminari»
<p>Il pregio ed il valore di tali convivenze consistono nell'offrire, in un ambiente sereno e tranquillo, la possibilità di pregare, meditare e riflettere più a lungo, di avere spazi più distesi per il dialogo ed il confronto con le Sorelle animatrici, di permettere alle partecipanti di sperimentare la gioia dell'incontro con Dio e della vita fraterna.</p>	efficacia apostolica
<p>Spesso tali «convivenze» sono il luogo più adatto al discernimento vocazionale e possono essere il vivaio di vocazioni apostoliche religiose o laicali.</p> <p>Queste esperienze possono essere proposte alle nostre ex alunne, alle catechiste, a gruppi di laici impegnati, ecc.</p> <p>Sostenendo e incoraggiando tale modalità, il Capitolo non può non far presente l'importanza determinante della scelta delle persone animatrici, sia delle Sorelle che del Sacerdote o di altri incaricati di assolvere compiti particolari, all'interno dell'iniziativa.</p>	destinatari
<p>La preparazione e formazione di insegnanti laici e del personale ausiliario delle nostre Scuole. Sulla traccia di Maddalena, dobbiamo avere a cuore la formazione cristiana e apostolica di quanti collaborano con noi nella Scuola.</p>	
<p>E' nostro dovere infatti coinvolgere responsabilmente nel progetto educativo tutto il personale che vi opera e creare modalità particolari per crescere insieme, come vera comunità educante, in spirito di servizio evangelico.</p>	pastorale scolastica

<p>Un'efficace pastorale scolastica richiede la presenza di Sorelle zelanti e preparate, anche poche, ma capaci di suscitare nei collaboratori laici l'impegno dell'evangelizzazione e della testimonianza cristiana; Sorelle che si facciano promotrici di iniziative spirituali e apostoliche a vantaggio degli stessi operatori dell'educazione, oltre che dei genitori e delle alunne, specie delle classi superiori.</p> <p>Il coinvolgimento dei laici nelle attività caritativo-assistenziali e l'incoraggiamento a forme di volontariato.</p>	
<p>L'attività caritativa è forse il mezzo più facile e più immediato per coinvolgere e promuovere i laici nell'apostolato.</p> <p>Come già Maddalena, anche noi dobbiamo stimolare le persone che variamente incontriamo a sentirsi responsabili delle necessità dei fratelli, affidando a loro personalmente casi che superano le nostre possibilità.</p> <p>Al tempo stesso occorre animarle di spirito evangelico perché imparino a servire Cristo stesso nei bisogni del prossimo.</p>	attività caritativa
<p>Oggi, specie tra i giovani, si sta diffondendo la prassi del volontariato.</p> <p>Esso, quando è bene organizzato, magari in collaborazione con qualche associazione caritativa nazionale o internazionale, può divenire con l'aiuto di Sorelle capaci, un'ottima possibilità di preparazione all'apostolato e di più generoso impegno di vita cristiana.</p> <p>Le Figlie della Carità, nei gruppi e movimenti ecclesiali riconosciuti dalla Chiesa locale.</p>	volontariato
<p>E' secondo lo stile di Maddalena prendere parte a gruppi e movimenti, con ruoli non direttivi, ma di animazione.</p> <p>La Regola di Vita considera tale partecipazione una « attività pastorale che può contribuire alla maturazione della vita cristiana dei laici», secondo quanto afferma all'art. 69 g).</p> <p>Le Sorelle autorizzate a parteciparvi sono chiamate a portare in essi la testimonianza della loro vocazione religiosa canossiana e ad essere presenti come luminoso richiamo dell'assoluto di Dio.</p>	modalità di presenza

<p><i>b. Discernimento e formazione di vocazioni laiche canossiane</i></p>	
<p>Anche la seconda pista che il Capitolo Generale ci invita a percorrere è la riproposta in termini nuovi e la riassunzione responsabile di un articolo della Regola di Vita.</p> <p>Essa, infatti, così ci sollecita: «Per dilatare con ogni mezzo il Regno di Cristo e per estendere il nostro raggio di azione apostolica, è per noi impegno di fedeltà carismatica coinvolgere persone e gruppi che trovano nella nostra spiritualità lo slancio per vivere integralmente la loro vocazione cristiana ».³</p>	
<p>Tale «impegno di fedeltà carismatica» ci provoca quindi a ripercorrere coraggiosamente il cammino tracciato dalla Madre Fondatrice.</p> <p>Si tratta anzitutto — giova ripeterlo — di lasciarci bruciare come lei da un appassionato amore per Gesù Crocifisso, di irradiare con un instancabile zelo l'ardore della carità, di suscitare, quasi per contagio, generose vocazioni apostoliche laicali, animandole tutte con lo spirito del «più grande Amore».</p>	<p>sulle orme di Maddalena</p>
<p>La fedeltà al carisma è ancora una volta fedeltà alla Chiesa.</p> <p>Il Magistero post-conciliare, infatti, non solo chiede la nostra collaborazione nella promozione del laicato, ma approva che ci impegniamo nella formazione dei laici, orientando quelli che lo desiderano a condurre una vita conforme all'indole propria dell'Istituto e delle sue specifiche finalità⁴ e a condividere con essi la medesima spiritualità apostolica.</p>	<p>in fedeltà alla Chiesa</p>
<p>Con il nuovo Codice di Diritto Canonico, la Chiesa oggi offre agli Istituti religiosi possibilità di aggregazione un tempo impensate, o riservate unicamente a pochi Ordini.</p> <p>Basta esaminare il contenuto del can. 303 per renderci conto del «nuovo» che si sta schiudendo dinanzi a noi:</p> <p>« Le associazioni i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un Istituto religioso sotto l'alta direzione dell'Istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome adatto».</p> <p>Lo Spirito, dunque, che con il suo soffio vitale sempre precede ogni nuova creazione, sta spianando davanti a noi la strada «nuova» del ritorno alle origini.</p>	<p>aperta al nuovo</p>

³ RdV art 73

⁴ cf can 611,1

Egli ci sollecita ad estrarre dal tesoro del nostro carisma e della sua sana tradizione di Istituto «cose nuove e cose antiche»⁵ e a rivalorizzare nell’oggi quelle intuizioni profetiche che hanno permesso a Maddalena e alle prime generazioni di Figlie della Carità di moltiplicare gli apostoli per il Regno di Dio.

La ricchezza del nostro carisma è così ampia che non può essere esaurita nè solo dall’Istituto delle Figlie della Carità, nè da una sola espressione di vocazione laicale che fiorisca attorno ad esso.

La presa di coscienza di tale inesauribilità ha indotto il Capitolo Generale a proporre e ad incoraggiare un ampio **«Movimento laicale canossiano»**, che, attingendo vita alla medesima sorgente, si può articolare sostanzialmente in due forme diverse:

- persone che simpatizzano per l’Istituto;
- persone legate all’Istituto con vincoli vari, anche mediante voti.

«Movimento laicale canossiano»

La prima categoria comprende quella folta schiera di persone che, con intensità diversa, viene attirata dalla forza irradiante della Carità apostolica del l’Istituto.

Il vincolo che unisce tali persone all’Istituto è un vincolo di amicizia, motivata dalla sintonia più o meno espressa con la spiritualità canossiana.

Essa può comprendere:

- amici, benefattori, persone senza impegni specifici di vita e di azione che, all’occasione, spontaneamente o dietro nostra richiesta, aiutano in qualche modo l’Istituto e le sue iniziative di bene;
- persone influenti nel campo ecclesiale e sociale da noi spiritualmente sostenute e animate ad appoggiare opere apostoliche, specie quelle catechistiche, educative, promozionali;
- le famiglie, i genitori in particolare delle nostre Sorelle e delle alunne delle nostre scuole e delle varie opere, gli insegnanti, i catechisti, il personale ausiliario;
- i laici, giovani e adulti, impegnati in gruppi caritativi e missionari.

persone simpatizzanti per l’Istituto

La seconda categoria può comprendere:

- laici singoli
- laici associati nelle modalità più varie

persone legate all’Istituto

⁵ Mt 13,52

— persone o raggruppamenti che, per interiore mozione dello Spirito, chiedono all’Istituto delle Figlie della Carità di partecipare al carisma canossiano, secondo il loro particolare stato di vita per vivere nel mondo una o più dimensioni di apostolato.

Queste persone possono anche, se lo desiderano, impegnarsi di fronte a Dio con uno o più voti privati, da emettere nelle mani della Superiora Maggiore dell’Organismo.

A proposito di questa seconda categoria, il Capitolo ritiene di non dover definire nei dettagli la specificità delle singole e varie forme possibili.

Esso è convinto che la precisazione di strutture e regolamenti è compito da prendersi in considerazione in un secondo tempo, da parte del Governo dell’Istituto, quando cioè il «Movimento laicale canossiano» diventerà una realtà viva, ricca di vocazioni.

L’impegno primo che il Capitolo Generale chiede all’Istituto è la **preghiera** fiduciosa e filiale che, quotidianamente e comunitariamente, faremo salire al Padre per intercessione di Maria SS.ma nostra Madre e nostra Speranza.

Solo per dono dello Spirito, infatti, potremo far rivivere il carisma di Maddalena in quei laici che Dio chiama a partecipare nel mondo alla sua intuizione profetica.

Con la fiduciosa certezza di chi sa che «a chi crede tutto è possibile»¹, il Capitolo incoraggia tutti gli Organismi ad essere creativi nello Spirito e a sperimentare con audacia evangelica qualche nuova forma di impegno laicale canossiano, in un costante dialogo di ricerca e di verifica con il Consiglio Generale.

La straordinaria capacità inventiva di Maddalena ci è di stimolo e di incoraggiamento.

Non sembra impossibile, ad esempio, far rivivere oggi la modalità delle Terziarie esterne delle Figlie della Carità: possono essere giovani, vedove, donne sposate che, coltivando la devozione alla Madonna Addolorata, maturano il desiderio di una vita cristiana più autentica e che, nel rispetto dei doveri del loro stato, si impegnano in qualche forma di collaborazione all’apostolato dell’Istituto.

**impegni di
Istituto
nella preghiera**

**nello spirito di
Maddalena**

¹ Mc. 9,23

<p>Attuabile è anche la modalità delle Terziarie associate, tanto più che lo stesso Codice di Diritto Canonico contempla la possibilità di un terzo ordine anche per Istituti come il nostro.</p> <p>La documentazione di cui disponiamo attesta che non mancano persone che sarebbero disposte a vivere il carisma e la spiritualità canossiana, sostenendosi fraternalmente in gruppo, abitando in una stessa casa o rimanendo nelle loro famiglie; persone desiderose di zelare la Gloria di Dio con un particolare servizio apostolico e che si legano all’Istituto mediante uno o più voti (voto di apostolato, di castità, di carità, ecc.).</p> <p>Così non sembra difficile associare in qualche «unione» — come faceva Maddalena — le persone sofferenti, che offrano ogni loro pena allo scopo di consolare Maria ai piedi della Croce e di impedire i peccati. Esse potrebbero costituirsì come «Oblate di Maddalena» e sostenere l’Istituto e il suo apostolato con la propria preghiera e il loro prezioso sacrificio d’immolazione.</p> <p>Ciò che importa - preme ripeterlo ancora una volta — è di essere coraggiose e zelanti nella carità, così entusiaste della ricchezza del nostro carisma da suscitare anche in altri il desiderio di parteciparvi.</p>	forme di collaborazione laicale
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------

<p>c. Impegni degli Organismi d’Istituto</p>	
<p>Nell’intraprendere ogni tentativo di sperimentazione, il Capitolo Generale ritiene opportuno che gli Organismi tengano presenti alcune direttive generali, valide per i diversi contesti culturali e tali da garantire l’unità del cammino pur nella varietà delle attuazioni concrete.</p>	
<p>Criteri di discernimento vocazionale</p>	
<p>Siamo invitate a coltivare costantemente nel nostro impegno di promozione del laicato la dimensione vocazionale.</p>	
<p>Ad ogni persona è donata dallo Spirito una particolare vocazione per una specifica missione da svolgere nella Chiesa.</p>	
<p>E’ nostro compito, perciò, aiutare i laici che animiamo, nelle diverse modalità sopra indicate, a scoprire la propria personale chiamata.</p>	
<p>Così è nostro dovere rimanere in docile ascolto dello Spirito per individuare chi Egli chiama a dare una risposta tipicamente laicale al carisma che si è manifestato in Maddalena.</p>	
<p>Nel chiederci di avere cura delle diverse vocazioni che lo Spirito</p>	

suscita tra i laici, il Capitolo offre anche alcuni criteri che ci permettano di discernere il germogliare di vocazioni canossiane laicali.

<p>I «segni» più indicativi di una chiamata laicale a servire la Chiesa nello spirito del nostro Istituto sono:</p> <ul style="list-style-type: none">— grande amore per Dio e grande passione per le anime, uniti ad una chiara attrattiva per Gesù Crocifisso e per la Madonna Addolorata;— amore alla Chiesa, spirito di preghiera;— generosità, spirito di sacrificio, semplicità;— volontà di dedicarsi ad una forma di apostolato in stile di umile servizio;— esplicito proposito di impegnarsi per Dio, ma nella secolarità. <p>Per attuare un serio discernimento vocazionale, occorre che le Sorelle animatrici stabiliscano con le probabili vocate un cordiale rapporto interpersonale, le possano conoscere, sia nello svolgimento delle attività apostoliche, sia in momenti particolari di convivenza, come nella quotidianità della loro vita.</p>	individuazione dei segni vocazionali
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------

Non dobbiamo aver paura di proporre, anzi, come si esprime la Regola di Vita, «incoraggiamo forme di consacrazione all’apostolato nel mondo, secondo le direttive ecclesiali».¹

Linee formative

La scoperta di vocazioni laicali canossiane fa appello alla nostra responsabilità di formatrici.

Non basta infatti accogliere con entusiasmo le persone vocate. E’ necessario accompagnarle, con la formazione, il sostegno e l’incoraggiamento.

La Regola di Vita, nel ricordarcene il dovere, precisa anche gli obiettivi ultimi dell’itinerario formativo.

«Queste persone — dice il già citato art. 73 — sono da noi formate e sostenute, perché diventino nel loro ambiente di vita e di lavoro testimoni di carità e collaborino con le Figlie della Carità».

Anche riguardo alla formazione delle persone vocate all’apostolato nel mondo, i nostri termini di riferimento sono sempre il Magistero ecclesiale e la genialità educativa di Maddalena, vera Madre e Maestra di tante cristiane apostole.

Altrove abbiamo già osservato la sorprendente coincidenza tra il pensiero del Concilio e quello della Fondatrice.

Ispirandoci a Maddalena ci sentiamo perciò in profonda sintonia con la Chiesa, in obbedienza alla quale vogliamo assicurare alle persone vocate una formazione integrale umana, cristiana, apostolica.

Il nostro progetto formativo a loro riguardo non può prescindere, inoltre, da quanto il Concilio Vaticano II ha decretato nell’*Actuositatem* ai numeri 28, 29, 30, 31, 32.

Il Capitolo Generale rimanda le Sorelle che verranno incaricate dalle rispettive Superiori Maggiori alle suddette direttive conciliari.

Aggiunge alcuni suggerimenti particolari perché la formazione, di cui ci assumiamo la responsabilità nei confronti di tali persone laiche, abbia una chiara connotazione «canossiana».

Dall’esperienza pedagogica di Maddalena giunge a noi l’indicazione prima e fondamentale da suggerire, senza la quale «costruiamo la casa sulla sabbia».²

obiettivi

¹ RdV, art. 73

² 8 cf Mt 7,26

La Madre ci affida come «testamento» educativo la formazione del cuore.

Ci insegna ad incentrare la formazione delle future apostole sull'incontro personale con Gesù Salvatore e Redentore dell'uomo, così da portarle ad accendersi di tale amore per Lui da volerlo espandere e diffondere nel dono di sé senza misura.

La Canossa, imbevuta dello Spirito di Gesù Crocifisso, guida le persone vocate ad ardere di carità e di zelo, ma anche ad operare in umiltà e semplicità e solo a gloria di Dio.

È lo stile che caratterizza la spiritualità canossiana, e noi, vivendolo autenticamente per prime, siamo invitate a trasmetterlo anche a quante vogliono impegnarsi ad operare nel secolo come apostole laiche canossiane.

È ancora nostro compito educare tali persone a tendere al giusto equilibrio non solo tra doveri del proprio stato e attività apostoliche, ma anche tra preghiera e azione, affinché giungano gradualmente, come suggeriva Don Libera a Maddalena, a «vivere nel mezzo del secolo col cuore da scalza».¹

Il Capitolo Generale affida tali suggerimenti alle Responsabili degli Organismi, perché con le Sorelle che verranno chiamate ad impegnarsi in questa attività, possano formulare un completo progetto educativo, che preveda tempi, luoghi e modalità secondo le esigenze delle diverse vocazioni laicali e dei singoli contesti canossiani.

stile

¹ Ep 111/5, p. 4165

Schema di sintesi

— Rilancio carismatico dei laici in due direzioni:

- animazione e promozione
- discernimento e formazione

— Promozione del laicato in generale:

rinnovamento di mentalità

spirito nuovo

chiesa locale

ambiti scuola

di promozione ambienti di lavoro

laicale mondo della sofferenza

persone influenti

catechesi a giovani e adulti

formazione ai ministeri ecclesiali

modalità Esercizi spirituali e ritiri

di promozione « Seminari »

laicale formazione di insegnanti laici

coinvolgimento dei laici: volontariato

le Figlie della Carità e i movimenti ecclesiali

— Discernimento e formazione di vocazioni laiche canossiane:

— sulle orme di Maddalena in fedeltà alla Chiesa aperta al nuovo

— simpatizzanti per l’Istituto

— legati all’Istituto: laici singoli

laici associati

— Impegni degli Organismi d’Istituto:

- criteri di discernimento vocazionale
- individuazione dei « segni» vocazionali
- linee formative

Capitolo III

PROGETTO DI ANIMAZIONE PER LE FIGLIE DELLA CARITÀ

<p>La forte esperienza di fede e di conversione vissuta dal Capitolo Generale, sotto la mozione dello Spinto fervorosamente invocato da tutto l’Istituto, non può rimanere chiusa nel tempo e nello spazio limitato dalla celebrazione capitolare, ma deve calare le intuizioni profetiche del carisma della Fondatrice in programmi pianificati e in progetti promozionali.</p> <p>Come ogni altro dono, tale esperienza chiede di essere trasmessa e condivisa con tutta la Famiglia Canossiana, alla quale il Capitolo si rivolge con cuore aperto e fiducioso.</p> <p>Senza una viva fede nell’azione dello Spirito che fa nuove tutte le cose¹ e senza la disponibilità ad accogliere la luce perché essa ci illumini e rischiari il cammino che siamo chiamate a percorrere, a nulla valgono i piani e i progetti di animazione, neppure i più perfetti e completi.</p> <p>Il Capitolo, perciò, nello spirito della sussidiarietà,² invita ogni Sorella a sentirsi personalmente responsabile del «rilancio» del carisma di cui si è fatto cenno nella Delibera Capitolare.</p> <p>Ci è chiesto anzitutto di metterci in ascolto della parola della Chiesa e del cuore di Maddalena, nostra Madre, affinché possiamo aprirci a una mentalità più ecclesiale e valorizzare in tutta la sua vitalità la ricchezza carismatica dell’Istituto, da partecipare anche ai laici.</p> <p>Per raggiungere tale obiettivo, il Capitolo si orienta verso un progetto di animazione generale che, decentrando la responsabilità, si deve incarnare variamente secondo le culture e le esigenze diverse dei singoli Organismi.</p>	esperienza di fede e conversione
<p>a. <i>Compiti del Governo generale</i></p>	
<p>Spetta al Consiglio Generale comunicare gli orientamenti e le linee direttive individuate dal Capitolo.</p>	
<p>Ad esso inoltre il compito di incoraggiare la trasmissione di tali orientamenti e linee direttive nei singoli Organismi e di caldeggiai quelle sperimentazioni che — nel ricupero della più genuina tradizione dell’Istituto — ne dilatano gli spazi vitali in forme nuove.</p>	orientare
<p>Il Governo Generale si farà carico anche di programmare e attuare alcune iniziative di animazione e formazione a livello di Istituto per sostenere ed assicurare ovunque un vero «rilancio» del carisma.</p>	programmare

¹ cf Ap 21,5

² cf RdV art. 114

<p>Esso provvederà, per mezzo di canali adatti, ad esempio la stampa, allo scambio di informazione su quanto si tenterà di fare nei diversi contesti canossiani, perché l'esempio di un Organismo possa diventare stimolo e suggerimento per la creatività di un altro.</p>	informare
<p>Al Consiglio Generale spetta soprattutto il delicato compito della verifica, mediante il costante e sereno dialogo con le Responsabili degli Organismi.</p>	verificare
<p>b. Compiti degli Organismi</p>	
<p>La traduzione concreta delle direttive e delle linee generali del Capitolo, come si è già anticipato, è il gravoso compito che viene affidato a tutti gli Organismi.</p>	
<p>Il Capitolo Generale si limita a suggerire alcune piste che possono essere assunte variamente da luogo a luogo.</p>	
<p>E' necessario che in ogni Provincia, Vice Provincia, Delegazione venga costituito un piccolo gruppo di Sorelle che, in collaborazione con la Madre Responsabile e con il suo Consiglio, si proponga obiettivi chiari, esamini la situazione di fatto, studi le reali possibilità di azione.</p>	tempi e modalità di animazione
<p>A tale livello si dovranno inoltre stabilire, tempi e modalità di animazione di persone e Comunità, provvedere all'attuazione del progetto e verificare periodicamente le iniziative intraprese.</p>	di attuazione
<p>A queste Sorelle, scelte con un illuminato discernimento da parte della Responsabile di Organismo, verrà offerta la possibilità di prepararsi in modo adeguato al proprio impegno di animazione.</p>	
<p>Per assicurare alle singole Comunità una crescita unitaria verso gli obiettivi stabiliti, è bene iniziare l'animazione dalle Superiore locali, organizzando per loro validi «Seminari » di studio della dottrina conciliare o del pensiero e dell'opera di Maddalena sul laicato.</p>	Superiore locali
<p>Le Superiore stesse potranno essere convocate per qualche giornata di riflessione, di preghiera e di verifica.</p>	
<p>Analoghe modalità sono consigliate per gruppi di Sorelle, riunite secondo l'attività apostolica o per fasce di età. Quanto più il gruppo ha affinità di interessi e di formazione, tanto più è incisiva l'animazione.</p>	Sorelle

<i>c. Compiti delle Comunità locali</i>	
<p>Se è indispensabile sensibilizzare le Sorelle più direttamente impegnate nell'apostolato di promozione laicale e particolarmente nella formazione delle vocazioni laiche canossiane, è altrettanto importante riservare particolare cura anche alle singole Comunità locali.</p>	mentalizzazione ecclesiale aggiornata
<p>Tutte le Sorelle, infatti, dalla più giovane alla più matura di esperienza e di anni, sono chiamate ad aprirsi ad una mentalità ecclesiale più conforme agli orientamenti conciliari. Solo così cresceranno in ciascuna il rispetto e la stima verso i laici, chiamati per vocazione battesimale e specifica a collaborare alla medesima missione della Chiesa nella modalità della secolarità.</p> <p>Con ritmi e modi rispettosi dei singoli contesti comunitari, è necessario che tutte veniamo a conoscenza della considerazione in cui la Chiesa tiene oggi il laicato e delle aperture che il nuovo Codice di Diritto Canonico offre in proposito.</p> <p>Tale previa informazione ci aiuterà ad apprezzare maggiormente il pensiero e le iniziative di Maddalena e ci renderà, almeno intenzionalmente anche se non tutte fattivamente, promotrici di laici.</p>	nuova coscienza del laicato
<p>Spetta alle Responsabili precisare all'interno del proprio Organismo come condurre tale sensibilizzazione: suggerire per la lezione personale letture riguardanti l'argomento; incoraggiare, dove è possibile, qualche incontro comunitario in più; mettere a disposizione una o più Sorelle preparate che di cuore offrano il loro servizio.</p> <p>A tutte noi resta il dovere della preghiera, perché anche il nostro «minimo Istituto» possa collaborare nella Chiesa alla crescita del Popolo di Dio. I laici da noi aiutati e per i quali ci impegniamo a pregare, siano davanti al mondo testimoni della Risurrezione e della vita del Signore Gesù e segni del Dio vivo.³</p>	modalità

³ cf LG 3

Schema di sintesi

— Compiti del Governo Generale

- orientare
- programmare
- informare
- verificare

- Compiti degli Organismi

- . animazione delle Superiori locali e delle Sorelle
- attuazione delle linee direttive del Capitolo

— Compiti delle Comunità locali

- mentalizzazione ecclesiale aggiornata
- nuova coscienza del laicato
- modalità

Conclusione

Il Capitolo Generale affida ora all’Istituto il progetto di crescita verso gli spazi sconfinati dell’Amore più grande che lo Spirito gli ha indicato.

«Con umili ringraziamenti» sentiamo il bisogno di rivolgerci al Signore per il «gran dono» della vocazione a questo santo Istituto di Carità.¹

Sapendo di portare un tesoro assai prezioso in vasi di creta, rimanendo «concentrate nel nostro nul la, non solo come membri, ma ancora come corpo», chiediamo a Dio con cuore trepidante e riconoscente che voglia continuare ad usare con noi « la sua dolcissima misericordia ».²

Maria vegli da Madre sul nostro proposito di conversione e ci renda come Lei ferventi irradiatrici di Carità, sulla scia di Maddalena, materna ispiratrice di un sempre nuovo slancio apostolico.

¹ R.d. p. 5

² R.d. p. 199

Bibliografia

- La Bibbia di Gerusalemme, Borla, Bologna, 1971

Magistero universale:

- Documenti del Concilio Vaticano II, ed. Dehoniane, 1966
- Magistero di Paolo VI
- Magistero di Giovanni Paolo II
- Pontificio Consiglio per i Laici «La formazione dei laici» LDC, 1979
- Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica «Il laico cattolico testimone della fede nella scuola» ed. Paoline, 1982
- Codice di Diritto Canonico, ed. UECI, Roma, 1983

Magistero episcopale:

- CEI, Magistero e teologia nella Chiesa, 1968
- CEI, I cristiani e la vita pubblica, 1968
- CEI, La presenza dei laici nella vita della Chiesa, 1968
- CEI, Evangelizzazione e Ministeri, 1977
- CEI, Comunione e Comunità «Piano pastorale per gli anni 80», 1981
- CEI, La formazione dei catechisti, 1981
- CEI, Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni, 1981
- M. Cé, Ministeri istituiti e ministeri straordinari dell'Eucaristia, 1975

Opere varie:

- V. Buffon, La costituzione «De Ecclesia» del Concilio Vaticano II, Roma, 1965
- G. Cardaropoli, «Introduzione al cristianesimo» in Elementi di teologia fondamentale alla luce del Vaticano II, ed. Paoline, Roma, 1970
- L.X. Dufour, Dizionario di Teologia biblica, Marietti, Torino 1971
- Y. Congar, La Chiesa è apostolica, in «Mysterium salutis», IV/1 Queriniana, Brescia, 1972
- H. Fries, Mutamenti dell'immagine di Chiesa ed evoluzione storico-dogmatica, in «Mysterium Salutis», IV/1
- M. Keller, Teologia del laicato, in «Mysterium Salutis», IV/2
- O. Semmelroth, Il nuovo Popolo di Dio come sacramento della salvezza, in «Mysterium Salutis», TV/1

- AA.VV., Nuovo dizionario di spiritualità, ed. Paoline, Roma, 1979
- AA.VV., La Chiesa sacramento di comunione, Teresianum, Roma, 1979
- AA.VV., Dizionario di spiritualità dei laici, OR, Milano, 1981
- M. Germinario, I nuovi termini della vita religiosa, Rogate, Roma, 1983

Documenti d'Istituto:

- Maddalena di Canossa, Regola diffusa, Milano 1978
- Regola di Vita delle Figlie della Carità «Canossiane», Roma 1982
- Maddalena di Canossa, Epistolario, a cura di E. Dossi, Roma 1977-1983
- Maddalena di Canossa, Regole e Scritti spirituali, Roma 1984
- Documentazione inedita dell'Archivio Canossiano, Roma

Lessico

<p>N.B.: Le voci sono state scelte in modo da favorire la comprensione e l'approfondimento del testo dell'Atto Capitolare.</p> <p>Per ogni voce si indica un testo ecclesiale o uno studio teologicamente sicuro, quale eventuale riferimento.</p>	
<p>Particolare tipo di unione, giuridicamente riconosciuta, tra due istituti di vita consacrata. È riservata all'autorità competente dell'istituto aggregante, salva sempre l'autonomia canonica dell'istituto aggregato.</p>	Aggregazione (CDC c. 580)
<p>Azione e impegno cristiano-ecclesiale nel realizzare la vocazione e la missione propria dei discepoli di Cristo nel dominio del mondo, in spirito di servizio e di amore ai fratelli, in vista della cristianizzazione di tutti gli uomini.</p>	Animazione del mondo (D.S.L. 23)
<p>Servizio specifico, nell'ambito dell'unica missione ecclesiale, esercitato dai laici in quanto tali, cioè con un ruolo di cristiani nel mezzo della vita e attraverso la vita (familiare, professionale, sociale), che rappresenta la loro partecipazione primaria, in forma individuale o associativa, alla costruzione della Chiesa e del mondo.</p>	Apostolato dei laici (AA nn.1-2 D.S.L. p. 36)
<p>Realtà ecclesiale, distinta dagli istituti di vita consacrata e dalle società di vita apostolica, in cui i fedeli tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato (iniziativa di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano). Sono private quando si costituiscono mediante un accordo privato tra i fedeli, anche se sono lodate o raccomandate dall'Autorità ecclesiastica; pubbliche quando sono erette dalla medesima Autorità ecclesiastica.</p>	Associazione (CDC cc.298-300)
<p>Dono concesso dallo Spirito Santo a un credente in modo gratuito, che incide sulla vita spirituale di colui che lo riceve, di un gruppo, di un'epoca storica.</p> <p>Il termine deriva dal greco chàrisma (dono gratuito, con la stessa radice di chàris = grazia).</p> <p>Possono esserci carismi didattici (di evangelizzare, di insegnare, di esortare, di parlare in nome di Dio), ministeriali (dono di governo, di guida, doni di generosità e di misericordia), straordinari (doni di profezia, di guarigione, di discernimento degli spiriti, glossolalia).</p> <p>Ai pastori della chiesa spetta discernere i personali carismi secondo il carisma supremo della carità e dell'edificazione della comunità ecclesiale.</p>	Carisma (D.T.B. . 144; D.S.L., p. 82)

<p>Dal greco ekklesia e dall'equivalente ebraico qahal = convocazione, chiamata a riunione.</p> <p>Sacramento di comunione rappresentato dal nuovo popolo di Dio convocato da Gesù per mezzo dello Spirito, perché si estenda sino ai confini della terra e porti a tutti gli uomini il lieto annuncio della salvezza.</p> <p>La dimensione interiore, invisibile e vivificante è data dall'azione dello Spirito, anima del Corpo di cui Cristo è il Capo. La dimensione esteriore, visibile e organicamente strutturata, è data dai fedeli.</p>	<p>Chiesa (D T B., p. 167; D.S.L., p. 100)</p>
<p>Dono dello Spirito per il quale l'uomo è chiamato ad essere parte della stessa comunione che lega fra loro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. L'uomo, per questo dono dello Spirito, può trovare ovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con cui condividere il mistero profondo del suo rapporto con Dio.</p> <p>Il dono della comunione impegna a vivere nella carità e a costruire l'unità, in cui Gesù ha indicato la condizione perché il mondo possa credere al suo messaggio. E dunque dono di Dio e impegno dell'uomo.</p>	<p>Comunione (CeC, n. 14; LG, n. 4)</p>
<p>Espressione che indica nella Chiesa cattolica la duplice realtà intimamente connessa di koinonia, cioè di comunione nella fede, speranza, carità e di organismo visibile, gerarchicamente ordinata e tutto quanto teso alla comune missione.</p>	<p>Comunione gerarchica (LG 18)</p>
<p>Espressione visibile, organica e strutturata della comunione ecclesiale, comprendente coloro che mossi dallo Spirito e in obbedienza al mistero e al magistero stabiliti da Cristo, condividono la stessa fede, speranza, carità per ricevere, vivere e trasmettere il dono della comunione.</p>	<p>Comunità (CeC, n. 15)</p>
<p>Fedeli che, provenienti dai laici o dai chierici, si dedicano con la professione dei consigli evangelici, mediante i voti o altri vincoli sacri, riconosciuti dalla Chiesa, a Dio in modo speciale e danno così incremento alla missione salvifica della Chiesa.</p>	<p>Consacrati (CDC, c. 207)</p>
<p>Atto per il quale una persona o una cosa è sottratta alla sfera e all'uso profano per essere riservata al culto o al servizio di Dio in modo permanente. La fondamentale consacrazione è quella battesimale (LG, 44).</p>	<p>Consacrazione (CDC, p. 1118; D.S.L., p. 146)</p>
<p>Speciale consacrazione che si radica intimamente nella consacrazione battesimale. Non comporta né grazia sacra mentale, né introduce nella sacra gerarchia, né conferisce poteri ministeriali, ma colloca la persona in uno stato o professione di santità dinanzi alla Chiesa, fondamentalmente per la professione dei consigli evangelici attraverso voti o vincoli simili. In questo ordine rientrano la consacrazione delle vergini e la professione dello stato religioso.</p>	<p>Consacrazione religiosa (LG 44; PC 5)</p>

Molteplici doni dati alla Chiesa dallo Spirito e fondati sulla parola e sugli esempi del Signore Gesù, perciò autorevolmente proposti dal Magistero e dalla Tradizione, per togliere gli ostacoli alla perfezione della carità, unirsi più intimamente al mistero della Chiesa e alla sua missione. I tre classici consigli evangelici, sono la castità, la povertà, l'obbedienza.	Consigli evangelici (LG 42-43; CDC, c. 575; D.S.L., p. 151)
Espressione che indica l'unità realizzata da Cristo mediante il suo Spirito, per la quale i credenti, chiamati da tutte le genti, si uniscono attraverso la grazia e i sacramenti in modo misterioso e reale a Cristo stesso crocifisso e risorto, capo del medesimo corpo (1 Cor 12,13).	Corpo mistico di Cristo (LG n. 7)
Diritto che la Chiesa riconosce ai credenti di creare, guidare, dare il proprio nome a realtà aggregative (associazioni, movimenti, gruppi), salva la debita relazione con l'Autorità ecclesiastica e secondo i criteri indicati dalla Chiesa stessa: fedeltà all'autentica dottrina, conformità alle finalità della chiesa, comunione con il vescovo, riconoscimento della pluralità associativa, disponibilità alla collaborazione.	Diritto di aggregazione (AA, 19; CeC, n. 5.8)
Atto del soggetto cosciente e responsabile, rinnovato nello Spirito, che giudica e decide di fronte a Dio che lo chiama all'obbedienza della sua volontà ed opera nelle singole situazioni concrete ciò che è gradito al Signore, all'interno della comunione ecclesiale. Il discernimento nello Spirito si attua dunque nei due momenti tra loro collegati di giudizio e di decisione.	Discernimento (D.S L 198)
Parte della scienza teologica che, sul fondamento biblico-patristico e nell'integrazione di esso col magistero ecclesiale, ha il compito di studiare e approfondire la natura e la missione della Chiesa.	Ecclesiologia
Costituzione, da parte dell'autorità ecclesiastica competente, di un istituto o di una persona giuridica.	Erezione (CDC, 1119)
Insieme di coloro che, avendo ricevuto il sacramento dell'Ordine, rendono presente e permanente nella Chiesa la potestà propria di Cristo, da lui affidata a Pietro, agli apostoli e ai loro successori legittimamente ordinati e in comunione tra loro e con il Capo visibile, il romano Pontefice.	Gerarchia (LG, 18; CDC 1121)
Realtà associativa caratterizzata da una certa spontaneità di adesione e di permanenza dei membri, da omogeneità anche affettiva tra loro, da libertà di autoconfigurazione in quanto a scopi e attività, da dimensioni relativamente ridotte in quanto a membri e a diffusione, dal riferimento comune a una figura o a un valore identico.	Gruppo (CE, n. 6)

Istituto di vita consacrata i cui membri, secondo il diritto proprio, emettono voti pubblici, perpetui o temporanei da rinnovarsi alla scadenza e conducono vita fraterna in comunità. Comporta quella separazione dal mondo che è propria dell'indole e delle finalità di ciascun istituto.	Istituto religioso (CDC, c. 607)
Istituto di vita consacrata i cui membri, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità a partire dal mondo, indissolubilmente fedeli ai propri impegni temporali.	Istituto secolare (CDC, c. 710; D.S.L., p. 365)
Istituto eretto canonicamente dalla competente autorità della Chiesa in cui la forma di vita consacrata viene liberamente assunta dai fedeli per seguire più da vicino Cristo che prega, che annuncia il Regno di Dio, che fa del bene agli uomini, che conduce la sua vita nel mondo, ma sempre compie la volontà del Padre.	Istituto di vita consacrata (CDC 577)
Ogni fedele che, dopo essere stato incorporato a Cristo col battesimo e costituito popolo di Dio e, nella misura propria, reso partecipe dell'ufficio sacerdotale, profetico, regale di Cristo, compie per la sua parte, nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano. L'indole secolare è peculiare del laico.	Laico (LG 31)
Ufficio di insegnare affidato al Papa e ai Vescovi in Comunione con lui, al fine di interpretare autenticamente la Parola di Dio per guidare il cammino della chiesa nella verità.	Magistero (CD 1.12; CDC, 747)
Servizi tipicamente ecclesiari (nella essenza, nella destinazione, nella collocazione) che nascono da una vocazione che è dono e grazia dello Spirito e che chiama ad offrire la propria fatica, le proprie attitudini, le proprie competenze specifiche per la Chiesa. Sono una partecipazione alla missione di Cristo, inviato e servo, ed esprimono la missione e il servizio del suo Corpo mistico. Si possono distinguere in rapporto al contenuto prevalente (ministeri della parola, della carità, del culto), al legame con la chiesa locale (itineranti o stabili), alla chiesa da fondare o da far crescere (missionari, pastorali), alla costituzione fondamentale della chiesa (istituzionali o extraistituzionali), al modo del loro riconoscimento (ministeri ordinati, istituiti, di fatto riconosciuti).	Ministeri (LG 12; D.S.L., 32)
Ministeri i cui elementi costitutivi sono l'origine soprannaturale, il fine e il contenuto ecclesiiali, la prestazione stabile, il riconoscimento pubblico.	Ministeri non ordinati (EeM, 67-69)

<p>Ministeri che derivano dal battesimo, cresima, matrimonio, penitenza, unzione degli infermi e che abilitano il credente a svolgere dei compiti non solo nella realtà mondana, ma anche nell'ambito di tutta la ministerialità della chiesa, intesa come sacramento di culto, di santificazione, di evangelizzazione, di carità e di promozione umana.</p>	<p>Ministeri laicali (D.S.L., p. 32)</p>
<p>Realtà associativa caratterizzata da alcune idee forza e da uno spirito comune che aggrega, magari attorno a un leader. I membri si riconoscono in una dottrina e in una prassi fortemente caratterizzanti, tanto da diventare quasi una spiritualità. L'adesione è vitale più che formale.</p>	<p>Movimento (CE 6)</p>
<p>Vocazione propria del laico a cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali, ordinandole secondo Dio, contribuendo dall'interno a modo di fermento alla santificazione del mondo mediante l'esercizio dei propri doveri, guidati dallo spirito evangelico.</p>	<p>Secolarità (LG 31)</p>
<p>Spiritualità cristiana, che presenta tutti gli elementi e dispone di tutti i mezzi che sono propri di ogni cristiano in quanto tale, ma con particolare caratteristica, che deriva dallo stato di matrimonio o di famiglia o di celibato o di vedovanza, dalla attività professionale e sociale, dalla condizione di infermità. È caratterizzata da una triplice fedeltà: ai valori umani mediante la competenza, ai valori morali mediante l'osservanza della legge morale, ai valori soprannaturali mediante la vita di grazia.</p>	<p>Spiritualità laicale (AA 4; D.S.L., 408)</p>
<p>Istituzione similare agli istituti di vita consacrata, i cui membri, senza voti religiosi, perseguono il fine apostolico proprio della società e, conducendo vita fraterna in comunità secondo un proprio stile, tendono alla perfezione della carità mediante l'osservanza delle costituzioni.</p>	<p>Società di vita apostolica (CDC, c. 73)</p>
<p>Dinamismo essenziale dei credenti e della chiesa pellegrina nel tempo presente che scorre tra un « già » e un « non ancora », cioè tra l'avvenimento unico della salvezza realizzato in Cristo e l'attesa del suo compimento pieno e definitivo nella parusia finale.</p>	<p>Tensione escatologica</p>
<p>Associazione i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso.</p>	<p>Terzo ordine (CDC, c. 303)</p>

<p>Triplex potere sacerdotale, profetico, regale di Cristo sommo sacerdote e glorificatore del Padre, profeta per eccellenza e rivelatore dei misteri di Dio, re e pastore di tutto il popolo dei credenti. Attraverso questo triplice potere (o ufficio = munus) Cristo ha compiuto la missione ricevuta dal Padre: comunicare la salvezza soprannaturale all'uomo. Cristo ha comunicato il suo triplice potere alla Chiesa in quanto partecipe della sua missione salvifica: per questo ogni credente, ciascuno nel proprio stato, è abilitato ed impegnato in attività sacerdotali (ordinate al culto e alla santificazione), in attività evangelizzatrici (ordinate all'annuncio della Parola di Dio), in attività pastorali (ordinate al servizio della carità cristiana).</p>	<p>Ufficio o munus (SC, 5; D.S.L., p. 400)</p>
<p>Forma stabile di vita con la quale i fedeli, mediante la professione dei consigli evangelici, seguono Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo e si donano totalmente a Dio amato sopra ogni cosa, dedicandosi con nuovo e speciale titolo al suo onore, alla edificazione della chiesa e alla salvezza del mondo.</p> <p>È lo stato che appartiene alla vita e alla santità della Chiesa.</p>	<p>Vita consacrata (CDC 573-574)</p>
<p>Promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio, che deve essere adempiuta per la virtù della religione.</p> <p>È pubblico se viene accettato dal legittimo superiore in nome della chiesa (diversamente è privato), solenne se riconosciuto come tale dalla chiesa (diversamente è semplice).</p>	<p>Voto (CDC, 1191-1192)</p>
<p>Legami con i quali il fedele si obbliga all'osservanza dei consigli evangelici e si dona a Dio sommamente amato, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all'onore di Dio.</p>	<p>Voti religiosi (LG 44; CDC, 573)</p>

Indice

<i>Presentazione</i>	5
<i>Abbreviazioni</i>	9
Parte Prima	
LA CHIESA E I LAICI	11
Premessa	13
Capitolo I	
LA CHIESA SACRAMENTO DI SALVEZZA E COMUNIONE-COMUNITÀ GERARCHICA	
a. <i>Premessa storica</i>	17
b. <i>La Chiesa nell'attuale ecclesiologia</i>	25
1. Natura e missione	25
2. Struttura fondamentale	33
3. Articolazione della Chiesa	35
Capitolo II	
I LAICI NELLA CHIESA	
a. <i>Premessa storica</i>	41
b. <i>I laici e loro spiritualità</i>	49
1. Identità dei laici	49
2. Spiritualità dei laici	52
3. Apostolato e ministeri dei laici	54
4. Formazione dei laici all'apostolato	73
Capitolo III	
LE ASSOCIAZIONI DEI LAICI	
a. <i>Premessa storica</i>	81
b. <i>Associazioni laicali</i>	87
1. Nella dottrina della Chiesa	87
2. Associazioni pubbliche	90
3. Associazioni private	91
4. Tipi particolari di associazioni	93
Parte Seconda	
L'INTUIZIONE PROFETICA DI MADDALENA DI CANOSSA NELLA PROMOZIONE DEI LAICI	99
Premessa	101

Capitolo I	
LE PRESENZE OPERATIVE DEI LAICI	
NEL CARISMA DI MADDALENA	
Ritorno alle fonti	105
a. <i>Il «ramo» delle Maestre di campagna</i>	107
b. <i>Il «ramo» degli Esercizi spirituali alle Dame</i>	112
c. <i>Le terziarie esterne ed interne</i>	117
d. <i>Animazione apostolica e coinvolgimento di singoli laici</i>	122
Capitolo II	
LE PRESENZE OPERATIVE DEI LAICI	
NELLA STORIA DELL'ISTITUTO	
a. « <i>Seminari</i> » per le <i>Maestre di campagna</i>	129
b. <i>Esercizi spirituali alle Dame</i>	133
c. <i>Terziarie e associazioni varie</i>	137
d. <i>Coinvolgimento generale dei laici nell'apostolato e nella carità</i>	148
Parte Terza	
PROSPETTIVE APERTE NELL'ISTITUTO	153
Premessa	155
Capitolo I	
RILETTURA DELLE INTUIZIONI PROFETICHE	
DI MADDALENA	
NELL'OGGI DELLA CHIESA E DELL'ISTITUTO	
a. <i>Promozione del laicato in prospettiva vocazionale</i>	159
b. <i>Formazione dei laici: obiettivi-modalità</i>	160
c. <i>Criteri di formazione apostolica</i>	163
Capitolo II	
LINEE DIRETTIVE E ORIENTAMENTI GENERALI	
a. <i>Promozione del laicato in generale</i>	170
b. <i>Discernimento e formazione di vocazioni laiche canossiane</i>	179
c. <i>Impegni degli organismi d'Istituto</i>	184
Capitolo III	
PROGETTO DI ANIMAZIONE PER LE FIGLIE DELLA CARITÀ	
a. <i>Compiti del Governo Generale</i>	192
b. <i>Compiti degli Organismi</i>	192
c. <i>Compiti delle Comunità locali</i>	194
<i>Conclusione</i>	197
<i>Bibliografia</i>	198
<i>Lessico</i>	200
<i>Indice</i>	207

ERRATA CORRIGE

pag. 19, 1 postilla: periodo militare - *leggere:* periodo medioevale pag. 37, *riga 11, 2 colonna:* ISTITUDIONALE - *leggere:* ISTITUZIONALE

pag. 41, nota 2: Rm 8,21 - *leggere:* Rm 8,22

pag. 43, riga 12 inseriti dentro le - leggere: inseriti nelle

pag. 52, nota 11: cf LG 22 - *leggere:* cf LG 32

pag. 58, riga 2: appaiono - *leggere:* appaiano

pag. 60, riga 23: l'istaurazione - *leggere:* la restaurazione

pag. 61, note 32 e 33: 32 cf AA 14 - *leggere:* 32 cf AA 8 – 33 cf AA 14 - *leggere:* 33 cf AA 8

pag. 65, nota 47: cf GS, 32 - *leggere:* cf GS, 32, AA 14

pag. 68, riga 16: delle istituzioni - *leggere:* e delle istituzioni

pag. 78, 2 colonna, 7 riga: sacramento - *leggere:* sacramenti

pag. 83, riga 24: progazione - *leggere:* propagazione

pag. 84, riga 4: la qualifica - *leggere:* le qualifica

pag. 86, 2 colonna, 10 riga: eclesiastiche - *leggere:* ecclesiastiche

pag. 92: eliminare nota 21 cf can 301;

pag. 92, nota 21: cf can 299 - *leggere:* cf can 299,3

pag. 95, riga 29: sono fissati - *leggere:* sono fissate

pag. 95, riga 31: è già - *leggere:* è già

pag. 106, riga 9: dai rigorosi - *leggere:* dai vigorosi

pag. 109, nota 6: cf R.d. p. 115 - *leggere:* cf R.d. p. 146

pag. 113, riga 15: i movimenti - *leggere:* i moventi

pag. 114, inserire la nota 22: R.d. p. 172

pag. 115, trasferire le note 24 e 25 alla pag. 114

pag. 117, titolo, riga 2: dal 1820 al 1835 - *leggere:* dal 1809 al 1835

pag. 131, riga 20: (Via S. Tommaso, 13) - *leggere:* (Via S. Tomaso, 13)

pag. 133: alla 4 colonna spostare i mesi alla 5° colonna

pag. 137, nota 2, riga 4: cronata - *leggere:* cronaca

pag. 147, riga 26: del 1878 - *leggere:* deI 1978

pag. 179, riga 14: Essa - *leggere:* esso

pag. 187, riga 17: Orgarnismi - *leggere:* Organismi

pag. 204, 3 postilla: Ministeri non ordinati - *leggere:* Ministeri ordinati

pag. 205, 2 postilla: (CDC, c. 73) - *leggere:* (CDC, e. 731)